ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 10 Luglio 1908* — NUM. 190

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per — Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

CONFESSIONI D'UN FORCAIUOLO

Mentre l'on. Giolitti si reca in vacanza con la serenità di un dittatore perpetuo, e pare che porti tutti i partiti parlamentari attaccati alle falde del suo soprabito leggendario, la borghesia forcaiuola italiana — alla quale indegnamente mi onoro di appartenere — persevera ad essere poco innamorata di lui e poco contenta dell'opera sua.

Se fosse possibile radunare e disciplinare quanti forcaiuoli sono in Italia, il fantasma del capestro sarebbe non dico tangibile, ma almeno visibile a occhio nudo sull'orizzonte della vita pubblica italiana. Ma essi sono sparpagliati, diversi e lontani gli uni dagli altri. La psicologia del conservatore italiano è la psicologia del solitario. Come il contadino russo, il quale può marciare per verste e verste tra il grigio della triste pianura dove sorge la sua isba fumosa, senza incontrare un'altra creatura umana: e quando la incontra si avvede, nell'udire una diversa favella, che ha varcato i confini segnati alla sua irradiazione, e che il suo simile più prossimo è per lui uno straniero — così il conservatore italiano. Egli è inassociabile a un altro conservatore. Il consorte settuagenario, che ha la mente rivolta all'ultimo discorso di Minghetti, non comprende il linguaggio dello studente leggitore di Nietzsche, che vorrebbe impiccare l'on. Morgari nel nome di Zarathustra. Il rettore della parrocchia fonderebbe volentieri il suo conservatorismo nel crogiuolo laico, se il deputato rudiniano del suo Collegio essendosi eletto alquanto arbitrariamente erede di Cavour, non avesse però votato contro l'insegnamento religioso. Tutti questi uomini d'ordine tengono vivo un prodigioso disordine di aspirazioni, d'interessi, di programmi e di idee. Non essendo possibile di concretare in un'espressione positiva questa nebulosa, rada o dispersa di malumori, di terrori e di rancori, è persino più facile in Italia aver qualcosa da conservare che di potersi dichiarare conservatore. Si può esserlo secondo Spencer, secondo la rivoluzione francese, secondo l'on. Santini, secondo la serva di casa, secondo il carnefice e secondo la libertà. Si può esserlo per amore del latifondo o della mezzadria: per fede nello spirito gerarchico del cattolicesimo o nell'individualismo anglo-sassone; per l'espansionismo o per il piede di casa; per la vendita o per il piccolo commercio; per il regionalismo e per l'unità: a fianco di un signore che pratica il rito scozzese o del segretario d'un'opera pia del cardinale Rampolla: d'un volontario siciliano mutilato a Dogali e di un salsamentario milanese che fu elettore di Cavallotti per dispetto di Crispi. Vi sono troppi modi, in Italia, di coltivar la reazione: e le cose che si possono fare in troppe maniere son quelle che hanno più scarsa probabilità di esser fatte. Ed ecco perchè i forcaiuoli, in luogo di essere asserragliati in un formidabile campo trincerato, marciano come gli avanzi di un esercito che fosse in rotta senza aver mai combattuto. Ciascun soldato è poco certo di riconoscere il compagno che gli cammina a lato. Li accomuna soltanto il sapere di che colore è vestito il nemico, dall'esistenza del quale derivano la loro ragion d'essere. Persino il nome — questa pittoresca e forte espressione di «forcaiuoli» — è il nemico che glie l'ha dato.

Questi, ripeto, sono i maggiori avversari che abbia l'on. Giolitti. Ma siccome l'onorevole Giolitti è il presidente del Consiglio, cioè è assunto a una dignità la quale, contro lo spirito e la lettera dello Statuto albertino, compendia tutti i poteri, da quelli della Corona la quale ha tacitamente abdicato da tempo a ogni suo privilegio, a quelli del Parlamento che emana dal Ministero più che il Ministero non emani da esso: siccome l'on. Giolitti, per virtù propria e per forza di cose, è il capo, se bene indegno, dei Prefetti, dei Questori, delle guardie di finanza e dei delegati fillosserici, cioè di tutte quelle incarnazioni del Potere cui il forcaiuolo è devoto per definizione — così avviene che, in piena buona fede, gli avversari dell'on. Giolitti, alle elezioni, appoggino per lo più i candidati giolittiani. Resta loro il bene di dir male del Governo, fondamento di ogni libertà bene intesa, tanto più imprescindibile dei diritti di un cittadino quanto più questo cittadino ha contribuito a consolidare il Governo, che è l'oggetto delle sue mormorazioni. Ma l'on. Giolitti essendo un'anima amministrativa, chiusa alla vanità di questa terra, è insensibile alla maldicenza dei suoi amministrati. Un voto mal dato lo ferisce più che una parola mal profferita. Però egli toglie al forcaiuolo l'occasione di dargli questo dispiacere. Finora, contro il candidato cosparso dei petroli della Camera del Lavoro, il Governo dell'on. Giolitti ha sempre sostenuto quello deterso nell'acqua santa dei piccoli blocchi clerico-moderati, nei quali il nostro posto è almeno vice-presidente. Dove poi erano di fronte un giolittiano puro e un appaltatore di furori popolari, egli ha dovuto necessariamente votare per il primo. Sì che, tirate le somme, l'unico atto di opposizione che al cittadino reazionario resti a fare contro l'onorevole Giolitti, sarebbe di abbonarsi al *Giornale d'Italia* se l'on. Sonnino non avesse governato con Sacchi, con Pantano e con Linda Murri — oppure di leggere, con ostentazione, sotto i platani del giardino comunale del suo paese, quei buoni vecchi giornali consorteschi di provincia che sono i soli organi i quali diano una voce alle sue collere. Ma quei fogli, usi a vivere raccolti in una dignitosa povertà aliena da ogni transazione, evidentemente, non vogliono aver lettori, perchè si leggono da sè, per lunga consuetudine.

L'on. Giolitti non è dunque non soltanto l'uomo del Parlamento e della Corona, ma anche, *faute de mieux*, è l'uomo dei suoi stessi avversari. Questi non se ne rendono conto. Per molte ragioni, oltre quelle scritte più sopra, il forcaiuolismo non designa ancora un partito bensì uno stato d'animo; uno stato d'animo negativo e riottoso. Quello appunto in cui s'è meno disposti a rendersi conto della realtà obbiettiva delle cose, e si è più inclini a dichiarare il contrario di quello che faremo, e a fare il contrario di ciò che ci siamo imposto di dire. In verità, il Governo dell'on. Giolitti, avendo dato cento milioni alla marina e quasi altrettanti all'esercito, ha lusingato il nostro spirito militarista: avendo fatto approvare alla Camera un piano vastissimo di costruzioni ferroviarie e di lavori portuali, ha secondato le nostre predicazioni perchè la borghesia italiana, diventando commerciale e produttrice si riempia in una vita di lavoro e di lotta che sola potrà farla forte contro il proletariato. L'on. Giolitti ha anche restaurato la dignità dello Stato di fronte ai suoi subalterni con la legge sullo stato giuridico degli impiegati: ha liquidato gli ultimi residui della megalomania dei ferrovieri respingendo il famoso *memorandum*. Per tutto ciò, la sua immagine dovrebbe essere scolpita nel cuore di ogni forcaiuolo che si rispetti. Ma questo non è possibile perchè la effigie dell'on. Giolitti è un po' chiusa, alquanto cascante e leggermente monotona. Egli parla a voce bassa ciò che in Italia non sta bene. Sulle spalle, che si sono curvate su tutta la varietà di tavolini dove si fa della burocrazia, egli porta una testa che non è affatto napoleonica, e però non dice nulla agli spiriti giovanilmente bellicosi dei conservatori italiani. Nessuno è più giovine di un conservatore italiano, nè anche uno studente irredentista o un galoppino di circoli rivoluzionari. Tutti noi che abbiamo sofferto dello strazio patito dall'Italia per lo scatenamento dei bestiali istinti di rivolta che tanta parte della nostra plebe porta nel sangue impoverito dalla pellagra e acceso dal vino, abbiamo vagheggiato un liberatore lampeggiante e folgorante dall'alto di un cavallo e abbiamo sognato la rinascita della patria. Affrancata una volta per sempre, in un cannoneggiamento di vendemmiaio o in una salva di brumaio. Se gli uomini d'ordine avessero venti anni, provocherebbero tali disordini che le Camere del lavoro parrebbero al paragone refettori di seminario. Per questo Crispi piaceva ai forcaiuoli cui dispiace Giolitti: perchè Crispi pareva che figgesse sempre lo sguardo nel sole, e ogni pugno che abbatteva sul tavolo presidenziale sollevava un nembo di polvere di battaglia. E noi, forcaiuoli e crispini, dimenticavamo che oggi le battaglie si combattono con la polvere senza fumo, e non prevedevamo che si sarebbe un giorno inventato un fucile senza detonazione....

E nè anche i risultati ci hanno ammaestrato. Dopo Crispi e dopo Pelloux, dopo la mischia a viso aperto e corpo a corpo dello Stato con i partiti sovversivi, dopo la reazione violentissima che seguì il novantotto, che avvenne? L'estrema sinistra diventò numerosa, possente e temeraria a tal segno da governare, col terrore, la Camera, i consessi amministrativi e i dicasteri. Il partito socialista, fatto compatto e solidale dalla persecuzione, fu per qualche tempo, il solo potere effettuale che avesse l'Italia. I proprietari di terre che oggi si dolgono della dura guerra che debbono sostenere contro i contadini, ricordano i giorni dello scioglimento dei fasci siciliani col rimpianto iroso di chi si sovviene di un paradiso perduto. Essi non pensano che in un paese di origine rivoluzionaria come l'Italia, lo Stato ha tutto da guadagnare a farsi perdonare di esistere, facendosi dimenticare il più che sia possibile, e che bisogna separare le sorti della proprietà da quelle dello Stato perchè, di fronte alla rivolta operaia la somma di queste due forze si risolve in una debolezza. Un fascio disciolto si riorganizza: e l'esperienza insegna che sarà più forte. Ma un partito socialista scisso in sindacalismo e integralismo non risanerà forse mai più; e vivrà come un serpente tagliato dalla ruota di un carro in due parti che continuano a dibattersi e non possono nè vivere nè morire. La rivoluzione finisce con l'aver [illegible] della commenda e delle cariche di cavalleria: basta sfogliar le pagine della storia d'Europa dal quarantotto ad oggi per convincersene. Ma non è detto che sarà più forte delle classi che possegono. Il giorno che queste avranno acquistato quel senso della propria forza e quel deliberato potere di sopravvivere che è la sola ragione della vita. La data più cara, nel calendario del forcaiuolo italiano dovrebbe esser quella che vide la borghesia del parmense stringersi in fascio e chiedere solo a se stessa, al proprio denaro, al proprio sacrificio, alle proprie mani, la difesa della vita e la tutela degli averi.

E quel giorno pieno di avvenire ha segnato forse l'apogeo della politica di coloro che la borghesia combattiva italiana subisce per non avere un qualche generale da mettere al suo posto con l'incarico di tirare colpi di sciabola nel vuoto. Troppo *bougianea* questo piemontese che pare un ministro di Luigi Filippo, al nostro conservatorismo gonfio di tutte le retoriche. Ma anche Cavour era *bougia* non per gli spiriti violenti del suo tempo...

Bergeret.

Come il Duca degli Abruzzi conobbe e s'innamorò di miss Elkins

Colloquio con un'amica intima della fidanzata.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 24.

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha potuto, a Washington, avere da una signora sua amica il racconto del come sorse l'idillio tra il Duca degli Abruzzi e miss Elkins.

Dal racconto è pienamente confermato che l'innamoramento avvenne mediante il classico *coup de foudre*.

Il Duca, che nella primavera del 1907 si era recato, colla *Varese*, alle feste navali di Hampton Road, andò a passare qualche giorno a Washington, ospite dell'ambasciatore italiano. La stagione della capitale degli Stati Uniti era già terminata; ma, per onorare il Principe di Casa Savoia, fu organizzata qualche festa. In un ballo il Duca degli Abruzzi incontrò miss Elkins; egli se ne stava conversando con un ufficiale della marina americana, addetto al suo seguito. Il Duca aveva la solita aria, tra lo stanco e l'annoiato, e pareva si divertisse mediocremente.

Ad un dato momento passò innanzi a lui, al braccio di un cavaliere, una fanciulla slanciata, elegantissima; il Duca si scosse e chiese al compagno:

— Chi è quella splendida ragazza?

L'ufficiale americano rispose offrendosi subito al Duca di presentargli quella signorina, una delle poche che non si erano affrettate a farsi conoscere dal Principe. Miss Elkins, indifferente, quasi sprezzante, si lasciò condurre presso il Duca e rispose piuttosto freddamente agli omaggi del giovane Principe, il quale non si scoraggiò e fu ostinatamente gentile ed insinuante. Un giro di boston sciolse il ghiaccio; la conoscenza cominciò e tra i due giovani la conversazione si fece fitta fitta, e da tale conversazione doveva sbocciare il *flirt*. Gli amici e le amiche di miss Elkins, ben lieti, incoraggiavano l'amica nella sua inclinazione per il Principe e non mancarono di organizzare una di quelle gite in comitiva che rappresentano per la società americana la più propizie delle occasioni per conoscersi. Gli amici di miss Elkins organizzarono un viaggio al Canadà, composto di tre coppie: tre uomini e tre donne. Erano della partita il colonnello Polk e, manco a dirlo, il giovane Duca e miss Elkins. Il viaggio al Canadà fu per i due giovani l'occasione per conoscersi ed apprezzarsi: il Duca aveva stabilito di risalire colla *Varese* il San Lorenzo, ma dovette rinunziare a questa impresa. Il viaggio si sarebbe prolungato per qualche settimana se il Duca degli Abruzzi non avesse avuto dal ministro della marina l'incarico di recarsi a Filadelfia con una missione speciale.

Su una nave italiana, appartenente alla Divisione oceanica, erano successi fatti che meritavano la diretta visione di un ufficiale stimato ed amato, come il Duca: quella nave si trovava appunto nel porto di Filadelfia. Il viaggio del Duca fu così interrotto, ma i due giovani si incontrarono ancora, prima della partenza del Principe dall'America, a New York.

Quando i due giovani si separarono, rimase nel loro cuore la profonda traccia delle dolci ore che insieme avevano trascorso. Nell'estate dell'anno scorso la signora Elkins e sua figlia vennero in Europa. Mistress Elkins fece una cura di acque a Mannheim, in Germania: naturalmente il Duca degli Abruzzi trascorse anch'egli qualche settimana nella piccola città e così la conoscenza tra i due giovani si completò ed il loro amore crebbe. I loro caratteri non potevano non simpatizzare: ella è di carattere generoso, leale, ardito, sincero; ama la vita libera ed odia ogni mondanità; egli è temperato nelle imprese coraggiose, ama il mare ed ha del marinaio il carattere aperto e leale; ha poca inclinazione per l'etichetta della Corte, e preferisce la vita attiva all'aria aperta. Entrambi sono fissi in agitazione e disdegnano i convenzionalismi. Il duca ebbe ad esprimersi in questi termini sul di lei conto:

— Mi piace il suo tipo che esce dal tipo americano comune!

Miss Elkins, che è stata poche volte in Europa ed in Italia, e non aveva alcuna simpatia per gli stranieri, si è invaghita del giovane, dimostrandosi nelle sue imprese polari ed alpinistiche più ardito e più audace di un americano.

Dunque il carattere dei due giovani è uguale e si sono felicemente incontrati. Non appena il Duca ebbe conquistato il suo cuore, miss Elkins, secondo il costume delle ragazze americane innamorate, si appartò dalla società chiassosa di Washington, si fece riservata, silenziosa, fuggì le amiche ed abolì ogni accenno al *flirt*. Le amiche sue tentarono invano di penetrare il segreto della sua anima, ma miss Elkins nulla svelò e persino colla sua intima amica, miss Anna Roosevelt e coi parenti nulla disse. Una sera di autunno nello scorso anno si sparse la voce in Washington che il Duca stava per giungere in America: una zia di Caterina telefonò a lei: E' vero che domani arriva il Duca? Le fu risposto che ciò era falso.

Invece il Duca, o meglio il signor Ludovico Sarti, arrivava davvero l'indomani a Cuba, donde con altro piroscafo partiva per Miami, quindi veniva a Palmbeach, la villeggiatura preferita dalla ricca famiglia Elkins. Il signor Ludovico Sarti passò tranquillamente qualche giorno in quella terra della Florida, senza che il suo incognito venisse svelato.

Disgraziatamente una sera il signor Mayer, che era stato ambasciatore americano a Roma, e che attualmente è ministro delle poste agli Stati Uniti, si incontrò faccia a faccia col Duca.

— Voi qui? — chiese al giovane Duca il signor Mayer. — Che cosa fate di bello?

Il Duca ebbe un bell'assumere l'aria più indifferente di questo mondo: il suo incognito era svelato e qualche giorno dopo i giornali americani lanciavano a tutto il mondo la notizia che il Duca degli Abruzzi erasi recato in America per fidanzarsi con miss Elkins, anzi per sposarla addirittura.

A questo punto del racconto il giornalista ha fatto la solita, banale domanda:

— La sposerà?

La signora disse:

— Non so nulla di positivo: probabilmente credo che miss Elkins sarà tra non molto Duchessa degli Abruzzi. Miss Elkins non è amante delle vie di mezzo: o diventare Duchessa degli Abruzzi, o rimanere miss Elkins. Essa non farebbe mai un matrimonio morganatico! In ottobre avremo lo svolgimento di questa misteriosa storia d'amore, e credo che lo scioglimento non sarà che il matrimonio. Miss Elkins parla perfettamente il francese, studia l'italiano e si può essere certi che essa si farà amare da tutti. Essa è slanciata, alta, affascinante; il suo portamento è veramente principesco.

E la signora ha soggiunto:

— Miss Elkins è la coppa d'oro che l'America offre al Principe italiano. Infatti la nazione americana non vede, nel Duca degli Abruzzi, tanto il discendente di una dinastia illustre, non tanto un principe di una casa regnante di una grande nazione, quanto un uomo energico, bravo e coraggioso, che ha speso la sua vita in forti opere, che ha preferito alle mollezze della vita aristocratica le imprese rischiose per la civiltà e per la scienza. E' quindi giustissimo che una bella, buona e brava fanciulla americana divenga la sposa di quest'uomo di fibra singolare. La parte scelta della popolazione americana non può essere che fiera!

L'incontro in Moravia di Tittoni con Aerenthal.

Sul viaggio al Benadir.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 9, ore 13:

«Nel mese di agosto il ministro Tittoni viaggerà all'estero. Egli ha accettato l'invito del senatore principe di Frasso nelle sue terre in Moravia. E' naturale che recandosi colà si incontrerà col barone Aerenthal. L'incontro avrà carattere amichevole ed intimo, poichè l'on. Tittoni non viaggia ufficialmente, essendo stata la parte ufficiale compiuta lo scorso anno colle visite di Desio e del Semmering».

Vienna, 9, ore 17.

Il *Fremdenblatt* dice che la notizia data dai giornali italiani, circa l'imminente incontro tra il ministro degli esteri italiano Tittoni ed il barone di Aerenthal è confermata. Tittoni si recherebbe nel corso dell'estate in Austria per un'escursione di caccia ed avrebbe in quest'occasione un incontro col barone di Aerenthal. Il luogo e la data dell'incontro non sono ancora fissati.

Quanto alla notizia dell'intervista del ministro degli esteri russo Iswolsky col barone di Aehrenthal, il *Fremdenblatt* dice che Iswolsky, il quale, come è noto, soggiornerà a Carlsbad per farvi la cura, approfitterà di quest'occasione per venire anche a Vienna.

E' in questa circostanza che vi sarà l'intervista tra i due uomini di Stato.

Vettori ci telefona da **Roma**, 9, ore 20:

Quantunque nelle sfere ufficiali si dichiari che il nuovo incontro Tittoni-Aherental non abbia scopo politico, si deve tuttavia ritenere che fra i due ministri si tratteranno questioni politiche e precisamente la questione relativa alla Macedonia. E' noto che da qualche giorno appena si è raggiunto tra Russia ed Inghilterra l'accordo sul piano di riforme da proporre al concerto europeo per la Macedonia. Il fatto che prima il ministro degli esteri russo si incontra col ministro degli esteri austro-ungarico e che poi quest'ultimo si incontra col ministro degli esteri italiano, dimostra appunto che i convegni di questa estate avranno per scopo di accordare sulla questione macedone il concerto europeo. L'Austria-Ungheria e l'Italia sono egualmente e sinceramente desiderose di eliminare le difficoltà e di sistemare la faccenda balcanica in modo che non offra pericoli per la pace. Il convegno tra l'on. Tittoni e il barone Aherental potrà quindi essere utile da questo punto di vista.

Dopo che sono corse in questi giorni nella stampa mondiale assurde e romanzesche istorie circa un preteso complotto di una coalizione di Potenze contro l'integrità territoriale della Turchia e quindi contro la pace, la notizia di questi incontri di ministri di nazioni interessate alla tranquilla soluzione del problema balcanico è la migliore smentita a quelle fantasticherie. Russia, Austria Ungheria ed Italia, cioè le tre Potenze più direttamente interessate nella questione d'Oriente, hanno dimostrato col convegno dei loro ministri il desiderio di accordarsi. Questo è il significato principale dei convegni di questi giorni, che si avranno in estate. Date le tendenze che prevalgono a Pietroburgo, a Vienna ed a Roma, si può essere sicuri che l'accordo si produrrà e che il concerto europeo potrà intonarsi nella sinfonia da suonare ai Turchi per la Macedonia.

Il lavorio diplomatico dell'estate porterà un bel frutto. Per l'autunno urge infatti di rimediare all'attuale pericolosa situazione della Macedonia, pericolosa non soltanto per i rapporti tra le grandi Potenze ma anche per le relazioni tra le nazioni balcaniche. Il dissidio serbo-bulgaro, che si è venuto acutizzando in questi ultimi tempi, l'anarchia imperversante in Macedonia è un eloquente indizio dei pericoli che correrebbe la pace generale ove si lasciasse la penisola balcanica nella situazione odierna. Dal punto di vista italiano, bisogna sinceramente augurarsi che il convegno diplomatico dell'estate porti un accordo definitivo del concerto europeo circa l'azione da svolgersi per assicurare alla Macedonia la tranquillità e la civiltà.

Il principe di Frasso Dentice, che gentilmente si presta a dare all'on. Tittoni ed al barone Aherental l'occasione di incontrarsi è l'ex deputato di Brindisi nominato senatore nell'ultima infornata. Egli è ricchissimo ed ha estesi possedimenti ed un bel castello in Moravia.

Anzi appunto perchè possiede la maggior parte dei suoi beni all'estero, il principe corre il rischio di non essere convalidato come senatore. Infatti egli non ha, a rigore di termini, il titolo ed il censo prescritto dallo statuto, poichè non paga in Italia da tre anni tremila lire annue di imposte dirette e neppure come ex deputato ha il titolo prescritto dallo statuto perchè basta solo legislature la XIX e la XX, e non tre ed ha cinque anni di Camera e non sei. La Commissione del Senato per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha sospeso la convalidazione dell'on. senatore Di Frasso Dentice in attesa che egli possa mettersi in regola coi suoi titoli relativi al censo. Frattanto il principe Frasso-Dentice, anche se non è senatore debitamente convalidato, è in grado di rendere al ministro degli esteri ed al suo paese un notevole servigio offrendogli una partita di caccia, che è un ottimo pretesto per l'incontro col ministro degli esteri austro-ungarico.

L'on. Tittoni si recherà in Austria in automobile e si tratterrà in Moravia una decina di giorni. A proposito dei viaggi dell'on. Tittoni pare che egli si recherà difficilmente questa estate al Benadir, come aveva progettato. Infatti le operazioni militari per la presa di possesso del territorio dalla costa all'Uebi Scebeli pare non saranno esaurite prima del settembre. Ora, non sarebbe opportuno che l'on. Tittoni si recasse in colonia prima della fine di tali operazioni. E però egli non potrebbe andarvi che in ottobre e cioè troppo tardi, data la necessità per il ministro di essere nuovamente a Roma per la riapertura della Camera. Avverto però che non è ancora detta l'ultima parola circa il viaggio dell'on. Tittoni in Benadir, ma credo che sinora le maggiori probabilità siano perchè il viaggio non si compia. Ove l'on. Tittoni si recasse nella nostra colonia dell'Oceano Indiano, lo accompagnerebbe, a quanto ho appreso, un membro del Consiglio coloniale che è anche deputato in Parlamento di parte conservatrice, cioè l'on. Ruggero-Mariotti deputato di Fano entrato nei desideri dell'on. Tittoni che uno tra i più autorevoli membri di quel consesso prenda diretta conoscenza delle condizioni della colonia. Ma il viaggio al Benadir, ripeto, pare oggi poco probabile. Ciò quantunque sia assolutamente esclusa dalle sfere governative la possibilità di elezioni generali in autunno. L'on. Tittoni, che si trova in questi giorni in campagna a Manziana presso Roma, è stato in questi ultimi tempi piuttosto sofferente; ma ora è in ottime condizioni di salute. Una singolare coincidenza. Il segretario generale al ministero degli esteri comm. Bollati si recherà quanto prima a Karlsbad, ove sarà, credo, mentre vi si troverà il ministro degli esteri russo. Naturalmente il viaggio del comm. Bollati e di Iswolsky ha, secondo le assicurazioni ufficiose, un obbiettivo del tutto personale e tutt'altro che politico; la cura delle acque. Ma se si volesse fare del machiavellismo si potrebbe trovare anche in questa singolare coincidenza un motivo politico. Il comm. Bollati infatti è persona di Stato che gode tutta la fiducia dell'on. Tittoni, che conosce perfettamente ed eseguisce con successo la nostra politica estera. Ora se il principe Iswolsky avesse qualche cosa da dire e da chiedere al Governo italiano, avrebbe a portata di mano a Karlsbad il più alto funzionario della Consulta.

Concludendo, anche l'estate di quest'anno sarà, a quanto pare, ricca di avvenimenti politici press'a poco come l'estate dell'anno scorso.

I delegati universitari respingono le dimissioni dell'on. Battelli

Chiusura del convegno — Roma proclamata sede del Congresso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 19.

Stamane alle ore 9,30 nell'aula della Sapienza si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione universitaria italiana per una nuova adunanza sotto la presidenza dell'on. Battelli, dimissionario da presidente della Federazione.

La prima riunione antimeridiana è avvenuta in un'aula dell'Università di Roma.

Prima della seduta, i professori nei corridoi dell'Università commentavano vivacemente il voto di ieri contro il ministro Rava. Notevole una dichiarazione del professore Sergi, presidente della Sezione di Roma, il quale ripeteva che pur non intendendo smentire il voto favorevole al ministro, dato dal suo rappresentante temporaneo, se egli fosse stato presente avrebbe votato anche lui per la sfiducia nell'on. Rava.

Alla seduta di stamane erano presenti il presidente Battelli e tutti i professori rappresentanti delle varie Università, meno il prof. Righi di Bologna, il prof. Masoni di Napoli, Bruni di Padova, Pesci di Parma e Roth di Sassari.

Anzitutto il prof. *Sergi*, presidente della Sezione di Roma, ha dichiarato che pur non intendendo infirmare il voto dato nella seduta pomeridiana di ieri dal rappresentante temporaneo della Sezione di Roma, se fosse stato presente avrebbe votato sfiducia.

L'assemblea si è quindi occupata della proposta ieri espressa dal presidente Battelli di rassegnare le proprie dimissioni.

Prende la parola l'on. *Battelli* il quale, insistendo nelle date dimissioni, ne spiega il significato. Dice che, dopo il voto di ieri, essendosi ormai l'Associazione allontanata completamente dal ministero della P. I. ne seguirà che il progetto di legge a favore dei professori universitari dovrà essere fatto senza la cooperazione di questi, cioè coll'assenza completa degli elementi tecnici che ne rendano giusta e vantaggiosa la compilazione. Ed io non mi sento — aggiunge l'on. Battelli — di assumermi questa responsabilità. L'ordinamento universitario è una delle cose più difficili e complicate e che sfugge alla competenza dei più ispirati parlamentari, onde potrà avvenire che, senza l'intervento della nostra Associazione, a novembre, sarà presentato alla Camera un disegno di legge che non potrà soddisfare alle giuste aspirazioni dei professori.

L'on. Battelli viene quindi pregato di desistere dal suo proposito, ma, mantenendosi egli irremovibile, l'assemblea vota all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dai professori Ricchieri e Tangorra:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione, sicuro di rendersi interprete dei sentimenti di tutti i professori universitari italiani, prega l'illustre presidente dell'Associazione, onorevole professore Battelli, a non insistere nell'idea di abbandonare il posto a cui lo chiamò la fiducia unanime dei colleghi, ed al quale, per oltre un anno, ha dedicato tutto l'animo e tutto l'ingegno suo».

L'on. *Battelli*, ringraziati i colleghi della bella attestazione di stima, dice che si riserva di deliberare in proposito. Intanto egli provvisoriamente continua a tenere la presidenza dell'Associazione, sino alla convocazione del prossimo Congresso.

Il Consiglio direttivo è quindi passato a discutere sulla convenienza o meno di una convocazione dell'assemblea generale dell'Associazione. Tutti sono stati concordi nel ritenere che il congresso debba essere tenuto e precisamente nel prossimo ottobre. Fra gli adunati, alcuni proponevano quale sede di questo Congresso straordinario, Firenze, altri Napoli.

Si è proceduto alla votazione nominale da cui è risultata scelta Roma con 9 voti contro 5.

A questo punto l'on. Battelli, dovendo recarsi a conferire presso la direzione generale delle ferrovie di Stato circa il progetto per la linea Sant'Arcangelo-Urbino, ha dichiarato di doversi allontanare. Gli succede alla presidenza il professore Bladene e si viene alla questione dell'inchiesta. La discussione si fa animatissima. Si delineano subito tendenze diverse nell'assemblea, che alla fine vota, a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione universitaria, pur approvando il sentimento che ha mosso alcune associazioni a domandare un'inchiesta, ritiene superfluo invocarla, perchè già il ministro ha nelle leggi e regolamenti in vigore i mezzi per illuminare senza ritardo la pubblica opinione sulla disciplina e sull'andamento degli studi universitari ed, in caso, per reprimere gli abusi».

Quindi l'assemblea, esaurito il lato morale della questione, passa a discutere della questione economica, a proposito della quale riconosce l'urgenza di un miglioramento a favore dei professori universitari, senza addivenire, in ciò, ad alcun speciale ordine del giorno. Solamente, per connessione, viene votato un ordine del giorno, presentato dai professori Sclavo e Schiapponi, così concepito:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra i professori universitari fa voti che qualunque progetto sarà presentato dal Governo, sia in esso provvisto al miglioramento economico degli assistenti ed inservienti universitari».

Alle ore 15,30 incomincia la seduta pomeridiana, alla quale assistono gli stessi professori di stamane, tranne l'on. Battelli, il quale è partito alla volta di Pisa. Si stabilisce che i verbali di questa riunione siano immediatamente stampati e comunicati alle Sezioni. Viene poi in discussione la seguente proposta del prof. Sedozzi, rappresentante della Sezione di Palermo:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione naz. dei professori universitari esprime il desiderio che i professori incaricati di tenere discorsi inaugurali nel prossimo anno accademico, mostrino il progresso compiuto dalla scienza italiana nell'ultimo quarantennio con particolare riguardo alla sua influenza sul rinnovamento economico del paese e la parte che nell'uno e nell'altro spetta alle Università, ed incarica i singoli rappresentanti a farsi eco di questo voto presso i suddetti professori».

Il prof. Sedozzi illustra la sua proposta, osservando che essa è suggerita dalla coscienza sicura dell'importanza che il movimento scientifico universitario italiano ha avuto e ha nel progresso multiforme della nazione. La proposta che egli sostiene, corrisponde ad un proposito già affermato nell'Università di Palermo dal prof. Rocco, che la Facoltà di giurisprudenza ha incaricato di pronunciare il discorso inaugurale del prossimo anno accademico. Il prof. Sedozzi aggiunge che se gli insegnanti universitari, che hanno avuto nelle rispettive Università eguale incarico, volessero, ciascuno nei riguardi della propria disciplina, seguire il consiglio loro dato, si avrebbe una magnifica raccolta di studi, la quale darebbe la migliore e più elevata risposta del Corpo universitario italiano ai suoi detrattori. La proposta Sedozzi è quindi approvata all'unanimità.

Si passa poscia a discutere quali debbano essere i criteri del Congresso stabilito per il prossimo ottobre.

Il prof. *Moscatelli*, rappresentante della Sezione di Catania, ritiene che in tempo relativamente breve sia impossibile presentare una riforma organica dell'insegnamento universitario. In questo senso si sono anche espressi, oltre che varie Sezioni, due autorevoli professori senatori, Villari e Vidari. L'oratore aggiunge che le linee direttive del nuovo disegno di legge dovrebbero essere le seguenti:

migliorare le condizioni economiche dei professori universitari; stabilire norme più precise per disciplinare i doveri dei professori universitari in modo da impedire che da qualcuno si possa commettere ogni abuso; regolare meglio la disciplina degli studenti, specialmente allo scopo di impedire i gravi e lamentati abusi sanzionati dai Ministeri (vacanze abusive, sessioni straordinarie di esami, ecc.); regolare con maggior larghezza la questione delle cattedre complementari; migliorare le condizioni economiche degli assistenti e degli inservienti.

Queste proposte saranno poste come base all'ordine del giorno del futuro Congresso di Roma. Dopo una ampia discussione si vota quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo, mentre riconosce che in una legge per il miglioramento economico sia opportuno introdurre norme più precise dirette a regolare il buon andamento degli studi ed a reprimere eventuali abusi, riafferma che non si può senza manifesta ingiustizia per i soli professori universitari far dipendere il miglioramento economico, la cui urgenza si impone, da una riforma organica dell'insegnamento superiore, la quale non può essere preparata in breve tempo.»

Si passa quindi a discutere sull'opportunità delle dimissioni collettive dalle cariche accademiche e cioè rettori di Università, presidi di facoltà, eccetera, come protesta contro il voto della Camera del 29 giugno, che respinse il progetto di legge Rava. Dopo lunga e vivace discussione, alla quale la stampa naturalmente non assiste, viene deciso di rinviare ogni deliberazione a questo riguardo al Congresso, che verrà tenuto a Roma nell'ottobre. Dopo ciò si toglie la seduta ed i lavori del Congresso sono esauriti.

Portata delle questioni ieri discusse

Sobrero ci telefona da **Roma**, 9, ore 22.

Il Convegno dei delegati dell'Associazione dei professori universitari ha esaurito i suoi lavori. Le riunioni di oggi ebbero un pallido interesse in confronto alla deliberazione di ieri colla quale veniva affermata la sfiducia dei professori universitari verso il ministro Rava. Gli ordini del giorno votati oggi ebbero carattere o di rinvio delle questioni da discutersi oppure ebbero importanza puramente platonica. Due grosse questioni vennero oggi discusse dal Convegno di Roma, al quale mancavano fra i votanti otto delegati che nella riunione di ieri respinsero l'ordine del giorno suonante sfiducia nel ministro Rava. Le due grosse questioni oggi discusse furono: prima, l'opportunità o meno di una inchiesta governativa in risposta alle accuse lanciate dall'on. Guerci alla Camera, ai professori che non fanno lezione; seconda, l'opportunità o meno di dimissioni collettive dalle cariche accademiche, cioè rettore, presidi di facoltà ecc., in segno di protesta contro il voto della Camera del 29 giugno. Il Convegno ha deciso circa la prima questione che non sia il caso di una inchiesta governativa essendo il Governo stesso in possesso di tutti gli elementi per giudicare e decidere intorno alla diligenza o meno dei professori. Quanto alla proposta delle dimissioni collettive dalle cariche accademiche assai opportunamente la questione venne rinviata al prossimo Congresso. Infatti la decisione delle dimissioni avrebbe oggi significato piombare le università, nel periodo essenziale degli esami, in uno stato di anarchia. Intorno ai risultati del Congresso ho voluto interrogare parecchi fra i più eminenti professori di università che, come delegati delle rispettive sezioni, parteciparono al Convegno di Roma. Uno di questi delegati, facente parte del corpo accademico di una università del Mezzogiorno, mi ha detto: «La riunione di Roma era necessaria. I deliberati furono di grande valore morale per la classe dei professori universitari, i quali all'immeritato biasimo cui vennero fatti segno alla Camera, biasimo che parve sancito dal risultato della votazione del 29 luglio, reagirono vivacemente e sorpassando sulla questione del miglioramento economico, pur riconosciuta di assoluta urgenza, chiesero che venisse anzitutto una riparazione morale con il riconoscimento alle sue benemerenze. Il Convegno di Roma, uniformandosi ai voti [illegible] fiera protesta contro le accuse, respin[illegible] anzitutto sdegnosamente tali accuse. In seguito votò un ordine del giorno di affermazione che il ministro dalla legge e dai regolamenti ha la possibilità di illuminare l'opinione pubblica sul vero andamento degli studi universitari indicando così indirettamente al ministro la via che dovrebbe seguire se veramente si interessasse di salvaguardare il decoro dell'intera classe su cui la negligenza di pochi, con cui spesso è connivente il Governo, pare voglia gettare il discredito. La grande maggioranza dei convenuti votò sfiducia al ministro Rava. Bisogna intendere il vero valore del voto. Esso non ha inteso di attaccare la lealtà nè la capacità del Rava, bensì inteso esprimere e dimostrare la sfiducia in quell'azione energica che non può esercitare, data l'attuale sua posizione nel gabinetto, ed inoltre sfiducia nelle promesse che egli continua a trasmettere a voce. Finalmente il Convegno ha trattato la questione delle basi su cui dovrà essere impostato il nuovo progetto per la riforma universitaria, importante questione da discutersi al Congresso dell'ottobre. In complesso la riunione è stata utile, essendosi dimostrato nettamente la via che l'associazione intende di seguire per ottenere i miglioramenti di cui l'economico è il principale ma non l'unico.»

Un altro dei delegati intervenuti al convegno di Roma, delegato il quale ha votato, tra parentesi, la sfiducia nel ministro Rava, ha dato le seguenti risposte [illegible]

mande che gli ho rivolto. Quanto all'ordine del giorno affermante sfiducia nell'on. Rava il professore interrogato mi ha detto:

«Quell'ordine del giorno ha un significato assai preciso, che è illustrato dai vari deliberati di corpi accademici e di sezioni dell'Associazione fra i professori universitari; — ad esempio le ricorderò il deliberato del corpo accademico dell'università di Palermo e della sezione di Palermo dell'Associazione fra i professori universitari. — La maggioranza dei delegati intervenuti al convegno di Roma non ritenne che il ministro Rava abbia di fronte al Parlamento e di fronte al corpo universitario l'autorità sufficiente per ripresentare e far approvare un nuovo e più ampio progetto di legge». Quanto all'ordine del giorno votato intorno alla proposta di una inchiesta governativa sulla diligenza dei professori universitari il professore da me intervistato ha risposto:

«In sostanza i delegati intervenuti al convegno di Roma furono concordi nel ritenere che da una inchiesta sulla diligenza dei professori universitari nulla abbia da temere la grandissima maggioranza dei professori la quale è ben conscia del dovere sempre ed interamente compiuto. Gli abusi che si sono verificati e continuano a verificarsi da parte di alcuni professori hanno la loro precipua causa nella debolezza e nella colpevole condiscendenza di tutti i ministri che si sono succeduti al potere, i quali talora non solo non hanno dato alcuna soddisfazione alle autorità accademiche denunzianti i professori dimentichi dei loro doveri di insegnanti, ma sono giunti perfino a riprenderle per il loro zelo eccessivo! Ciascuno dei rappresentanti aveva casi simili da ricordare, ma d'altra parte è parso ai convenuti alla riunione di Roma una ingenuità dare, con l'invocazione di un'inchiesta un comodo pretesto al Governo per rinviare alle calende greche il miglioramento economico che si impone per la sua urgenza a vantaggio dei professori universitari. Pensi intanto il ministro ad usare dei sufficienti poteri che sono in sue mani per illuminare l'opinione pubblica e reprimere gli abusi senza riguardo alla qualità delle persone che dovrebbero essere colpite».

Commenti
al voto dei professori contro l'on. Rava.

Roma, 9, ore 21.

Iersera, appena avuta notizia in Roma del voto dei professori universitari, furono innumerevoli e vivaci i commenti. «Non tutti i professori — dice il *Messaggero* — sono nell'ordine di idee dei sostenitori delle deplorazioni su tutta la linea. Vi è chi predice che l'atteggiamento assunto dai rappresentanti delle Sezioni dell'Associazione universitaria possa preludere ad una scissione tanto grave quanto dannosa. Alcuni professori universitari romani, che abbiamo interrogato iersera, — dice il giornale — mostrarono di dividere l'opinione espressa dal senatore Villari contro quest'agitazione ed a questa posa di lotta. E' la prima volta forse — commenta il *Messaggero* — che i professori si schierano così apertamente contro il Parlamento e contro il ministro della pubblica istruzione e francamente è a dubitare che abbiano scelto la migliore via per ottenere ciò che desiderano, che ancora non hanno creduto bene di precisare. I professori hanno avuto largo consenso di simpatia all'indomani di una legge improvvisamente bocciata e che segnava un primo passo verso un miglioramento economico ed una riforma dell'insegnamento. Se fu più che giusto il loro immediato risentimento, l'agitazione doveva però finire in seguito alla formale promessa del ministro, il quale era rimasto al suo posto principalmente per il desiderio di ottenere una rivincita delle 145 palle nere con una legge migliorata nell'interesse delle Università italiane e degli insegnanti. Con un voto di sfiducia al ministro, che intendono significare i vari delegati universitari? — si domanda il *Messaggero*.

«L'on. Rava fece come meglio poté la legge: rimbeccò anche quegli oratori che si erano permessi apprezzamenti poco favorevoli ai professori. Dopo il voto contrario si dimise come era suo dovere e solo consentì alle insistenze dei colleghi di rimanere al suo posto dietro formale promessa che la seconda edizione della legge dovesse essere sostenuta più energicamente dal Ministero alla Camera. Era proprio questo il momento per esprimere il voto di biasimo contro di lui?».

Il giornale dice: «La situazione in cui si trova il ministro della pubblica istruzione si commenta da sé. Fatto segno ad un voto contrario della Camera, egli è rimasto al Governo in onta alle corrette norme del governo parlamentare, rovesciando ogni biasimo insito in quel voto su una rispettabilissima categoria di funzionari della sua Amministrazione; accortosi dell'agitazione destata da tale suo atto, ha annunziato di voler ripresentare una legge a favore dei professori; ma questi gli hanno risposto seccamente, negandogli ogni fiducia. In tali condizioni è assurdo pensare che l'on. Rava possa ancora tentare la grande riforma universitaria e rimanere con qualche decoro al suo posto di ministro.

«Date le attuali condizioni politiche, ha potuto l'on. Rava, perchè il presidente del Consiglio seccava prorogare con una crisetta le vacanze estive, conservare il suo portafoglio, malgrado il voto contrario della Camera, potrà ancora conservarlo anche dopo che una parte così eletta dell'Amministrazione, cui egli presiede, gli ha negato ogni fiducia; ma la sua permanenza al Governo non potrà che segnare la rovina d'ogni prestigio, di ogni autorità in chi è preposto ad un Dicastero che più di ogni altro avrebbe bisogno di essere retto con indiscusso prestigio, con piena autorità».

La *Tribuna* deplora anzitutto che nell'adunanza dei professori si sia creduto che il Governo abbia segretamente contribuito alla caduta del progetto Rava dinanzi alla Camera il 29 giugno. E aggiunge: «Che un argomento di questo genere sia addotto in un Comizio o in giornali avversari del Ministero e anche delle istituzioni non sarebbe da stupire, ma che proprio professori di Università lo propongano a piattaforma di un voto è veramente deplorevole e triste. Ingenui no, nessuna ingenuità di uomini colti può giungere fino a credere in una commedia parlamentare di così cattivo gusto e così facile ad essere scoperta. In queste condizioni non ci pare che il voto di ieri sia precisamente diretto ad acquistare nella Camera nuove simpatie ad una causa che è intrinsecamente giusta. I professori di Università sono circondati di alto rispetto, considerati come una classe privilegiata per ingegno e per coltura: sono stati maestri della nazione nel suo periodo di studi più elevati ed attivano nel paese o dovrebbero attivare una corrente di vivacità intellettuale. I loro modi di azione dunque debbono essere riservati, pieni di nobile dignità; da essi deve venire l'esempio della disciplina, da essi deve essere predicato il sentimento del dovere. Non sappiamo dunque come il Parlamento e lo stesso pubblico accoglieranno questo pronunciato che non è logico, perchè il ministro ha difeso strenuamente il suo progetto, e che riprende d'altra parte forme vive di indisciplina. Certo la minoranza, che merita di essere tenuta in gran conto per qualità ed importanza, attenua il significato del brutto atto e col loro contegno i delegati che non hanno voluto votare contro il ministro dimostrano quanto disgusto la violenza dei colleghi abbia suscitato nei loro animi. Molti si sono perfino rifiutati di partecipare oltre alle sedute dell'Associazione. Ci sembra che i professori avrebbero dovuto trarre dal contegno della Camera ammaestramento di calma dignità e disporsi invece che a tumultuose agitazioni, a collaborare seriamente col ministro intorno ad un progetto, il quale dimostrasse praticamente il loro amore agli istituti e migliorasse l'attuale ordinamento universitario in tutte le sue parti».

Ora, che si deve fare?
Lettera di un deputato al rettore dell'Università di Padova

Padova, 9, ore 20.

Il deputato Eugenio Valli dirige da Roma una lunga lettera al professor Polacco rettore dell'Università di Padova che fu l'iniziatore della odierna agitazione nella quale dopo un rapido esame della situazione creata dal voto del 29 giugno dice:

«Ma ora, illustre amico, che si deve fare? Secondo me: parecchie cose essenziali di indole pratica:

a) che cessi, subito, ogni e qualunque rammarico. Nessuna polemica. Nessuna parola. Ricordiamoci, anche, un'umile cosa. Siamo al 6 di luglio. Non è tempo adatto per discutere, ora;

b) che nessuno pensi a dimissioni di Rettori, o di Presidi di Facoltà, ecc. Non ci mancherebbe altro. Ognuno, al proprio posto ed elabori, nel silenzio la prossima battaglia, colla sicura vittoria in vista. Il Parlamento ha peccato e deve ai professori una rapida riparazione;

c) che, nella prima metà di novembre, si riunisca un Congresso, con una calma pari alla dignità austera.

Esamini il problema; si occupino pure, i professori stessi, di una riforma, semplice, ma alquanto più organica, del progetto trilaterale, che era venuto fuori, col doppio forcipe, del Ministero e della Commissione.

d) che, il progetto contempli anche le Scuole superiori di Commercio, ecc., tutti gli Assistenti, pei quali, il diritto, è altrettanto fuori di discussione, e gli altri umili lavoratori, nello stesso ambiente universitario.

Non credo poi applicabile l'articolo 56 dello Statuto intorno alla impossibilità della ripresentazione di un nuovo progetto a novembre per queste ragioni:

1.o perchè oltre al miglioramento economico dei professori universitari il progetto dovrà necessariamente contenere alcune poche disposizioni organiche non contemplate antecedentemente;

2.o perchè saranno inclusi, mentre prima non vi figuravano, gli Istituti superiori di Commercio, gli assistenti e tutto il basso personale universitario, le Scuole superiori di agricoltura, le Scuole normali superiori femminili.

Come si vede si tratterà di un progetto che può dirsi nuovo e la sottigliezza costituzionale non avrà alcun campo di azione.»

Un articolo di Ciccotti.

Roma, 9, ore 23.

L'ex-deputato socialista Ettore Ciccotti, professore nell'Università di Napoli, entra anche egli nel dibattito con un articolo pubblicato sull'*Avanti!*, articolo nel quale egli fa la psicologia della situazione.

«Il progetto del miglioramento economico dei professori, caduto a scrutinio segreto, era stato approvato a grande maggioranza a votazione palese, ed il voto segreto sfavorevole costituiva perciò un'incoerenza disonorante ed una sconfessione recisa del ministro proponente, di tutto il Ministero e della stessa maggioranza parlamentare votante a voto palese. Che Giacomo Ferri abbia preveduto e voluto con il suo discorso del 29 giugno tutto questo, non oserei dirlo, anzi per più ragioni potrei escluderlo, ma che dal punto di vista sovversivo egli abbia ottenuto un grande successo ed abbia dato un'altra spinta al progresso di decomposizione di uno Stato ove tutto è in disordine, dall'esercito alla magistratura, dall'amministrazione all'insegnamento, che egli abbia per sua apparente iniziativa ottenuto tutto questo è cosa di cui non si può non sapergli grato il partito socialista, perchè è il più grande successo, se non il solo che abbia per suo mezzo ottenuto il partito socialista alla Camera. Quanto alla motivazione del suo discorso (e ciò dimostra che essa stessa fu involontaria), in verità non può sfuggire alle accuse di superficialità. Che qualche professore trascuri ingiustificatamente e sistematicamente il suo dovere è perfettamente vero, ed è pur vero che molte volte le lezioni non vengono date con puntualità ed esattezza, ma le cause di questi fatti sono molto complesse e complesso è il studiarle che se ne può portare e più complessi sono i rimedi in quanto siano possibili».

Programma di "popolari" nelle elezioni d'Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 23:

I partiti popolari hanno approvato il seguente programma sul quale impegneranno la lotta nelle presenti elezioni amministrative: Case popolari: risoluzione dell'urgente problema colla massima sollecitudine — Istruzione: mantenimento dell'indirizzo laico sino alla completa sua attuazione. — Acquisto di materiale didattico per completare ed integrare l'indirizzo positivo e pratico dell'insegnamento — Organizzazione e sviluppo della scuola professionale diurna maschile e femminile — Riorganizzazione della refezione scolastica e altre istituzioni sussidiarie — Costruzione di edifici scolastici nei sobborghi che ne siano presentemente sprovvisti — Ospedalità: concorso del Comune per provvedere a nuovi ed indispensabili miglioramenti degli ospedali e per cooperare alla costruzione di un reparto per le malattie infettive — Igiene: laboratorio di microscopia e batteriologia; organizzazione della vigilanza sugli alimenti e sulla rigorosa osservanza delle norme igieniche nelle vie, nelle case e nei locali destinati al lavoro — Municipalizzazione di quei pubblici servizi che sentono troppo il peso della speculazione privata — Istituzione dell'assessorato del lavoro per i rapporti diretti colla classe operaia e scrupolosa osservanza della legge fatta nell'interesse dei lavoratori.

Luzzatti e Fortis
negano che il generale Pedotti abbia chiesto fondi per la guerra.

Roma, 9, ore 24.

Durante l'estate avremo due notevolissimi discorsi politici, uno dell'on. Luigi Luzzatti ai suoi elettori di Abano ed uno dell'on. Fortis ai suoi elettori di Poggio Mirteto. L'on. Luzzatti non farà un discorso di opposizione ma farà piuttosto una critica della situazione finanziaria esponendo i suoi giudizi e le sue previsioni che non saranno soverchiamente ottimiste sul prossimo avvenire della finanza. L'on. Luzzatti, che è partito ieri sera da Roma per la campagna, è stato chiesto in questi giorni di schiarimenti e notizie sull'affermazione fatta dall'on. Pedotti in Senato circa al fatto che sotto il ministero Giolitti sarebbero stati negati i fondi necessari alla difesa nazionale. L'on. Luzzatti, che nel ministero Giolitti aveva il portafoglio del tesoro, a coloro che lo hanno interrogato su questo punto ha dichiarato di non ritenere opportuno in questo momento e su questo argomento una polemica ma ha soggiunto: «Questo posso affermare che richieste concrete e precise di fondi dal ministro della guerra non ne ebbi mai».

«Non si sa se Luzzatti nel suo discorso accennerà a questo episodio della sua passata azione ministeriale; è possibile, ma non è certo. Ciò dipende forse da un'intesa con l'on. Giolitti, che presiedeva il Gabinetto di cui Luzzatti era ministro del tesoro. L'altro discorso politico notevole di questa estate sarà, come vi dissi, quello dell'on. Fortis. Mi risulta che Fortis chiarirà nel suo discorso la sua politica militare svolta come presidente del Consiglio. Secondo mie informazioni sicure, l'on. Fortis è in grado di negare che il ministro della guerra Pedotti abbia fatto invano al ministro del tesoro, on. Carcano, precise richieste di fondi per la difesa nazionale. L'on. Pedotti si limitò a chiedere l'aumento annuo nel bilancio ordinario di undici milioni, per tenere costantemente sotto le armi una sufficiente forza bilanciata, e tale aumento fu accordato, tanto è vero che la Camera lo ha votato. Altre richieste di fondi l'on. Pedotti non fece sotto il Ministero Fortis, il quale, in fatto di spese militari, fu abbastanza corrivo, tanto è vero (ha aggiunto lo stesso on. Fortis, parlando meco amichevolmente), che furono accordati al ministro della marina larghi fondi per la ricostituzione del naviglio.

«Io ho chiesto ai ministri della guerra e della marina (mi ha detto lo stesso on. Fortis) che cosa loro occorresse e quel che i ministri hanno chiesto ho dato. Del resto per l'artiglieria fin dal 1901 erano stati concessi 60 milioni dei quali soltanto trenta furono spesi nelle costruzioni di batterie ad affusto rigido. Nel 1905 il Pedotti aveva a sua disposizione i residuali trenta milioni, più altri residui provenienti da economie o alienazioni di armi e terreni. Se quindi in quell'epoca la questione dei nuovi cannoni ad affusto scorrevole fosse stata matura l'on. Pedotti avrebbe avuto a sua disposizione i fondi per i nuovi cannoni se non altro per incominciare. Invece l'on. Pedotti credette di poter dedurre i trenta milioni e più di residui ad altre occorrenze di bilancio e non mi domandò niente altro. Qui l'on. Fortis temette di aver detto troppo e non parlò più. Del resto egli aborrisce le interviste e ritiene che un uomo politico debba parlare soltanto alla Camera e agli elettori; ed è appunto nel discorso agli elettori che egli spiegherà dettagliatamente quale sia stata la politica militare del suo ministero. Anche Pedotti ha subito tentativi di interviste, ma le ha respinte energicamente dicendo: «Io non parlo che al Senato». La ragione di tale riserbo è evidente. Il senatore Pedotti può dir cose che il generale Pedotti non potrebbe dire. Del resto in un modo o nell'altro la questione delle responsabilità politiche per la disorganizzazione della difesa nazionale tornerà sul tappeto ed allora qualche altro lembo del velo che ricopre importanti episodi della politica italiana sarà sollevato.

V. Vettori.

L'inchiesta sull'incidente franco-cinese.

Pechino, 10, ore 1.

L'inchiesta che doveva essere condotta dai rappresentanti della Francia e della Cina, relativamente all'incidente sopravvenuto sulla frontiera del Yunnan, è stata ritardata in seguito alla malattia del rappresentante della Cina, Kao Erhchine il quale è stato colpito da febbre malarica mentre si trovava recentemente sulla frontiera. L'inchiesta durerà forse parecchi mesi. La Francia non insiste per ora sulla richiesta di richiamare il vicerè. I messaggi mandati dai funzionari e dagli abitanti del luogo, rendono omaggio ai francesi, i quali hanno saputo respingere i recenti incidenti, impedendo un'estensione possibile del movimento nella provincia. Le lettere ricevute qui insistono sulla poca importanza del sollevamento e volgono in ridicolo le notizie esagerate pubblicate dai giornali del mondo intero.

Lavori ed erogazioni
della Commissione pel Mezzogiorno.

Roma, 9, ore 20.

La Commissione centrale per il Mezzogiorno ha sospeso le sue adunanze coi primi di luglio e sarà convocata nuovamente, nel Ministero della pubblica istruzione, il 1.o di ottobre. Intanto la Giunta del bilancio della Commissione stessa — composta dall'on. Guido Baccelli e dei commendatori Corradini e Pironti — preparerà il piano finanziario, stabilendo i criteri per l'erogazione dei fondi residuali, a norma dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906.

Durante l'annata la Commissione ha compiuto un lavoro importantissimo e molteplice: sono stati sussidiati oltre 500 Asili infantili per una somma superiore alle 300,000 lire; si è provveduto ad istituzioni scolastiche; sono stati sovvenzionati molti Comuni bisognosi e moltissimi maestri per titoli speciali di benemerenza. Si è inoltre provveduto, con giusti criteri, al pagamento delle indennità di residenza pel cessato esercizio.

Per tali erogazioni la Commissione si è dovuta sobbarcare a un gravissimo lavoro di selezione, perchè gli elenchi e le proposte avanzate dai provveditori, a favore dei maestri da beneficarsi, esorbitavano in misura eccessiva dai fondi messi a disposizione della Commissione stessa, la quale ha dovuto, conseguentemente, vagliare minutamente i titoli dei sussidiandi e le condizioni dei Comuni, per venire in aiuto di quelli veramente bisognosi.

Ad evitare siffatto inconveniente, per l'esercizio in corso sono stati restituiti gli elenchi ai regi provveditori, perchè d'ora in poi le indennità vengano determinate nei limiti finanziari per ciascuna provincia, conforme a giustizia. E tali limiti sono stati fissati dalla Commissione stessa in base a criteri positivi e di equità, ossia riguardo al numero dei maestri, al numero dei Comuni in residenze disagevoli e all'estensione delle zone malariche.

Tali criteri — che hanno tolto così un grande ostacolo alla giusta assegnazione dei sussidi — sono dovuti agli studi e alle proposte formulate dal competente ufficio dell'istruzione pubblica, diretto dal comm. Corradini. Oltre le provincie meridionali — comprese le isole — la legge 15 luglio 1906 è diretta anche a favore del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, della provincia di Livorno per l'isola d'Elba e di quella di Genova per l'isola di Capraia.

Agli insegnanti dell'isola di Capraia, la Commissione — in vista delle speciali condizioni dei luoghi — ha stabilito che venga corrisposto il massimo dell'indennità, cioè lire cento per ciascuno.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Sanoro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, applicato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è sospeso dall'impiego e dallo stipendio per la durata di un mese — Cimorelli, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Apostoli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino — Balestrieri, giudice di Tribunale a Genova, è nominato presidente di Tribunale a Taranto — Alberti Violetti, procuratore del Re presso il Tribunale di Pavullo, è trasferito a Susa — Spano, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Cagliari, già incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Lanusei, è invece incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Sassari — Gallo, giudice aggiunto di prima categoria con le funzioni di pretore a Bobbio, è tramutato ad Aosta — Del Bono è nominato vice-pretore a Borgomanero — Piana, giudice con le funzioni di pretore nel Mandamento di Moretta, è trasferito al Mandamento di Cumiana — Chicco, alunno presso la Procura del Tribunale di Ivrea, Lussi, alunno presso il Tribunale di Susa, Martore, alunno presso il Tribunale di Mondovì, e Scotoni, alunno presso la Corte d'Appello di Torino, sono applicati al Ministero di grazia e giustizia pel servizio cancelleria centrale.

NOTAI — Bocca, notaro residente a Bosiasvana, è traslocato nel Comune di Alessandria — Rovetta, notaio residente nel Comune di Frasso, è traslocato al Comune di Garessio.

CULTI — Venne concesso il R. Exequatur al Breve pontificio nominante monsignor Tasso alla sede vescovile di Aosta.

CONCORSO — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto del ministro guardasigilli col quale è indetto il concorso per esame ai posti di applicati di terza classe attualmente vacanti nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti che si renderanno disponibili a tutto il 15 maggio 1911; salvo sempre quanto è disposto dalle vigenti leggi a favore degli ufficiali d'ordine, provenienti dalle Amministrazioni militari e dei sott'ufficiali del R. esercito e della R. marina.

Bollettino della marina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Arnone, capitano di vascello, è collocato in posizione di servizio ausiliario ed è inscritto per sua domanda collo stesso grado nella riserva navale.

I seguenti ufficiali di Stato Maggiore Generale sono stati promossi al grado rispettivamente indicato:

A capitano di vascello: il capitano di fregata Marenco.

A capitano di fregata: il capitano di corvetta De Luca.

A capitano di corvetta: il tenente di vascello Bonaldi.

A tenente di vascello: il sottotenente di vascello Sommati.

— Il sottotenente di vascello Vietina è considerato definitivamente sbarcato dal *Piemonte* per motivi di famiglia ed è sostituito e destinato il sottotenente di vascello Romagna.

Il capitano medico Lumatti, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Siena*. — Il tenente medico Stefanelli, imbarca a Genova sul piroscafo *Luisiana*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. Il tenente medico Balduino imbarca sul ... *Eura*. — Il tenente medico Caturani imbarca a Messina sul piroscafo *S. Giovanni* diretto a New York, in servizio di emigrazione. — Il tenente commissario Cessonora è destinato a sostituire sulla nave *Calabria* l'ufficiale di pari grado Lenzini, che rimpatria e presterà servizio presso la Direzione del Commissariato di Venezia. — Il tenente di vascello Vertuani, cessa di prestar servizio alla difesa locale di Spezia e si reca a Taranto ad assumere il servizio a quella Direzione di artiglieria ed armamenti. — Alla difesa di Spezia è destinato temporaneamente il tenente di vascello Di Lorenzo.

Un paesello in fiamme.

Roma, 9, ore 19.

Si ha da Civitavecchia 9: «E' scoppiato un gravissimo incendio nella vicina Cerveteri. Si dice che l'incendio abbia distrutto un terzo dell'abitato. Si sono recati sul posto una compagnia di soldati, i vigili con una macchina a vapore e tutte le autorità.

Ulteriori informazioni recano che l'incendio distrusse due grandi fienili in muratura di proprietà Ruspoli trovantisi nell'interno dell'abitato. Fu scongiurato ogni pericolo mercè il valore e l'abnegazione dei soldati, pompieri e carabinieri di Civitavecchia: pochi contusi. L'incendio fu spento.

Nota ufficiosa
sulle relazioni greco-turche.

Atene, 9, ore 18.

L'Agenzia di Atene pubblica: «Le notizie di una tensione nelle relazioni greco-turche sono smentite. Le questioni relative a Creta delle quali si occupano esclusivamente le grandi Potenze, non potrebbero affatto e in nessun modo turbare le relazioni tra la Grecia e la Turchia. Negli affari di Samos, il Governo greco si comporta con perfetta lealtà, e l'incidente di Mitilene, di cui l'importanza non potrebbe essere esagerata, e che è stato provocato dall'azione della Polizia e del Mutessarif, sembra risolto. Quanto alle voci della formazione di una banda di 300 uomini presso la frontiera, si tratta di una favola, poichè il passaggio di bande anche molto meno numerose è impossibile dopo le misure severe prese dal Governo. Si annunzia da Monastir, che una banda bulgara, incontrando un greco, che si recava al convento di Toplitza, scortato da un distaccamento turco, uccise questo greco ed il sergente, che comandava questo distaccamento».

In quel di Imola
si sospendono i lavori di trebbiatura.

Imola, 9, ore 23.

La Società agraria di Imola ha concordato un nuovo patto colonico colla Fratellanza delle Leghe indipendenti, stabilendone l'applicabilità indistintamente a tutti i coloni non organizzati e partecipanti ad organizzazioni indipendenti dalla Camera del lavoro imolese. A Sestri Imolese le Leghe aderenti alla Camera del lavoro, non volendo riconoscere il suddetto concordato, hanno presentato speciali richieste, che l'Associazione agraria ha rifiutato di discutere, ritenendosi che il patto colonico debba essere unico nel Comune e non si possa variare quello già menzionato e non per anco esperimentato. Così le Leghe camerali ieri l'altro decidevano di non intraprendere la trebbiatura. La Camera del lavoro, ratificando tale deliberazione, ha ordinato nell'intero Comune la sospensione del lavoro di tutto il personale e delle macchine dipendenti dalla Camera.

Chiamata sotto le armi.

Roma, 9, ore 22.

L'*Esercito* dice che nel corrente anno 1908 saranno chiamati sotto le armi a scopo d'istruzione, per la durata di giorni 18, i militari del Corpo reali equipaggi della prima categoria in congedo illimitato ascritti alla classe di leva 1880 e successive ed appartenenti alla specialità semaforisti, guardafili, timonieri, furieri e marinai dei compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Porto Ferraio, Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Castellammare di Stabia, Messina, Catania, Palermo, Reggio Calabria, Maddalena e Cagliari. La chiamata alle armi sarà limitata a quei militari delle anzidette qualità e classi di leva che già sono assegnati al servizio semaforico in tempo di guerra. La chiamata si effettuerà mediante il predetto personale ed avrà luogo nell'epoca che sarà determinata dal ministro della marina.

Lo stato di Rudinì sempre gravissimo.

Roma, 9, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che lo stato di debolezza dell'on. Di Rudinì aumenta sempre, mentre diminuisce la nutrizione. Il prof. Zeri ha visitato l'infermo anche nel pomeriggio, ed ha confermato che le sue condizioni sono sempre gravissime.

Medaglie di ministri
per la Mostra di Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 15:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha destinato 38 medaglie d'oro, argento e bronzo, quali premi alle varie categorie della Mostra industriale e quattro per la Mostra speciale del Ciclo e dell'Automobile, nell'Esposizione di Piacenza.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha destinato una medaglia d'oro, due d'argento e tre di bronzo da concedersi in premio alla categoria: Mostra speciale d'incisioni e fotografie.

La salute pubblica
a Milano e Napoli.

Milano, 9, ore 24.

I casi di febbre verificatisi nella caserma Luciano Manara hanno carattere effimero e sono dovuti alla stagione ed alla caserma vetusta. I soldati ricoverati nell'ospedale, in numero di 24, sono subito guariti e si è già provveduto alle necessarie disinfezioni.

Napoli, 9, ore 24.

Relativamente alla notizia pubblicata da qualche giornale circa dei casi di vaiuolo nero verificatisi a Napoli, da esatte informazioni assunte in proposito risulta che, pur essendosi verificati tre decessi, trattasi solamente di casi di vaioloide e la malattia non presenta alcun carattere allarmante. Per i colpiti, alcuni furono ricoverati all'ospedale di Cotugno, procedendosi in pari tempo al completo isolamento dei rimanenti nei rispettivi domicilii. Sono state adottate tutte le misure profilattiche e si è usata la maggiore vigilanza, con fondata speranza che non abbiano a verificarsi casi ulteriori.

Il monumento a Carducci in Bologna.
Lo sciopero degli spazzini e la casa del Podestà.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 24:

Al Consiglio comunale si ebbe oggi uno strascico dell'ultimo sciopero generale. Come ricorderete, gli spazzini comunali erano uniti cogli altri scioperanti e perciò la Giunta ne sciolse il Corpo, affidando il lavoro alla Cooperativa Zamboni, che fu boicottata dalle organizzazioni. Il consigliere Zanardi, socialista, propose un'inchiesta per stabilire se gli spazzini cessarono il lavoro per pressioni e paura degli scioperanti. Il pro sindaco, marchese Tanari, difese il provvedimento dicendo che si era reso necessario per assicurare nel futuro il servizio, che è municipale. Gli rispose il deputato socialista Bentini, criticando il provvedimento, che invece il Consiglio ratificò.

Il Consiglio, unanime, poi approvò di dare L. 200,000 per l'erezione di un monumento a Carducci nel giardinetto attiguo alla casa abitata dal poeta, affidando a Leonardo Bistolfi l'incarico. Votarono contro l'ubicazione del monumento la minoranza e qualcuno della maggioranza.

La Commissione giudicatrice del concorso per la decorazione del palazzo del podestà, con premio di L. 10.000, scelse il progetto di Adolfo De Karolis, pittore romano residente a Firenze.

Denuncia di gravi fatti
avvenuti alla Minerva sotto varii ministri.

Roma, 9, ore 24.

Il redattore dell'*Avanti!*, Paolo Sgarbi, ha presentato alla Commissione d'inchiesta alla Minerva una specie di denunzia su male azioni che sarebbero state commesse prima del Nasi dai passati ministri dell'istruzione. I fatti narrati dallo Sgarbi sono i seguenti:

Al Ministero dell'istruzione si sono formate dal 1876 in poi molte clientele, cosicchè attualmente alla Minerva vi è anche oggi la suddivisione dell'originaria clientela entro la quale fu reclutata nel seno della Minerva fra gli impiegati il partito Nasi, il partito Orlando, il partito Baccelli, il partito Boselli e via dicendo, ed alla Minerva si osserva il caso tipico di famiglie, le quali hanno visto collocarvi ad impiego ben sette od otto membri ciascuna. L'annuario ufficiale indica sette od otto Fornari, ad esempio, sette od otto Cauzzio, pochi dei quali ebbero il posto per la via legittima del pubblico concorso, ma per favoritismi di qualche protettore ministro. Fu così che il ministro Baccelli concesse un impiego in quel Ministero al proprio cocchiere, che il sottosegretario Manna concedeva un impiego al commesso del suo studio di avvocato, ma oltre le concessioni d'impiego a domestici e commessi.

Non mancò da parte dei varii ministri della pubblica istruzione lo sperpero continuo del pubblico denaro. Tipico è un sussidio concesso dal ministro Baccelli alla propria sorella germana, per L. 500, signora Baccelli-Laudoni Carolina nell'esercizio 1898-99. Tipico è pure il sussidio di lire mille concesso dal detto ministro al figliuolo della sorella, nell'esercizio 1898-99; il pagamento fatto sempre dal detto ministro al proprio cocchiere, quello stesso impiegato nel Ministero per la somma di L. 960. Il ministro Baccelli lasciando il Ministero dell'istruzione elargiva in un sol giorno L. 17,916 di sussidi agli amici impiegati. Nel capitolo agraria sono somme addirittura derisorie quelle date dall'on. Baccelli ai Comuni ed agli Enti per sviluppare l'educazione agraria. Quel capitolo fu sempre totalmente fatto divorare agli impiegati del Ministero, imputando ai relativi mandati la falsa qualifica di sussidi per l'insegnamento agrario.

Le irregolarità nel capitolo dell'agraria riguardano non solo Baccelli, salvo le eccezioni, ma tutti i ministri. Non il solo capitolo dell'agraria fu preso di mira, poichè, ad esempio, un capo divisione X. ebbe per conferenze magistrali non tenute L. 1440 75 di sussidio nell'esercizio 1900-901, nel quale esercizio si riscontra una spesa di L. 2847 50 a favore del funzionario X. per lavoro manuale. Sul capitolo delle spese di ufficio vennero imposte spese enormi per acquisto di materassi, di ferramenti, servizi di profumeria, acqua di colonia, valigie et similia. Nella maggior parte alle somme che figuravano spese a questo scopo manca la specificazione e si trova, per esempio, «al Ministero Baccelli: all'economo per spese minute d'ufficio L. 5822 14» e nella stessa gestione pure per spese d'ufficio su L. 32,962 61. Ben lire 24.000 21 furono erogate con rendiconto all'economo, ossia con il mezzo più facile per evitare noie.

Di queste spese d'ufficio si specifica l'importo di L. 15,456 90, ma non si specifica quello di L. 11,197 36. Simili irregolarità si riscontrano anche nelle varie gestioni ministeriali o certo in varie altre. Vi è una spesa complessiva compiuta dal ministro Baccelli nelle due gestioni di L. 62,641 80 per vettura, le quali furono pagate per L. 41,837 50 con mandato diretto e per decreto ministeriale e per L. 20,804 30 con rimborso all'economo. A certo signor..... furono erogate dalla prima gestione.... per corse in vettura da lui fatte L. 10,800, nella seconda gestione L. 9300. Ora codesto signore.... che faceva gite in vettura per conto del Ministero e per servizio di sua eccellenza ha compiuto, è un estraneo al Ministero stesso e sembra sia il cameriere di sua eccellenza... Inoltre i viaggi privati di ministri per andare in villa o ai bagni furono fatti pagare all'erario; anche nella regia calcografia vi è disordine e nel mese di aprile furono ritirate per ordine del ministro Rava circa 15 mila stampe. Per ordine del comm. X. al Ministero della pubblica istruzione furono spedite ai Comuni del Collegio politico di..... parecchie migliaia di stampe. La calcografia non avrebbe potuto ancora eseguire l'intera spedizione e ne fu sollecitata anche pochi giorni or sono dallo stesso commendatore.

Un capo divisione delle belle arti ebbe qualche tempo fa l'incarico di assodare come funzionasse la regia calcografia. Alle prime risultanze l'incarico gli fu tolto. Uno dei fatti gravi rilevati era questo: Era stata acquistata una collezione di rami per diverse migliaia di lire; la collezione doveva essere di 25 rami; viceversa manca il 24.o. Allora il direttore ordinò all'incisore X di raschiare il N. 25 ed incidere il 24. E' inutile dire che la collezione mancante di un ramo non ha più alcun valore.

Qui il pubblicista denunziante prosegue:

«Il deputato Credaro ebbe a dichiarare che allorquando fu sottosegretario all'istruzione, apprese fatti di tale enormità che non avrebbe mai creduti possibili. Fra gli altri, un ministro dell'istruzione era arrivato a far prelevare dalle casse un cospicuo peculio che ogni mese passava a suo fratello. Chi è questo «ex» ministro? dirà l'on. Credaro. Durante il processo Nasi il pubblico seppe che l'on. Cortese, già sottosegretario all'istruzione, aveva in tutti i modi brigato per ottenere la cattedra di lettere latine, che non si poteva a lui conferire, perchè la Facoltà di Padova aveva dichiarato non provvisto dei necessari titoli scientifici e letterari. Come poté il Cortese essere nominato ordinario di lettere per l'art. 69 della legge Casati, «meritata celebrità nella scienza»? Ha forse mutato parere la Facoltà di Padova? Non pare».

Circa il famoso episodio nasiano del Congresso di Cremona, il denunziante afferma:

«1.o Che il De Luca Aprile era proconsole per la Sicilia con pieni poteri per l'incetta dei professori;

«2.o Che per altre regioni d'Italia erano stati lanciati altri proconsoli non De Luca Aprile per l'ingaggio dei *krumiri*; che varie dozzine di professori medii erano in giro forse in missione di regio servizio, con biglietto ferroviario gratuito rilasciato dal Ministero dei lavori pubblici e con provviste di denaro a cura del Ministero dell'istruzione. Un funzionario del Ministero stesso, in grado di sapere ogni cosa, mi ha più volte detto che quel Congresso costò molte migliaia di lire al Ministero stesso. Da chi ha dunque avuto queste migliaia di lire?

«3.o Che al Ministero dell'istruzione vi era un capo organizzatore di questo movimento di ingaggio di *krumiri* professori nasiani».

Il denunziante conclude invitando la Commissione a fare indagini su questi fatti.

Sciopero nelle grandi valli veronesi.

Verona, 9, ore 20.

I contadini delle valli grandi veronesi abbandonarono stamane la mietitura del frumento chiedendo un forte aumento di salario. Se lo sciopero non si comporrà subito, una grande quantità di raccolto andrà rovinata.

Appendice della *Stampa* (74

NOËLLA
Romanzo di Charles Mérouvel
(Prima traduzione italiana).

La giovinetta si disse:

— La vedrò.

Ma ella si sentiva abbattuta, disperata. Chiamò Susanna.

A Subiaines la loro affezione si era ogni giorno più accresciuta.

La povera vecchia serva era tanto afflitta quanto colei che essa considerava come la sua giovane padrona.

Susanna vedendola le chiese:

— Ebbene, avete visto il barone de Breux?

— Pochi minuti fa.

— Che vi disse?

— Che una cosa sola mi rimane a fare.

— Quale?

— Lasciare questa casa che è sua.

— Per andar dove?

— Dove il caso mi condurrà. Alla ricerca dei mezzi d'esistenza.

— E partirete?

— Bisogna pure! Aiutami, te ne prego, nei preparativi.

— Che porterete con voi?

— Più di quanto avessi quando sono venuta qui. Te ne ricordi, cara Susanna? Non aveva nulla.....

— Ohimè! Se sapeste come soffro al pensiero che ve ne andate via!

— Che farai tu?

— Non lo so. I nostri progetti sono sfumati, adesso. Contavo di rimanere presso di voi in questa casa, che vi doveva appartenere...

— Non vorrai servire il barone di Breux?

— Oh! no. D'altronde si dice che egli ha deciso di vendere il castello.

— Davvero?

— E' una voce che corre e non dubito che egli lo faccia. Subiaines non gli richiamerebbe che ricordi fastidiosi.

— Allora tu ti ritirerai nella tua casetta del borgo, quella dei tuoi parenti. Tu hai una piccola rendita...

— Ho quanto può bastare a una vecchia come me... La signora è stata sempre buona a mio riguardo.

— Tu starai bene qui. E' il tuo paese. Io non posso amare il mio, poichè non lo conosco.

— E andrete sola a Parigi, senza risorse, senza posto...

— Che vuoi farci? E' il mio destino.

— Se me lo permetteste!

Susanna si arrestò. La sua voce s'era intenerita ed ella interrogava con lo sguardo la fanciulla.

Incoraggiata da un sorriso, aggiunse:

— Vi accompagnerei laggiù... Vi servirei... Prenderemmo una camera, un piccolissimo alloggio. La signora mi ha lasciato dei mobili... e se vi toccasse una sventura...

Speranza fu commossa e gettò le braccia al collo alla povera donna, prorompendo in lacrime.

— No, cara Susanna — mormorò tra i singhiozzi — non voglio importi un simile sacrifizio. Rimani: ritirati nella tua casa. Ti scriverò sovente. Se la fortuna mi sarà avversa, se non potrò trovare il mezzo di vivere, ti giuro che verrò a trovarti, a chiederti asilo per qualche giorno. In seguito cercherò un convento dove possano accettare una povera fanciulla senza dote... come me.

Speranza fu colta da una nuova e più violenta crisi di lacrime. Susanna tentava di farle animo, di consolarla.

— Tutto ciò che posseggo, signorina, è vostro! Non dimenticatelo.

— No.

Un domestico battè alla porta. Speranza si asciugò vivamente gli occhi.

Il domestico entrò e chiese:

— Il signor Brissonnet potrebbe vedere madamigella?

— Il signor Brissonnet? — rispose ella stupita.

— Sì, signorina.

— Il notaio?

— Senza dubbio!

— Dov'è?

— Nel vestibolo.

— Pregatelo di salire.

— Un traditore! — brontolò la vecchia Susanna, appena il domestico fu uscito.

— Che dici?

— Dico che è un traditore.

— Perchè?

— E' un'idea mia. Ve la farò conoscere più tardi. Che viene egli a chiedere qui?

S'udirono dei passi.

— Lasciami — disse Speranza; — ma non allontanarti.

Quando Brissonnet, l'uomo integro, la fenice della lealtà, entrò nella camera della sua vittima, s'inchinò con tutte le apparenze del rispetto e della commiserazione che un uomo di cuore deve provare alla vista di una grande e immeritata sventura.

— Perdono, signorina — disse — di avervi fatto tanto aspettare la mia visita.

E aggiunse con ipocrita compunzione:

— Ma avevo dei penosi doveri da compiere e ho dovuto mettermi agli ordini del barone, il legittimo erede della contessa di Frazé. La legge era per lui: legge dura e inesorabile, che rese vane le buone intenzioni della povera signora a vostro riguardo. Ebbe l'imprudenza di non seguire subito i miei consigli...

Si era seduto in una poltrona, offertagli dalla giovinetta e parlando lasciava errare lo sguardo attorno.

La camera di Speranza era elegante e graziosa. Si respirava la freschezza.

Egli sospirò:

— Questa stanza è certo la più bella del castello. Madama di Frazé l'aveva parata per il suo idolo, poichè voi, signorina, eravate il suo idolo invero. Quante volte me lo disse! Eh! se potesse vedere adesso ciò che avviene qui piangerebbe a lacrime di sangue la propria negligenza... Ma mi sembra che vi prepariate a partire... Sarebbe vero?

— Infatti.

— Lasciate il castello?

— Domani.

— Di già!

— Ho avuto un breve colloquio col barone de Breux. La sua volontà è ch'io sparisca... Non posso che sottomettermi... ed è ciò che faccio.

— Non possedete nulla?

— Ottocento o novecento lire!

— Una miseria!

— Basterà per attendere un impiego.

— Sono difficili a trovarsi.

— Senza dubbio, ma d'altronde!...

— E accettate una situazione simile, senza rimpianto, a cuor leggero?

— No, signore. Con un gran dolore per la perdita che ho fatto, dacchè amavo la contessa come una madre, e con molta inquietudine per il mio avvenire.

Brissonnet si sporse dalla poltrona verso la giovinetta.

— Se vi offrissi un mezzo di salvezza?

Speranza mostrò di non comprendere. Egli insistette con maggior calore:

— Se invece della precaria posizione in cui vi dibattete ve ne offrissi un'altra, modesta, senza dubbio, ma sicura e tranquilla, al coperto dalle insidie che vi potrebbero arrivare...

Ella restò immobile, fredda, ascoltando con attenzione.

Brissonnet continuò più a bassa voce:

— Se vi dicessi che da qualche tempo non cullavo nella mia mente che un pensiero solo, il quale mi pareva inattuabile... Vi ripeto che molte volte ho consigliato madama di Frazé a regolare la vostra posizione con un atto scritto... eppure ciò mi avrebbe allontanato maggiormente da voi!... Invece siete povera e solo per questo vi dico... «Signorina, volete divenir mia moglie?».

Speranza non pronunciò un motto: le sue ciglia si corrugarono. Un'idea subitamente la colpì. Si chiese se quell'amore così ben nascosto fino allora non poteva avere qualche rapporto con la sparizione del testamento di cui la contessa le aveva annunziata l'esistenza.

Speranza si ricordava l'esclamazione della vecchia Susanna: «Traditore!» quando il notaio fu annunziato. Questi si accorse della cattiva impressione prodotta dalle sue parole su quell'anima semplice e retta e tentò un ultimo sforzo per ricondurla a sè.

— Sì, — riprese, — vi amavo, signorina, ma in segreto, senza lasciar comprendere a chicchessia i miei sentimenti. Se voi mi ascoltate mi dedicherò tutto alla vostra felicità... Ho delle economie. Qualche buona speculazione mi ha reso quasi ricco... Se volete lasceremo Subiaines; acquisterò uno studio in una grande città, dove potrete brillare in tutta la vostra bellezza, in mezzo alle signore delle quali nessuna può esservi degna rivale. Farò tutto ciò che vorrete. Ed è con la maggiore sincerità che vi parlo, con la maggiore angoscia che attendo la vostra risposta.

Ella era diventata pallidissima. Sotto le parole di quell'uomo, per il quale non aveva provato mai simpatia, sentiva la falsità, l'intrigo, una trappola di cui le sfuggiva il congegno.

(Continua).

Un'ora fra i libri e le carte del Carducci

Bologna, luglio.

Non dirò per quale graziosa intercessione: ma, giunto a Bologna ieri sera, sono entrato stamane nella casa del Carducci. Da quando, morto il Poeta, la famiglia è uscita di quella casa, e la Regina, prima, il Comune poi, ne hanno preso possesso, d'estranei, nessuno ha più valicata la soglia. Le poche notizie che intorno alla biblioteca del Maestro hanno date a spizzico i giornali, sono tolte dalla breve relazione dei due commissari per essa biblioteca, professori Giuseppe Albini e dottore Albano Sorbelli; i quali hanno, appunto in questa settimana, condotto a termine lo spoglio dei libri e delle carte carducciane. Per parecchi mesi, o quasi ogni giorno, come attestano i fogli del loro verbale, che ho trovato aperto sulla scrivania che fu del Carducci, tra fasci di schede e scatole di buste, i due fedeli discepoli si sono raccolti là entro, nel silenzio della casa chiusa, tra le coorti allineate dei libri, fra i pacchi ammassati delle carte: a cercare, a rivelare, a notare: ministri oggimai di una gloria che, per ognuno di essi, prima di essere tale, era stata un amore. Istrutto nella disciplina geniale e severa di Pio Carlo Falletti, Albano Sorbelli è giovane già molto innanzi nelle schiere degli storici emiliani; e l'Albini è di quella famiglia eletta di commentatori che il Carducci e il Gandino educarono a pregiare di ogni opera d'arte le eleganze più intime e più delicate. In mani migliori non poteva essere affidata la prima custodia di quei libri e di quelle carte.

I quali e le quali sono oggi ancora così come il Carducci le lasciò, immutate di luogo ed intatte. Diresti chiusa la casa per una breve dipartita di lui; non per sempre vuota della sua vita, ma soltanto per poco della sua persona. Attendendo stamani, innanzi alla porta, che giungesse con le chiavi il custode, io rivedevo la scena di un pomeriggio non lontano di inverno, in cui, per quella porta, era uscita la bara grave, tra un fitto di uomini, scintillando tutto il cielo di sole, brillando sulle siepi intorno la neve; e, fatti pochi passi, attraverso una apertura scheggiata delle vecchie mura, avevano deposto il piccolo Poeta su un alto affusto, con cavalli bardati, e dietro lui corone e corone, e intorno e innanzi, rotto i vessilli, il popolo d'Italia. Ma poi, non appena messo il piede nel piccolo atrio, richiusa dietro me la porta, io ho imaginato di ritrovare ancora nelle sue stanze il Maestro; e salita la scaletta a chiocciola, e cigolando l'uscio che reca tuttora modestamente inciso il suo nome, ho esitato un istante, quasi che egli dovesse apparirmi lì, subito, seduto col capo chino innanzi ai suoi libri. Oh, il mondo dei morti non avrebbe per noi sì gran fascino, se non ce lo popolassero i più vivi fantasmi del cuore!

La prima saletta comprende un'abbondante raccolta di letterature straniere, specialmente tedesca e francese. Conto circa duecento volumi della *Deutsche National Litteratur*, i meglio rilegati che siano in tutta la biblioteca; volumi sparsi, vedo un *Heine intime* e la *Correspondance entre Goethe et Schiller*. C'è tutto il Brunetière e tutto il Saint-Beuve, anche il romanzo *Volupté*. Sessantaquattro volumi di Victor Hugo, nell'edizione Hetzel, a 7,50 il volume. Sono le grandi letture umane del Maestro; quelle onde era nutrito l'animo suo buono; quelle, anche, che gli sollevavano a improvvise altezze l'ingegno, fuori dell'aere scolastico ed accademico, e traevano la strofe alata oltre i confini chiusi della patria. Letture degli anni non più giovanili.

In disparte sono alcune opere minute di critica e di storia, che il maestro non aveva molto frequenti occasioni di consultare e che però teneva lo più lontane dal suo studio. Ricordo alcuni nomi: Masi, Gnoli, Ciampi, Zumbini, Novati, Gorra, Falletti, Sorbelli, Borgognoni, Alvisi, Carutti. Ricordo anche una edizione Vigo 1874 delle *Poesie* di G. Chiavini, senza dedica, nè altra indicazione di mano del Poeta. Il quale, come è risaputo, usava notare a lapis in fronte ai suoi libri il giorno e l'anno che li aveva comperati, e il costo di essi e della rilegatura, e talvolta il nome del donatore. Così sappiamo, per esempio, che il *Saint-Beuve* fu fatto da lui rilevare il 13 ottobre 1903. Compiacimenti di bibliofilo questi, piuttosto che di erudito; in grazia ai quali i suoi volumi presentano oggi agli ammiratori un pregio nuovo; non ultima causa, purtroppo, della scomparsa di parecchi di essi nei giorni che i visitatori sfilavano intorno alla salma, esposta nello studio.

E qui, in mezzo allo studio, in cui si entra dopo avere attraversata un'altra salotta piena colma di libri, qui nella luce irrompente dalle due finestre aperte ora come allora, giacque, disteso, l'ultime ore il Carducci; vestito di un abito nero, piccolino, rattrappito, con le nude mani gentilissimo, pressochè accartocciate fra le mammole della morte. Nulla, nulla è mutato da quel giorno. Ancora poggiato sullo scrittoio, il busto di Bruto guata severo fra le carte, coi suoi rotondi occhi di gesso. Sul pancone che attraversa la sala, carico sopra e sotto di enciclopedie e dizionarii, (La Crusca, il Tommaseo, il Forcellini, il Littré, il Raynouard, il Larousse, il Ducange) s'affila l'austera faccia di Dante; e la sua propria, accanto, pare che con lo sguardo sfidi il tempo, baldanzosamente secura. Là, in fondo, modellato dal Cecioni, è il busto del Carducci, nel primo fiore della virilità: un'espressione selvaggia e ardente, uno sguardo sdegnoso dall'alto in basso, e la cravatta repubblicana svolazzante sul petto. A sinistra dello scrittoio, un ritratto con questa dedica: « A Giosuè Carducci perchè sappia che l'ama di amore fraterno. 19 - 6 - 95 - F. Crispi. » In altra parte, in alto, alla parete, una modesta imagine di Giuseppe Verdi.

Questo era per il Carducci il cuore sacro della casa, pieno di memorie e di glorie; questa l'officina aperta, molto prima dell'alba, alla fatica. Qui dentro egli lavorava per più di mezza la giornata e come il più onesto dei facchini; qui dentro scendeva a lui severa e dispettosa la musa. Ecco raccolti gli strumenti poderosi delle sue ricerche filologiche; s'allungano qua le cassette ribboccanti di schede, vergate quasi tutte dalla sua mano; questa in cuoio giallo è la poltrona del Bertani nella quale fu curato l'eroe di Aspromonte ferito; e quello è il medagliere donato dalla Mario. Visitando questo studio non è difficile intendere come mai dalla medesima penna potè uscire quasi insieme il sedato commento stilistico, e la barbara garibaldina. Anche s'intende con quanta pazienza di lavoro quest'uomo ha meritato quel che di lui soleva dire il discepolo sovra tutti amato: « In tanti anni io non ho mai sentito quell'uomo parlar d'altro che di letteratura e di patria. »

Preziosa è nello studio una scansia di libri antichi e rari. C'è un po' di tutto: Dante, Petrarca, Firenzuola, Orazio, Tasso, Anacreonte, Virgilio, Chiabrera (alcune canzoni) Gelli, Alamanni, e opuscoletti in quantità. Opere messe insieme per il comune pregio della stampa: non poche appaiono donate. Alla stessa parete novero moltissime edizioni di Dante. Passando poi innanzi a un secondo scrittoio, scorgo, come lasciato lì per ricordo, il volume, udendo la lettura del quale l'occhio del Carducci si spense nel torpore della febbre, la sera prima della fatale malattia: 1814 di Henry Houssaye. Che strana sorte! Quell'opera, rilegata in due tomi, fu presa a prestito dalla biblioteca circolante Brugnoli; la quale, probabilmente, non la riavrà mai più; e sulla coperta è scritto a lapis il nome di uno dei tanti suoi oscuri lettori! Questo grande raccoglitore di libri, è caduto per sempre sulle pagine di un libro non suo. « Del 1814, mi diceva oggi Bacchi Della Lega, che fu il lettore del Carducci negli ultimi mesi, io gli lessi fino alla resa di Soissons: quelle furono le ultime pagine. »

Tornando ora al primo scrittoio, dopo essere passati innanzi alla raccolta quasi completa degli scrittori italiani d'ogni secolo, specialmente cinque, sei, settecento, m'indugio ad osservare quelle opere che il Carducci teneva più vicine a sè, quasi a portata di mano, in alcuni scaffali dietro la sua poltrona: specialmente opere critiche sulla storia e letteratura italiana. Molti fascicoli del *Giornale storico*, l'ultimo dei quali (1906) intonso. Il volume del Graf *Foscolo, Manzoni, Leopardi*, senza indicazione di sorta. Invece, l'opera *Roma, etc.* reca di mano del Poeta di Medusa la dedica *All'illustre Adolfo Bartoli. A. C.* 1882. In una nota a lapis, il Carducci dice d'averla acquistata dal Giusti di Livorno il 15 giugno 1895, al prezzo di L. 7. Trovo qui il volume del De Gubernatis *Su le orme di Dante* e ricopio la dedica di dubbia eleganza orientale: « A G. C. signore di molta luce camminando su le stesse orme offre affettuosamente Angelo De G. ». Chi potrà sfogliare questi volumi con più pace, quale studio curioso potrà fare sullo stile delle dediche!

Ancora in questa scansia, noto le storie letterarie, del Crescimbeni, del Quadrio, del Tiraboschi, del Corniani, e in fascicoli slegati quella edita dal Vallardi. Di più, l'enciclopedia dantesca dello Scartazzini, il dizionario dantesco del Poletto, il Giuliani; e libri danteschi di Isidoro Del Lungo e di Michele Scherillo. La semplice enunciazione di queste opere mi pare valga quasi quanto un elaborato giudizio sulla natura dell'attività critica carducciana. Del resto, io non ho mai veduto una biblioteca che meglio di questa mi offrisse rappresentata con le inclinazioni letterarie e con gli abiti mentali la figura intellettuale del suo possessore.

A questo punto, la mia guida cortese, mi mette dentro a più secrete cose: ai manoscritti stessi del Carducci. Sono 76 cartoni, quasi tutti interessantissimi. Di ognuno di essi è stato compilato un diligente inventario. Il primo cartone, ordinato di mano del Carducci comprende tutte le sue poesie autografe, edite ed inedite. Un primo fascio chiuso in una camicia verde, abbraccia i versi dal '49 al '70; ve ne ha non pochi di inediti. Il primissimo componimento, per esempio, è un sonetto col titolo *A una madre* e con la data *Firenze, luglio*, 1849, *Scuola di umanità*; esercitazione del Carducci quattordicenne. Comincia col verso: *Ben so: di madre vedovata il petto*, e le quartine si chiudono con l'espressione di un sentimento cristiano. E' un pezzo di carta, largo meno di un biglietto da cinque lire ritagliato da un quaderno: la scrittura è del tempo, già ben ferma e ben composta. Il Carducci l'ha voluto conservare. Oh, quanto precoce; oh, come continuo è stato in questo uomo il sentimento della propria gloria.

Oppure fu una cura minuziosa e quasi pedantesca, prima di scolaro, e poi di professore, per tutte le cose proprie, anche di meno conto? L'esame più minuto di queste numerosissime carte darà la risposta.

Seguitiamo. Usciti dallo studio, dato uno sguardo alla raccolta del Risorgimento che è nella semi oscurità di un corridoio (lì sono i volumi onde uscirono formate le nobilissime *Letture storiche del Risorgimento*) entriamo in quello che si potrebbe chiamare l'anti-studio; dove è raccolto specialmente il sette e l'ottocento, letteratura e critica, e i libri di grande formato che il Carducci non potè collocare in altra parte. Qui, notando alla rinfusa: Giordani, Guerrazzi, Metastasio, Verri, Algarotti, Passeroni, Niccolini, Cantù, Parini, Foscolo. Il volume dello Fumbini: *Sulle poesie di Vincenzo Monti*, con dedica « all'amico Carducci » è intonso. Mi vien dinanzi il volume di Arturo Foà: *L'amore in Ugo Foscolo*, con la dedica: « Al maestro, con umile cuore ». Alla parete è un ritratto del Mazzini. In fondo a uno scaffale sono le lettere del Capponi, e la *Storia della Repubblica fiorentina*. Ricordate! Quel marchese Gino, toscano, da vero e da razza, nella cui prosa « ciò che più attrae è la proporzione, la compostezza, la discrezione; virtù o qualità superiori dello scrivere ».

Alzo gli occhi sugli scaffali e li vedo coronati di fasci di carte legati e polverosi. Sono le lettere ricevute dal Carducci e da lui conservate. Di esse non è stato ancora fatto lo spoglio, e chi sa quando lo sarà. Persona che, specie negli ultimi hanni, ha vissuto molto accanto al Carducci, mi assicura che lì è conservata anche la corrispondenza massonica, e, se si può dire, l'amorosa. Lì sono gli spropositi ortografici di Dafne, di Delia, di Annie....

Passiamo oltre. Rimane da visitare la camera da letto, piena anch'essa di libri. Sull'architrave dell'uscio è ritratta la statua di Giordano Bruno, faccia torva sotto il cappuccio. E sul letto che fu suo, sorride ancora la Madonna della Seggiola! Stranezza! Dunque egli amava quella sacra figura umana, più di ogni altra. Ed è vero quel che mi narrava prima ch'egli morisse, la contessa Silvia Pasolini, la sua ospite di Lizzano, che quando egli lesse nelle Laudi Dannunziane le stupide, scempie cose contro la Vergine dolorosa, fieramente se ne adirò.

Chi non ha veduta questa cameretta non conosce appieno il Carducci. Uomo semplice nella vita, modesto, povero. Poca e povera mobiglia... E ancora, ancora, i suoi libri; voluto conquistare la gloria. E tornami a' piccoli volumi rilegati, che egli teneva vicino al luogo del suo riposo, maneggevoli; che più amava per la loro forma; che seco portava nelle tasche uscendo in carrozza, a passeggio. Io metto le mani, curioso, in mezzo a questi volumi. Sono quasi tutti di poesia. A destra, il suo Orazio, maestro di eleganze; qualche poeta inglese e tedesco; tredici volumi del teatro greco; il teatro spagnuolo; un Petrarca; i *Chants populaires de la Bretagne* e, ancora, i latini, Fedro l'amabile moralista; Properzio, Lucrezio, Virgilio, Tibullo. A sinistra, il teatro italiano del cinquecento; e una quantità grande di libri minori. Poichè il Carducci amava molto i poeti minori. Aveva per essi un gusto suo proprio ed intimo. Qui è il Marini? (qui è perfino *Guerin Meschino, Vita e morte di Buovo d'Antona*), *La Bella Mano* di Giusto Conti; il Testi; il Guidiccioni; la prima edizione della *Secchia*, Parigi, 1622, molto rara, fatta legare il 14 marzo 1897 con 70 centesimi di spesa; un'altra *Secchia*; il Lucrezio del Marchetti; il Teatro italiano del 600; il Rota, il Bracciolini; un incunabolo d'Orazio comperato dall'Hoepli per L. 300; il Cesarotti, perfino il Frugoni....

Tutta questa compagnia, intorno al suo letto, dà molto a pensare. E a qualcuno potrebbe anche spiacere. Ma, uscendo, di lì entro, e gettando ancora uno sguardo nello studio, si rivede il volto del poeta vicino a ben altre compagne!

E per l'ira che ebbero o per l'amore, quei due vanno bene insieme.

Luigi Ambrosini.

Un delitto della mafia in Tunisia in una colonia di siciliani.

Tunisi, 10, ore 1.

Un delitto orribile è stato commesso la scorsa notte nei dintorni di Mornaghia, in un piccolo centro di colonizzazione, occupato da agricoltori siciliani. Il capo della polizia, immediatamente avvertito, procedette a constatazioni che permisero di identificare il cadavere.

Il morto portava traccie di parecchie pugnalate al petto e al ventre, e tre ferite di arma da fuoco; la testa era interamente staccata dal tronco.

La vittima è un certo Marzuola, attivamente ricercato da otto giorni dalla Polizia, sotto l'imputazione di assassinio.

Questo Marzuola era infatti un pericoloso bandito che la polizia aveva arrestato nel 1904 e che ora era di nuovo contumace. Dopo avere espiata una pena di tre anni di carcere, tornò in paese e profferì terribili minaccie contro un ex-compagno di lavoro, per nome Di Martino, che sapeva averlo denunciato. Questo Di Martino, gerente di una piccola proprietà nei dintorni di Maxularadas, spaventato da queste minaccie, non era più tranquillo, aveva comperato armi e prendeva grandi precauzioni. Una sera, tornando a casa, trovò sulla sua porta, incisa, colla punta del coltello, una croce, considerata nel mondo della mafia, come l'avvertimento della condanna a morte.

Raddoppiò di attenzione, ma venne assassinato la settimana scorsa sul cader della notte. L'uccisore si era accanito sulla sua vittima; le aveva strappato le viscere ed aveva tentato di bruciare il cadavere aspergendolo di petrolio. La famiglia De Martino aveva giurato di vendicarsi. Parecchi arresti sono stati operati.

Una catastrofe automobilistica presso Melegnano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Ieri partiva da Torino, diretta a Bologna, un'automobile, a bordo della quale era lo *chauffeur* Leoni Augusto ed il fratello Lorenzo. Verso le ore 19 di questa sera l'automobile raggiunse Melegnano. Improvvisamente sull'ampio stradone, coperto di polvere, avanzava un carro di buoi ed a sinistra del carro un velocipedista. Lo *chauffeur*, per impedire l'investimento, sterzava rapidamente la vettura; ma, essendosi rotti lo sterzo e il volante, la vettura andava ad urtare contro un palo telegrafico, atterrandolo, e atterrando pure un paracarro; quindi si rovesciava sulla scarpata della via, che in quel punto è alta più di un metro e mezzo. Dietro all'automobile rovesciato era un'automobile del conte Dolfin, di Venezia, diretta a Milano. Lo *chauffeur* di quell'automobile, vista la disgrazia toccata ai colleghi, fermava la vettura, e, insieme al conte, accorreva in aiuto dei due infelici, che erano sull'automobile ribaltata e che non davano più segni di vita. Trasportati a Milano, i medici giudicarono che il Leoni Augusto presentava contusioni multiple assai gravi; il Leoni Lorenzo aveva una vasta lacerazione al ventre con fuoruscita degli intestini e la frattura delle ossa del cranio: era in fin di vita. I due disgraziati sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Della disgrazia è stato telegrafato al proprietario dell'automobile, che si trova a Torino.

Due gravi fatti di sangue a Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 24:

Questa sera, alle 23,30, in piazza Varnia avvenne un gravissimo fatto di sangue. Certo Enrico Malferri, d'anni 28, si presentò in casa di certa Eugenia Falco, d'anni 41, da Brescia, e venne con lei a diverbio. Ad un tratto il Malferri trasse una rivoltella e sparò tre colpi contro la Falco. La disgraziata venne raccolta poco dopo gravemente ferita e trasportata all'ospedale, dove moriva.

Il Malferri veniva pure trasportato all'ospedale, perchè dopo il delitto si era esploso altri tre colpi di rivoltella, tentando di suicidarsi.

Il movente del fatto, secondo il Malferri, sarebbe da attribuire al fatto che la Falco avrebbe dato il di lui nome agli agenti della forza pubblica. All'ultima ora si dice che il fatto si deve attribuire a gelosia.

Un altro grave fatto è accaduto in via Montanuoco. Due comitive, composte l'una della famiglia Gianchi, padre, madre e figlio Gastone, e l'altra di certi Deglio Frulli, Lidia Frulli e Messere, fidanzato della Lidia, ad un tratto vennero alle mani ed il Gianchi Gastone, d'anni 15, estrasse un coltello e vibrò un colpo al petto del Deglio, d'anni 19, il quale cadde morente. Trasportato all'ospedale, vi moriva infatti poco dopo. Pure il padre, la madre ed il Messere hanno ricevuto delle ferite. Anch'essi furono trasportati all'ospedale e dichiarati in arresto e tenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il movente del secondo fatto sarebbe da ricercarsi in alcune frasi pronunciate da uno dei Gianchi contro la Lidia Frulli.

Un ufficiale russo disertore che si consegna alle autorità italiane

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 24:

Si è presentato oggi al 49.o reggimento fanteria qui di residenza un giovane grasso e macilento, il quale dichiarava di essere un disertore russo che chiese di consegnarsi alle autorità italiane perchè ammalato e privo di mezzi. Egli venne immediatamente trattenuto.

Secondo il racconto che egli ha fatto, il disertore sarebbe certo Giorgio Sviatopolk, di anni 26, nativo di Tiflis. Egli ha chiesto protezione al Governo italiano e ha narrato che si trovava a bordo della corazzata *Retvisan* in qualità di sottotenente. Disse d'aver partecipato alla guerra russo-giapponese e di aver disertato guadagnando il confine, introducendosi in Inghilterra, che ha girata a piedi tutta quanta, e poi in Francia e ultimamente in Italia, dicendo di essersi consegnato alle autorità di Piacenza, essendosi trovato in condizioni di non potere più proseguire il suo viaggio. Il giovane russo ha presentato dei documenti che confermerebbero il suo racconto.

L'autorità riservandosi ulteriori indagini, ha provveduto a che il giovane russo sia ritirato in queste carceri.

Un abbandonato.

Ci scrivono da Aosta, 9:

Verso le ore 21 dell'altra sera venne trovato abbandonato nel casolare di certo Nicolini in S. Christophe, distante tre chilometri da Aosta, un neonato vivo di sesso maschile, la cui nascita ascende a pochi giorni, avviluppato in miseri stracci.

Venne per ora raccolto dalla famiglia Nicolin.

L'autorità si reca sul luogo per le indagini.

La "Zust„ traversa Irkust dopo una lunga marcia tra il fango e l'acqua

(Dal nostro inviato speciale).

Irkust, 9, ore 19.

Abbiamo salutato le montagnuole nude di Irkust stamane, come i soldati di Alessandro salutarono il mare dell'India.

La meschina città di gesso e di fango, affogata nel fango e nella pioggia, appariva ai nostri occhi, stanchi dall'eterna ed invariabile pianura verde fiorita, in cui naufragavano i piccoli villaggi siberiani di legno, accosciati come mandrie ai piedi di qualche tronfia chiesa russa, e dove passavano carovane di mongoli, domatori di cavalli, dal petto coperto di amuleti di argento, appariva dico, come un'immensa metropoli, come un luogo di delizie sconosciute, che i nostri nervi esasperati dall'angosciosa marcia opprimente chiamavano con tutta la loro voce.

Vi arriviamo con un'enorme ritardo, causato da sedici ponti sfondati dall'inondazione, dalle strade allagate dal fiume Selki, che ci ha bloccati in una vecchia casa mongola, nel villaggio di Kourba, per due giornate. Vi arriviamo e le case di mattoni, le prime che incontriamo dopo Karbin, e le strade fangose ed i negozi imbandierati, avevano per noi sudici di mota sino ai capelli, una promessa di magnificenze mai viste. La strada è lunga ancora e la meta è lontana, ma la nostra energia non ha limiti. Intanto riposiamo le ossa spezzate dalla marcia; domattina alle tre ripartiamo e che in Siberia ci sia leggiera!

Antonio Scarfoglio.

Il crollo di un ponte in costruzione. Quattordici operai annegati e numerosi feriti.

Colonia, 9, ore 24.

Un ponte in costruzione sul Reno è crollato. Le prime notizie dicono che quattordici persone sono annegate e nove rimasero gravemente ferite.

Il ponte crollato era un ponte della ferrovia in costruzione, destinato ad unire la parte sud di Colonia col villaggio di Poll, situato sulla riva opposta: esso è caduto per una lunghezza di 60 metri.

Un'armatura era stata innalzata in questi ultimi giorni per rinforzarlo: il ponte si è rotto nel momento in cui gli operai erano occupati a stabilire nel mezzo di esso un'ultima traversa.

Settanta operai sono caduti nell'acqua e 14 di essi non hanno potuto essere ritrovati: si teme che siano annegati: il numero dei feriti non è ancora conosciuto.

L'incidente è avvenuto alle 6,30 di stamane: i pompieri ed una compagnia del genio sono stati chiamati per il soccorso: parecchi preti sono pure giunti per confortare i feriti.

Berlino, 10, ore 1.

Un terribile accidente, che ha fatto numerose vittime, è accaduto oggi a Colonia. Un ponte della ferrovia, una parte del quale era riservato ai pedoni, ed attualmente in costruzione, sul Reno, e la cui costruzione era affidata ad una impresa di Dortmound, è crollato. Un settantina di operai che si trovavano su una impalcatura, vennero precipitati nel fiume. Furono rapidamente organizzati dei soccorsi, ma, nonostante la loro prontezza, sette operai non hanno potuto essere salvati e sono periti nelle onde: si credeva dapprima che le vittime fossero assai di più, ma alcuni scomparsi poterono più tardi essere ritrovati: sedici operai sono gravemente feriti e vennero trasportati all'ospedale. Si crede però che il numero dei feriti sia considerevole.

Sulla riva del fiume si svolsero scene strazianti: donne, fanciulli, parenti delle vittime supplicavano che venissero loro resi gli scomparsi.

La causa della catastrofe va attribuita alla debolezza dell'impalcatura che doveva essere consolidata quanto prima: questa impalcatura occupava una parte del Reno, riservata alla navigazione. Alcuni istanti prima della catastrofe un vapore aveva gettato l'ancora dinanzi alla porta, e dovette a questa circostanza se non rimase schiacciato dalla caduta della impalcatura.

La navigazione del Reno è interrotta fino a nuovo ordine.

Turpi retroscena della vita brillante rivelati dal processo contro Eulenburg.

La grave deposizione d'un degenerato ottantenne

(Servizio speciale della Stampa).

Una lettera del principe Dohna che dichiara bugiardo Eulenburg.

Berlino, 9, ore 24.

Ho potuto avere oggi nuovi particolari retrospettivi sulla udienza di ieri, la quale fu pure molto interessante, se non sotto l'aspetto della drammaticità, certo per la gravità di quanto vi fu affermato e riconfermato, tanto che omai le sorti del processo sono ben decise.

Siete già stati informati, e se ne occuparono a suo tempo tutti i giornali, dei maneggi di Eulenburg contro Pierson per farlo scadere dalle grazie dell'imperatore, e delle recenti pubblicazioni su queste vecchio casse, le quali miravano appunto a mettere in cattiva luce il carattere di Eulenburg. Fra l'altro si ricorderà che venne pure pubblicata sui giornali di Dresda una lettera diretta ad Eulenburg dal principe Richard Dohna, nella quale questi diceva testualmente: « Tu (Eulenburg) sei così bugiardo che io mi pento di avere introdotto un simile figuro nell'intima compagnia del nostro amatissimo Kaiser ».

Su questo vecchio episodio della vita intima di Eulenburg, si svolse nell'udienza di ieri la seguente scena.

Presidente (ad Eulenburg). — Io l'ho già pregata, signor principe di rivelare non solamente le sue buone qualità, ma anche i possibili difetti del suo carattere. Ella mi ha risposto invece d'essere entusiasta nell'amicizia e di esagerare nella bonomia verso gli amici, ricevendone in compenso soltanto dell'ingratitudine: Ora queste qualità non sono affatto dei difetti. Noi vorremmo invece sapere a proposito dell'affare di questa lettera, qualche cosa di vero e di preciso: dica dunque nettamente ciò che è, poichè la sua veridicità è già molto posta in dubbio; dopo queste ultime sedute del processo. Quale atteggiamento assume dunque ella rispetto alle accuse di mendacità e di calunnia lanciatele dal principe Richard Dohna?

Imputato (con un movimento visibile ed ostentato di noia e di disprezzo). — Per parlare di questa grave questione io dovrei tirare in ballo l'augusta persona del nostro imperatore, il che non è per ora, ed in questa occasione, affatto desiderabile nè opportuno.

Il pretesto del non voler far entrare nella questione l'imperatore Guglielmo è la scappatoia già parecchie volte adottata con successo fortunato dal principe Eulenburg, ma il giuoco è oramai scoperto ed abusato e perciò questa volta non riesce ed il presidente non abbocca all'amo.

Presidente. — Oh no, no; dica pure, senza alcun riguardo, tutto quanto ella crede possa tornar utile alla sua difesa. Quanto al non oltrepassare i limiti del rispetto dovuto all'Imperatore provvediamo noi.

Eulenburg. — Ma se noi dobbiamo internarci nella discussione dell'affare Pierson, allora sarà necessario di far citare un gran numero di nuovi testimoni. Trattasi infatti di una questione molto complicata, nella quale, ripeto, dovremo far entrare anche la persona di sua maestà.

Presidente. — Allora risponda a quanto le andrò domandando. Prima di tutto ammette ella di avere ricevuta la lettera in questione direttale dal principe Richard Dohna?

Eulenburg. — E' possibile ch'io l'abbia ricevuta: ciò però non vuol dire nulla, poichè il principe Dohna mi scrisse dopo quella delle lettere molto amichevoli. Io ho conosciuto molti uomini in vita mia, ma non ne conobbi mai alcuno tanto invidioso e di malanimo come il principe Dohna: ciò spiega tutto quanto si è detto in proposito e ciò ch'egli ha fatto contro di me. Costui è poi tanto incostante che smentisce abitudinariamente, ad un giorno di distanza, tutto ciò che ha detto nella giornata precedente.

Questa risposta produsse nell'assemblea molta sorpresa e movimento, sembrando troppo sfacciata ed ingiusta contro il principe Dohna. Si attende ora perciò da tutti un confronto tra Eulenburg e Dohna e si crede che non tarderà ad essere ordinato.

Non è inutile aggiungere che il principe Dohna è apprezzatissimo a Berlino per la sua assoluta lealtà e perchè appartiene alla forse più antica famiglia tedesca. Si sa infatti che ai suoi antenati fu conferito il titolo di conti, che già possedevano, dall'imperatore Federico Barbarossa nel 1153. Quest'uomo insospettabile ha dichiarato nella sua lettera che Eulenburg è bugiardo e l'opinione pubblica propende assai più a credere al principe Dohna che non al principe Eulenburg.

Tutto ciò serve a precipitare le sorti del processo che omai si ritiene assolutamente disastroso per l'imputato, ad onta di ogni sforzo suo e dei suoi difensori.

Un profilo di Kistler. La confessione della sua signora.

La figura del consigliere Kistler, uscita appena ieri soltanto dall'oscurità, occupa oramai il primo piano del processo: oggi tutti ne parlano nel modo più ampio e con criteri assai disparati, facendo ogni sorta di previsioni. Kistler fu conosciuto da Eulenburg quando quegli era ancora semplice soldato: il principe lo scelse poi a proprio cameriere, quindi divenne impiegato nell'ambasciata germanica a Vienna e finalmente fu promosso *Hofrat* (consigliere di Corte).

Nato da umili borghesi egli seppe salire, a poco a poco, fino ad considerarsi ai banchetti della Corte, per la protezione evidente e costante di Eulenburg. Per mezzo di questi egli riuscì persino ad avere una moglie molto ricca e per mezzo del suo titolo di *Hofrat*, che è molto considerato in Baviera, riuscì ad ottenere un posto rimunerato con ventimila marchi all'anno, quale direttore d'una compagnia di assicurazioni contro i danni dell'incendio.

Da molti anni circolavano sommessamente sul suo conto, delle dicerie molto disonorevoli, le quali saranno ora apertamente portate all'udienza e qui confermate da quattro impiegati della cancelleria e del ministero degli esteri.

Questo individuo che fu sempre mani e piedi legati in balìa di Eulenburg, giurò nel secondo processo Moltke-Harden, che nulla aveva mai saputo o sentito circa le perversioni sessuali del suo signore.

La deposizione di Ernst a suo riguardo è stata dunque un fulmine a ciel sereno, un fulmine però che lo colpisce mortalmente. Ernst afferma infatti di essere stato incitato da lui allo spergiuro, come ieri vi ho telegrafato largamente. Anche Kistler sarebbe dunque colpevole ora dei due reati attribuiti ad Eulenburg: spergiuro, per quanto disse al processo di Monaco: sobillazione allo spergiuro per le sue pratiche fatte presso Ernst.

Kistler non fu però arrestato ancora, contrariamente alle voci che oggi nel mattino erano corse: egli fu soltanto citato dal presidente perchè si recasse in giornata a deporre come teste dinanzi ai giurati. Intanto il corrispondente da Monaco della *Berliner Zeitung* la quale è nemica acerrima accanita del principe Eulenburg, appena conobbe l'incidente Kistler, si è recato ad intervistare la signora Kistler, la quale tentò dapprima di scansare il colloquio. Ma poi, alle domande insistenti del giornalista rispose:

— E' una vera, grande sciagura. Che vuole? mio marito che molto è amico e molto deve ad Eulenburg, ha tentato veramente di influire su Ernst, ma soltanto per spirito di sacrificio al fine di salvare Eulenburg da una certa rovina.

Se ora Kistler, dinanzi ai giurati, finirà per confessare questi suoi tentativi: di subornazione di Ernst, non si comprende come Eulenburg potrà perseverare nel suo atteggiamento di negare sempre come fece sinora.

Il *Berliner Tageblatt* assicura oggi che Eulenburg consegnò di sua spontanea volontà le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera al gran cancelliere dell'Ordine, ma che questa consegna temporanea non equivale affatto ad una rinuncia al titolo onorifico: il che è quanto già vi telefonai ieri, smentendo la diceria corsa che l'imperatore avesse imposto ad Eulenburg di riconsegnare le insegne stesse.

Si apre la seduta. L'imparzialità del presidente.

Eccoci dunque alla undecima udienza del pericoloso e grave processo: udienza che si annuncia promettitrice di interessanti novità.

La seduta si apre alle undici circa e la prima novità è una discolpa che fa dell'opera sua il presidente, contro le accuse di alcuni giornali. Questi infatti lo hanno attaccato anche vivacemente, dicendolo reo di parzialità verso il principe Eulenburg, appunto perchè principe.

Il presidente nega questa parzialità affermando di trattare con Eulenburg come con qualunque altro imputato: ha soltanto per lui, quei riguardi che s'usano a tutti coloro che sono malati ed assai sofferenti per le loro condizioni di salute. Afferma inoltre che parecchi particolari delle sedute pubblicati dai giornali non sono affatto esatti.

Eulenburg è comparso anche oggi, come al solito, per assistere al processo: egli non è mai apparso così abbattuto come oggi. E' infatti pallidissimo e molto sofferente: la neurite lo tormenta sempre più. Tiene un piede entro lo stivale e l'altro in una pantofola, non potendosi calzare. Il suo medico, dottor Gennrich, che lo assiste, ha dichiarato ad un giornalista, il quale lo interrogava in proposito, che ritiene sia molto difficile che il principe possa giungere sino alla fine del processo, poichè le forze gli vengono man mano mancando.

Eulenburg desidera invece vivamente che la sua salute gli permetta di affrettare la fine del dibattimento, essendo egli pienamente convinto della sua assoluzione.

Strano a dirsi, questa convinzione è pure condivisa da molte persone, che sembrano bene addentro alle segrete cose. Anche dopo la gravissima deposizione di Ernst, si sono continuate a fare delle grosse scommesse sull'assoluzione del principe.

Non si rinunzia ancora ad Ernst.

I testi sono tutti presenti stamane all'udienza, ad eccezione di Moltke. Altri quattro ne sono arrivati oggi da Monaco: Ernst prega il presidente, quasi colle lagrime agli occhi ed il pianto nella gola, che lo licenzii, essendo egli gravemente ammalato, e perchè desidera di tornare a vedere i suoi bambini, che lo attendono, tanto più che egli non ha più nulla da dire.

Pubblico Ministero. — Comprendiamo benissimo il dolore di Ernst ed il suo desiderio di allontanarsi: ma stia pure tranquillo, chè nessun male gli potrà accadere. Noi, però, non possiamo assolutamente licenziarlo, finchè l'imputato non avrà riconosciuto che Ernst ha detto tutta la verità.

Tali parole producono un movimento di viva sorpresa.

Ne nasce un vivace battibecco e discussione fra le parti, finchè si conclude di licenziare Ernst provvisoriamente fino a lunedì, entro il qual tempo, però, egli dovrà mandare a Berlino, affidate alle cure di suo cognato e di un medico, e sempre a disposizione dell'Autorità.

Due signore a favore di Eulenburg.

Viene sentita la signora Gehrke, che fu già amministratrice del principe Eulenburg a Liebenberg, a Monaco ed a Vienna.

Essa parla con molta riconoscenza e con affetto dell'imputato, e narra che questi si interessava paternamente delle famiglie dei suoi dipendenti.

Dopo la signora Gehrke viene al banco dei testimoni la signora Schoenfeld, la quale ebbe a Monaco, presso il principe, lo stesso incarico di amministratrice: essa non ha nulla da dire contro l'imputato, ed aggiunge, anzi, che essa non vide mai entrare in casa di lui dei soldati od altri giovani dall'aspetto equivoco.

La seduta è quindi sospesa per breve tempo: ma la ripresa si annuncia ben interessante.

Un ottantenne degenerato.

Infatti, il primo testimonio che si interroga, è un tipo curioso ed interessantissimo: egli è un vecchio *rentier*, certo Ludwig Schwuls, un vecchio di ottantun anno, completamente rasato, ancora ben portante della persona, ritta e florida.

Egli si avanza disinvolto e con una faccia tosta unica forse al mondo, data specialmente la sua età, dice delle cose da far rizzare i capelli in capo, tanto è sfacciato ed audace. Per lui sono ben ordinate e giovane anche molto, le porte chiuse. Egli confessa, infatti, d'essere, o, meglio, di essere stato un uomo come.... si dice appunto fosse Eulenburg, un pervertito: confessa, quasi con una certa aria di vanteria, d'aver frequentato i Circoli dei pervertiti di Berlino e di Monaco. Però non conosce Eulenburg.

Gli consta, però, che nella società equivoca e depravata berlinese, il principe Eulenburg è noto come un pervertito, che si diverti in varii modi con soldati e giovinotti del mondo corrotto.

Anche tre anni fa, a quanto gli consta, Eulenburg fece venire a Liebenberg, col pretesto di partecipare ad una caccia, tre giovani ulani del terzo reggimento della guardia di Postdam.

Una brutta pagina di vita.

Schwuls racconta poi che il principe era intimissimo del segretario austriaco dell'Ambasciata, conte Lonyay, cugino del marito dell'arciduchessa Stefania, ed aggiunge ancora dei particolari molto scabrosi e molto scandalosi sulla vita di questi: particolari, che è assai difficile trasmettervi, per la loro natura.

Schwuls dice, dunque, che quando il conte Lonyay era, ventiquattro anni fa, segretario all'Ambasciata di Berlino, frequentava una volgare taverna di gioventù pervertita, situata in Alexandrinenstrasse. Una sera capitò in questo oscuro ritrovo, dalla vicina caserma, un corazziere, in tenuta di stalla, con un grembiule blu e degli zoccoli di legno nei piedi. Fra le grida di « evviva » e di « bravo » di tutti i presenti; il conte Lonyay chiamò il corazziere, lo strinse fra le braccia, mettendosi a danzare sfrenatamente con lui, alla musica di un organetto da strapazzo.

Improvvisamente compare nella bettola un commissario della polizia criminale che fa fermare tutti i presenti e ne prende i nomi. Il conte Lonyay fu subito richiamato dal suo Governo. Schwuls crede che sia proprio questo conte Lonyay quel tale conte non identificato cui Eulenburg tentò di cedere, con arti indegne di qualsiasi uomo onorato, il giovane Riedel.

Eulenburg si limita a negare ostinatamente ogni cosa: non lo fa con gran forza, non permettendoglielo le sue condizioni di salute.

Kistler vuol essere udito.

Il consigliere intimo Kistler, di Monaco, domanda alla Corte di volerlo lasciare deporre immediatamente, intorno alle voci che circolano sul suo conto. Il pre… gli risponde che il momento non… ancora per intendere la sua… La deposizione di Kistler può… delle prove più schiacciant… l'Eulenburg.

Per ultimo viene interr… *Laemmel*, avvocato il Eu… ra che l'imputato fu sorpr… cazioni della *Zukunft* … viaggio, ed essendo per … di leggere i giornali, … tiro che gli si prepar… Monaco. Come è noto … ne che Eulenburg era… Alle quattro e un… duta.

Domani saranno… Moltke, Hirschfeld…

Altri gravi…

Mi sono re… Schenker, ve… mercio, prop… di viaggi… Berlino per … zioni sono … sotto la più … Il principe di … gradati e lo … strare suo mar… la morte; lo … sua famiglia … lasciato da Sch… i suoi amici … sigliere Kistler… ostante il suo … Schenker, era … sendo la sua … duta dal suo … unione.

…motociclista …morto cantu… …giovanni furono …orni. …ini Ronesso, di 44 … all'angolo di via … fu investito dal…

…no di negozio …tare dal treno. …Ermetti, d'anni 24, com… …gozio Rodi, in via Piel… …iori, nell'intento di suici… sulla linea ferroviaria To… …lle ore 14, pose il capo sulle … gli passò sul corpo, spiccandogli la testa dal rimanente del … …ece il triste atto del giovane a …itini. Il cadavere venne lasciato …ne della famiglia.

…nata d'ignota provenienza.

Giuseppe Boretto, d'anni 18, abi… Brocca, 6, presso il ponte Umberto … Moncalieri fu colpito da una …gli contro da uno sconosciuto. …rito guaribile in dieci giorni.

Ancora una discussione alla Camera dei Comuni sul dissidio fra gli ammiragli inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

La questione dei dissensi esistenti negli alti gradi della marina britannica, è stata nuovamente discussa oggi alla Camera dei Comuni.

Il deputato liberale Lea ha presentato al ministro della marina la seguente interrogazione: « Siete voi al corrente del fatto che il comandante attuale della squadra del Baltico, ammiraglio lord Carlo Beresford, rifiuta di rivolgere la parola al suo superiore, ammiraglio della flotta, sir John Fisher, ed al suo subordinato ammiraglio sir Pery Scott? Se sì, potete voi dirci quali misure avete l'intenzione di prendere, per assicurare la disciplina della marina? »

Il dott. Mac Mamara, rispondendo a nome del ministro, dice: « Il ministro non ha nulla da aggiungere alle risposte date ieri dal presidente del Consiglio ad una domanda del mio onorevole amico mister Bellayes! *(applausi)*.

Lea diviene più mordace e grida: « Il ministro lascia intendere alla Camera che il regolamento della marina, in ciò che concerne la disciplina, è solamente applicato a coloro che occupano dei posti più umili, i fochisti per esempio, mentre lord Beresford può violarlo impunemente *(grida: all'ordine)*.

Il dott. Mac Mamara rimane silenzioso. Il deputato Lea, continuando, si alza e dice: « Io vorrei chiedere al primo lord dell'ammiragliato se egli sa che la settimana scorsa l'ammiraglio lord Beresford ordinò agli incrociatori *Good Hope*, *Argile* di eseguire una manovra che avrebbe resa inevitabile una collisione e che questo disastro fu evitato in seguito alla disobbedienza del comandante del *Good Hope*. Se questo fatto è certo, io vorrei sapere se un'inchiesta è stata ordinata e, nell'attesa, se non sarebbe bene rilevare l'ammiraglio Beresford dal suo comando ».

Il dott. Mac Mamara non fa attendere la sua risposta e dice semplicemente: « L'ammiragliato non ha ancora alcuna informazione in proposito ».

Lea, che non è soddisfatto da questa risposta, domanda allora: « Il ministro sa egli che due giorni or sono il *Times* ha pubblicato una descrizione completa di questo incidente, con un diagramma il quale mostra come l'incidente si sia prodotto e come sia stato evitato? In seguito alla importanza di questa notizia, l'ammiragliato ha telegrafato a lord Beresford per domandargli una spiegazione? »

Il dott. Mac Mamara replica: « Ho visto la notizia del *Times*, ma devo aggiungere che non abbiamo alcuna informazione in proposito. *(applausi)*. Il comandante in capo si trova attualmente in alto mare colla squadra della Manica per compiere manovre ed amo credere che trasmetterà un rapporto all'ammiragliato se qualche incidente eccezionale è avvenuto. »

La cattiva prova in Inghilterra del reclutamento pel nuovo esercito

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 9, ore 24.

Il pubblico inglese, interamente occupato dalla faccenda della marina, che agita in questo momento ammiragli e Ministero, lascia un poco da parte la questione che riguarda l'esercito di terra. E tuttavia, il momento attuale è per l'esercito inglese un momento decisivo. In questi scorsi giorni, infatti, spirava la dilazione, trascorsa la quale si doveva sapere, in modo preciso, quale risposta avrebbe fatto la Nazione alle sollecitazioni del ministro della guerra: questi dopo avere, con un editto, soppresso le organizzazioni di carattere militare, chiede al patriottismo dei suoi concittadini le reclute necessarie alla formazione del nuovo esercito territoriale, che egli è in via di costituire. Il collaboratore militare del *Times* dice:

« E' già molto l'avere concepito un sistema razionale e di avere creati i quadri del futuro esercito, ma, — aggiunge il collaboratore del *Times* — nè il sistema per quanto buono sia, nè i quadri, e nemmeno lo Stato Maggiore, bastano per fare un esercito forte e compatto. La cifra finale di questi soldati è di trecentomila: il ministro li otterrà?

« A quanto pare, il ministro non sembra per ora soddisfatto della risposta del Paese. Secondo le cifre comunicate dal Ministero della guerra, cento ottantatremila reclute si sono fatte su trecentomila, e ciò, nonostante gli sforzi sovrumani del ministro e la sua campagna, condotta con una minuzia ed una energia ed una perseveranza senza pari.

« Ora, qual'è il risultato di queste sollecitazioni e di queste esortazioni?

« Anche i più ottimisti sono costretti ad ammettere che la cifra presente non è che il minimo indispensabile. Bisogna poi notare che il reclutamento nella maggior parte (il 70 o l'80 per cento) viene fatto soltanto per un anno, onde non è soltanto il numero che fa difetto al ministro, ma anche l'incertezza del reclutamento. Come si può su tali basi tentare di costituire un esercito solido e resistente?

« Finora si è parlato della quantità insufficiente delle reclute, ma pure molto vi sarebbe da dire sulla qualità della loro istruzione militare. Il progetto ministeriale riconosce, del resto, che occorrerebbero a questi uomini sei mesi di esercizio, dopo una dichiarazione di guerra, perchè essi fossero in istato di essere impiegati contro un'armata regolare: ma un'armata, che non è capace di agire se non sei mesi dopo una dichiarazione di guerra, può essere chiamata veramente un'armata?

« Per chi esamina la cosa freddamente, senza partito preso, è dunque difficile comprendere come gli inglesi annettano tanta importanza a tutto questo rimaneggiamento, che non muta guari la forma del recluta- [illegible] ...sato il tempo in cui molti crede- [illegible] 'nghilterra non aveva bisogno di [illegible] terra, perchè per difendere il [illegible] stava la sua marina. Ora, [illegible] o, — soggiunge il *Times*. — infatti, il Paese sa benissimo che la sua flotta è lontana dal bastare da sola alla difesa del paese. Occorre riformare assolutamente il reclutamento. Col sistema di reclutamento attuale, l'Inghilterra non sarà mai un esercito ».

Il contegno dell'Inghilterra negli avvenimenti persiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2.

Un deputato dell'opposizione domandò oggi alla Camera dei Comuni se il Governo inglese abbia chiesto al Governo persiano le scuse per avere mancato di rispetto verso la legazione britannica a Teheran. Sir Edward Grey, ministro degli esteri rispose: « Si chiesero le scuse al Governo persiano e credo sapere che queste scuse saranno fatte ». Finchè le scuse non saranno fatte in termini soddisfacenti, l'incidente non potrà essere considerato come chiuso ».

Sir Edward Grey fa poi le dichiarazioni seguenti: « Secondo le ultime informazioni sembrerebbe che le ostilità siano cessate in Persia e le truppe persiane si sono ritirate dai dintorni della legazione britannica. Il colonnello russo Liakoff sarebbe stato ad ogni modo governatore di Teheran nel momento in cui è stato proclamato l'assedio, ma attualmente è stato nominato un altro governatore civile. Lo Scià ha annunciata la propria intenzione di mantenere la costituzione e non vi ha luogo a fare osservazioni al governo russo, affinchè gli ufficiali russi in attività di servizio si astengano dal partecipare ad operazioni tendenti a sopprimere i diritti popolari. Ignoro qual parte il colonnello russo Liakoff abbia potuto avere negli avvenimenti dello scorso anno in Persia. Il colonnello Liakoff è al servizio dello Scià come istruttore e capo delle truppe persiane. E' possibile che il colonnello sia anche in attività di servizio nell'esercito russo. Se così è, la situazione del colonnello è analoga a quella che occupano talvolta gli ufficiali inglesi destinati al servizio di un Governo estero. I cosacchi di cui si tratta sono persiani e non sono cosacchi russi ».

Dillon, deputato nazionalista irlandese, domanda se si sappia quante persone siano state condannate a morte, e se sia stata impiegata la tortura. Il Governo inglese ha esso protestato contro l'adozione di tali procedimenti?

— Ignoro il numero delle esecuzioni capitali che hanno potuto aver luogo in seguito ai recenti disordini di Persia.

« Ignoro completamente di quali mezzi il Governo persiano abbia fatto uso verso i suoi sudditi persiani. Non veggo quali risultati utili potremo ottenere abbandonando la politica che consiste nell'astenerci da ogni intervento. Non mi propongo di prendere alcun provvedimento, che provocherebbe per noi una responsabilità qualunque negli affari interni della Persia.

« Come ho già detto, noi abbiamo domandato garanzia per assicurare ai rifugiati alla Legazione britannica a Teheran la sicurezza e il trattamento che conviene alla loro situazione. Non posso andare più oltre ».

Il programma democratico discusso alla Convenzione di Denver.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 2.

La discussione del programma del partito democratico continua alla convenzione di Denver, non senza incidenti, e non senza opposizione da parte di un certo numero di delegati avversari di Bryan, ma tutto pare ormai terminare come desidera quest'ultimo.

Infatti pare che si sia venuti all'approvazione del programma del partito, colla clausola conosciuta sotto il nome di *antijunction palke*. Oggetto di discorsi violenti è stata anche l'esclusione dei giapponesi. Il deputato capitano Hobson l'eroe del Merrimac ha domandato in modo speciale la promessa di adottare leggi severe contro i gialli i quali, dice l'oratore, cercano di cacciare gli americani dalla costa del Pacifico.

« Una guerra straniera minaccia gli Stati Uniti da questa parte, soggiunse Hobson, il quale disse pure che Roosevelt avrebbe affermato alcune settimane or sono che una guerra tra il Giappone e gli Stati Uniti poteva essere considerata come probabilissima ». Questa dichiarazione, alla quale il presidente Roosevelt non tarderà probabilmente a dare una smentita, non ha prodotto sopra i delegati tutto l'effetto che se ne attendeva Hobson. E' quindi anche impossibile dire quale sorte sarà riservata alla sua proposta, di inserire nel programma democratico la questione dell'esclusione totale degli asiatici.

Diverse altre questioni furono sottoposte alla convenzione, tra cui quella della giornata di otto ore per tutti gli impiegati del Governo, e furono agitate, senza troppo discuterle, ed accettate, altre riforme. Stasera probabilmente la convenzione, dopo avere finito di accogliere il programma da sostenere nelle prossime elezioni, si occuperà della scelta dei candidati alla presidenza ed alla vice-presidenza. E la sua scelta si può essere certi che si porterà sopra Bryan per la presidenza. Infatti Bryan è tanto padrone a Denver quanto lo è Roosevelt nella convenzione repubblicana di Chicago.

Arresto di rivoluzionari bulgari.

I viaggi del principe Ferdinando.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 10, ore 1.

Il principe Ferdinando, subito dopo ricevuto l'indirizzo della Sobranie in risposta al discorso del trono, progettò un viaggio in Ungheria per visitare le terre di suo fratello, il principe Filippo di Coburgo. Indi si recherà a fare una cura di qualche settimana a Marienbad.

Il ministero dell'interno, avendo appreso che dei rivoluzionari residenti a Sofia avevano tentato di estorcere del denaro a parecchi commercianti, ha ordinato di procedere ad un *Rafle* e di arrestare i rivoluzionari di qualunque colore. Numerosi arresti sono stati infatti operati. Molti macedoni hanno dovuto rifugiarsi nelle città di provincia.

SPORT

AVIAZIONE.

Le esperienze di Delagrange.

Un secondo rinvio dello spettacolo pubblico.

Un pubblico numeroso accorreva ieri sera nella nuova piazza d'Armi, per assistere ai voli di Delagrange.

Gli spettacoli pubblici dell'aviatore francese paiono predestinati. E' la *guigne* che ci perseguita, esclamava Delagrange, lasciando avvilito e demoralizzato ieri sera l'*hangar*. Domenica scorsa un violento temporale, ieri sera un impetuoso vento hanno impedito al numeroso pubblico, avido di spettacoli sensazionali, di assistere alle impressionanti esperienze dell'aviatore.

Fu appunto mentre il Delagrange si accingeva a dare le ultime disposizioni per l'uscita del suo aeroplano dall'*hangar*, che il vento dapprima lieve, poi sempre più veemente, lo obbligò a ritardare ripetutamente la sortita, fino a che la Commissione esecutiva decise che, stante l'ora tarda, lo spettacolo venisse rimandato a questa sera, alle ore 19.

Se le condizioni atmosferiche saranno oggi quelle di mercoledì scorso, il Delagrange, come desidera, potrà tentare, speriamo con buon successo, il *record* della mezz'ora ufficialmente cronometrato.

Due banchetti a Delagrange.

Ieri, a mezzogiorno, a Superga, [illegible] dal Sindacato d'iniziativa italo-francese, ebbe luogo uno riuscitissimo banchetto a Delagrange ed all'ing. Thouvenot.

I commensali erano una quarantina, e fra essi si notavano i signori senatore Cibrario, comm. Camillo Tacconis, comm. Pralormo, console di Francia, comm. Sacheri, avv. Bocca, cav. Rostain, ing. Montù, Gustavo Verona, Schoembrod, Morin, ing. Barosi, cav. Carron, dott. Pozzi, Billecocq, vice-console di Francia, dott. Imoda, Daubrée, ing. Noisson, Noyer, cav. Craponne, prof. Guglielmo Ferrero, Caracciolo, cav. Ottolenghi, prof. Appiani, Schiavari, E. Lupo, G. C. Corradini, ecc.

Fecero brindisi in onore di Delagrange il senatore Cibrario, a nome del Sindacato d'iniziativa italo-francese, il comm. Tacconis, a nome del sindaco, il console di Francia, l'ingegnere Montù, l'avv. Bocca per la Camera di commercio, l'ing. Cinzio Barosi per il Comitato d'aviazione e Guglielmo Ferrero.

A tutti rispose applaudito l'ardito aviatore francese Delagrange.

Sabato, alle ore 20,30, avrà luogo un banchetto offerto dalla Commissione esecutiva a Delagrange ed ai suoi collaboratori al *Ristorante della Meridiana*.

Gli italiani alle Olimpiadi di Londra

Ieri sera, alle ore 17, nella Palestra della Società Ginnastica vi fu il ricevimento degli atleti italiani (podisti, ginnasti, lottatori, nuotatori), che parteciperanno alle Olimpiadi di Londra. Alla festa, riuscitissima, erano rappresentate tutte le Società locali, ed in ispecial modo il *Club Audace*, che manderà laggiù tre dei suoi rappresentanti: Tarella, Cartasegna e Nicola.

Il marchese Compans ha salutato i partenti, augurando loro di difendere onorevolmente i colori del nostro Paese. Parlò quindi il signor Beltrami, lodando l'interessamento del marchese Compans per questa gran causa sportiva. Il marchese Compans aggiunse infine che a Torino, in occasione della grande Esposizione del 1911, si erigerà uno Stadio grandioso per le Olimpiadi.

Dopo il ricevimento, i ginnasti si portarono in colonna al Municipio, dove vennero ricevuti dall'assessore Daneo, in rappresentanza del sindaco. Fu fatto un servizio di rinfreschi, e l'assessore Daneo ebbe frasi lusinghiere per tanta balda gioventù, benissimo augurando per un trionfo italiano. Il noto podista Emilio Lunghi, di Genova, rispose al brindisi dell'assessore Daneo con un evviva a Torino, ripetuto fragorosamente da tutta la comitiva.

Alle ore 21 il marchese Compans offriva a tutti i partenti un banchetto al *Ristorante della Stazione*. A fianco del marchese Compans sedevano il cav. Ballerini ed il prof. Tib., che sono valida guida alla rappresentanza italiana. Notammo inoltre i seguenti campioni ginnasti: Marchiandi, Tornanini, Bottoni, Calabresi, Agedi, Tagliarini, Borsetti, Pavani, Bonuti, Savanuzzi, Marchi, Vaccari, Colevatti, Ravenna, Bio, Andreani, Gasperini, Cristofori, Ridolfi, Nardini, Massari, Taddia, Borzari, Celada, Urti, Di Chiara, Coleghini, Pecozzi, Accorsi, Braglia, Capilani, Romano, Alfiere. Bragaglia; capo squadra Manarini; presidente avvocato prof. Buzzena. La squadra è in maggioranza composta di ginnasti della città di Ferrara. Nuotatori: Muzzi, della *R. N. Fiorentia*; Bajardo, della *Mameli* di Voltri; Massa di Nervi. Vi erano pure il lottatore Porro di Spezia, ed i podisti Lunghi di Genova, Penna di Genova, Pietri Durando di Carpi, Pagliani di Roma, Barozzi di Novara, Tarella di Torino, avv. Mario Nicola di Torino; Cartasegna di Torino.

Tutti questi atleti (eccetto Barozzi, Tarella, avv. Nicola e Della Ferrera di Torino per il ciclismo) sono partiti ieri sera col diretto delle 23 per Londra, dove arriveranno questa sera, alle 22,45. Il loro arrivo a Londra è vivamente atteso, e sappiamo che un ottimo lavoro preparatorio di buona accoglienza è già stato fatto dal commissario conte Brunetta di Usseaux e dal prof. Romano Guerra, che trovansi laggiù appositamente da parecchi giorni.

Della Ferrera, Barozzi, Tarella e l'avv. Nicola, per impegni presi all'ultimo momento, hanno rimandata la loro partenza.

***

Ci telefonano da Londra, 9, ore 18:

Il programma per il giorno di apertura dei giuochi olimpici è stato definitivamente fissato.

Il Re, la Regina, il Principe e la Principessa di Galles, la Principessa Victoria, con i rispettivi seguiti assisteranno alle gare, prendendo posto in un palco appositamente preparato nello Stadium, alle ore 15 del giorno 13 corrente.

Gli atleti in numero di 2500 circa, si disporranno nell'arena e sfileranno dinanzi al palco reale per gruppi di nazionalità.

Dopo la sfilata innanzi al palco reale, incominceranno immediatamente le gare di corsa, e, mentre da un lato dell'arena procederà la corsa di 1500 metri, nella vasca situata all'altra estremità procederà la gara di nuoto per 400 metri. Alle 16,15 cominceranno le corse ciclistiche su di un percorso di 2000 metri, mentre, alle 17, i ginnasti svedesi, norvegesi e danesi eseguiranno alcuni dei caratteristici esercizi fisici, in voga nei loro paesi. Alle 17,30, nel centro dell'arena, procederanno le gare di lotta, mentre più tardi si chiuderà la prima giornata dei giuochi con una gara di polo in bicicletta.

La sera vi sarà uno speciale spettacolo di fuochi artificiali, per il quale si fanno grandi preparativi.

Gli ufficiali vincitori a Londra a colazione dal Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 23:

Stamane, col treno delle 11,45, giunsero da Torino gli ufficiali vincitori del Concorso Ippico internazionale a Londra, accompagnati dal maggiore Camicia. Ricevuti alla stazione dal cerimoniere di Corte, salirono in quattro vetture scoperte e si diressero al castello; quivi il Re li ricevette colla solita affabilità, [illegible] col Sovrano; poi, dopo una breve gita nel parco, ripartirono per Torino.

Una perquisizione a Parma in casa dello Zaccaria.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 9, ore 24.

Oggi il giudice avv. Federici, il procuratore del re cav. Campini e l'avv. Passerini, si sono recati in casa di Teodoro Zaccaria, per procedere al riconoscimento di parecchi oggetti d'oro sequestrati in seguito all'arresto della signora Fanny Franzi. Queste operazioni della giustizia sono collegate con altre indagini fatte in questi giorni onde assodare se era vero quanto affermavano certe voci, che lo Zaccaria era colpevole, oltre che dell'uccisione del Corradi, anche dell'omicidio, con rapina, in danno dell'avvocato Cardinali.

Nella casa dello Zaccaria è stato invitato anche il fratello dell'avv. Cardinali, al quale fu mostrato quanto di prezioso era stato ritrovato nell'appartamento, e fu invitato a dire se non riconoscesse nessuno degli oggetti come appartenenti all'assassinato.

Il Cardinali ha affermato sul suo onore che degli oggetti nessuno apparteneva a suo fratello e non vi avevano neppure nessuna rassomiglianza. Identica dichiarazione fu fatta dalla vecchia madre dell'avv. Cardinali, pochi giorni or sono, al giudice istruttore.

L'avv. Passerini, difensore, cogli avvocati Rughi e Vischi, dello Zaccaria, che mi ha raccontato la scena di questa prova decisiva, per smentire le voci che correvano in città, mi ha altresì dichiarato che un delitto come quello commesso sull'avv. Cardinali era talmente in contraddizione col carattere dello Zaccaria, che l'accusa appariva a prima vista assurda. Lo Zaccaria — mi ha detto l'avvocato — sarà per sua natura un violento e facile a trascendere in un momento d'ira, ma un criminale no.

L'assassinio del Cardinali, compiuto allo scopo di furto, approfittando della debolezza psichica del disgraziato, non può assolutamente conciliarsi con tutti gli atti dello Zaccaria, e non può reggere il confronto con il delitto passionale di cui oggi è imputato.

Un pericoloso incendio nello stabilimento Stucchi e C. a Milano.

Milano, 9, ore 24.

Verso le 21,30 di questa sera un violentissimo incendio si manifestava nello stabilimento Stucchi e compagni (fabbrica zuccheri) situato in via Tortona, 36, fondato dallo stesso comm. Augusto Stucchi, che 22 anni fa fondava col marchese Prinetti la nota fabbrica di biciclette. Lo stabilimento occupa un'area immensa quasi un paese composto di ampi fabbricati costituiti d'un sol piano. Accanto ad essi esiste, a sinistra, il deposito di benzina e petrolio della Italo-Americana, a destra ci sono delle case abitate da operai.

L'incendio, manifestatosi nel riparto addetto alla lavorazione di oggetti vari proprio attiguo al deposito di benzina suddetto nei cui serbatoi erano 200 mila kg. di benzina, presentava un pericolo immenso. Una sola scintilla che fosse caduta sul serbatoio ed avesse dato fuoco avrebbe provocato indubbiamente lo scoppio e le case attigue sarebbero crollate producendo numerose vittime. Fortunatamente i pompieri accorsi poterono con una opera pronta ed energica isolare il fuoco da quella parte riducendo il danno al solo compartimento nel quale si era manifestato e cioè a circa 80,000 lire. Al momento in cui telefono il lavoro dei pompieri dura ancora ma ogni pericolo è scomparso. Fortunatamente nessuna vittima umana ma panico molto negli abitanti delle case vicine i quali, credendo fosse incendiato il deposito di benzina, fuggivano tutti seminudi per la via dando uno spettacolo strano e fantastico.

Per delimitare la frontiera franco-tedesca in Africa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

La missione tedesca per la delimitazione della frontiera fra Togo e il Dahomey, ha lasciato oggi Amburgo sotto la direzione del capitano von Segfried a bordo del vapore *Woermann*. I lavori della Commissione comincieranno in settembre. Si annuncia pure che la missione francese partirà prossimamente da Marsiglia.

Una casa schiacciata da una frana.

(Servizio speciale della Stampa).

San Michele di Moriana, 10, ore 1.

Questa notte un'immensa frana di roccie si è prodotta nelle montagne; blocchi enormi della dimensione di 60 od 80 metri cubi sono caduti vicino alla strada nazionale schiacciando una casa. Non si sa ancora se vi siano delle vittime. Delle fattorie ed una importante officina metallurgica sono gravemente minacciate e parecchi operai sono in pericolo. La frana continua.

I giurati di Parigi querelano il "Matin„ per diffamazione

Parigi, 9, ore 24.

All'indomani della sua recente condanna alla Corte d'Assise, il *Matin* pubblicò un articolo, in seguito al quale il senatore Humbert annunziò che intentava un nuovo processo davanti alla Corte d'Assise della Mosa. Alla loro volta i giurati, che sedettero in questo processo, procedono contro il *Matin* per lo stesso articolo. Infatti la *Liberté* di oggi annuncia che, coll'intermediario del loro presidente e di un avvocato della Corte, essi hanno presentato tra le mani del procuratore generale una querela per diffamazione. Il processo si discuterà nella sessione della Corte d'Assise della prima quindicina di agosto. Si assicura che i quattordici giurati reclamino ognuno 100 mila franchi di danni ed interessi.

Una polvere che spegne gli incendi.

Londra, 9, ore 20,45.

Da qualche giorno procedono in varie località di Londra esperimenti con una polvere per estinguere gli incendi, che sembra dia notevolissimi risultati. Un piccolo tubo di questa composizione, di cui si conserva il segreto, gettata su di una grande catasta di legno incendiato, è stata sufficiente per estinguere le fiamme. Consimili risultati vennero ottenuti nel caso dell'incendio di un *omnibus* automobile, sul quale si era incendiato il deposito di petrolio. Si è formata una Società per lo sfruttamento industriale della nuova scoperta.

LA QUADRIENNALE

Acquerelli e pastelli — Bianco e nero — La scoltura.

La pittura ad acquarello, quest'amabile, delicata ed elegante forma d'arte, che all'estero, ed in ispecie in Inghilterra ed in Olanda è molto apprezzata e ricercata, in Italia è invece caduta a poco per volta in discredito. La colpa, io credo, che la si debba attribuire più che alla goffa inabilità con cui se ne servono, ad attristare, con fiori, figurine e paesaggetti, le pareti di tante case borghesi, la schiera petulante e pretenziosetta delle piccole dilettanti uscite dalle scuole femminili, alla mercantile volgarità dei numerosi acquarellisti da dozzina che si assicurano delle rendite mercè le ciociare ridenti, le veneziane inscialpate e le vedute di Roma, o Venezia, Napoli o Firenze, che forniscono di continuo e abbondantemente ai negozianti di cianciafruscole pseudo-artistiche pei forestieri in viaggio attraverso il nostro bel paese.

A riabilitare questo genere di pittura ed a rimetterlo nelle simpatie della parte intelligente del pubblico italiano possono giovare non poco gli ordinatori delle esposizioni d'arte, mostrando, come si è fatto l'anno scorso a Venezia negli olandesi, con scelte raccolte, quale eccellenza esso abbia raggiunto all'estero e tenendo lontano il più possibile, come quest'anno si è tentato a Roma, coloro che lo coltivano con evidenti preoccupazioni bottegaie.

Nell'attuale « Quadriennale » primeggiano purtroppo gli acquarelli di carattere mercantile e quelli di carattere frivolmente dilettantistico e soltanto pochissimi, come ad esempio, i due paesaggi del milanese Paolo Sala, *Limpido tramonto* e *Nei regni della neve*, *Il raccolto delle olive* del napoletano Giovanni Fileos, *Nell'harem* e *Fanciulla ammalata* dell'olandese Gérard Muller, attestano che quest'agile e delicata tecnica può riuscire di squisita ed aristocratica grazia, sempre che venga trattata con vivo e sincero senso d'arte.

Meglio rappresentato, qui a Torino, è il pastello, un genere di pittura abbastanza affine all'acquerello per la piacevole gentilezza degli effetti e per la rapida facilità con cui risponde al volere dell'artista, pur potendo raggiungere la più magistrale eccellenza, secondo ne hanno in particolar modo dato prova nel settecento ed ai tempi nostri due francesi: La Tour e Degas.

Il più abile, il più disinvolto ed il più attraente fra coloro che oggidì trattano il pastello in Italia è senza dubbio Giuseppe Casciaro, ma allorquando egli ingrandisce le abituali dimensioni dei suoi paesaggi, come ha fatto in due di quelli esposti a Torino, egli perde non poco della briosa sua spontaneità e la sua fattura qua e là si appesantisce.

Meno vivace del Casciaro, ma forse stavolta più efficace ed espressivo ci appare Adolfo Tommasi, con le minuscole e delicate impressioni campestri, fra le quali preferisco un suo *Notturno*. Accanto a lui merita d'esser rammentato per la poetica grazia di fattura della sua *Via di Santa Marta presso Firenze* Angiolo Torchi, che ha mandato anche una *Testa muliebre* a pastello non priva di pregio.

Menzionate due fresche e garbate scene montanine di Romolo Ubertalli, segnalerò con simpatia, fra i pittori di figura a pastello, Glauco Cambon, Francesco Galante, Antonio Rizzi e Luigi Bompard.

***

Dopo un periodo abbastanza lungo di disdegnosa indifferenza, le stampe, sia in bianco e nero, sia a colori, ottengono di nuovo le simpatie del gran pubblico, riaccendendo in pari tempo gli entusiasmi dei buongustai e dei collezionisti.

La forma aristocratica dell'acquaforte come quella democratica della litografia trovano ogni giorno nuovi valenti cultori e suscitano ammirazioni vivaci, mentre, accanto alle svariate applicazioni divulgatrici ma non sempre di eletto buon gusto della fotoincisione all'illustrazione del libro, l'austera e caratteristica incisione su legno riafferma i suoi diritti d'impareggiabile decoratrice della pagina stampata. Ed infine, la cromolitografia, perfezionandosi e purificandosi sempre più, riesce, per la maggior gioia dei nostri occhi, ad imprimere un carattere di arte anche alle forme più utilitarie e più banali della pubblicità e dei rapporti postali, quali sono il cartellone e la cartolina.

Tale ritorno di favore verso la stampa artistica e tale sempre più interessante rinnovazione e sempre crescente divulgazione di essa meritano di essere aiutate in tutti i modi, specie in Italia, dove soltanto da qualche anno gli esempi stranieri trovano alcuni coraggiosi imitatori, lottanti con successo ancora mediocri, contro l'indifferenza scettica del nostro pubblico indolente e dimentico delle patrie gloriose tradizioni di arte.

Lode va dunque fatta agli ordinatori della « Quadriennale » per averne assegnata una sala abbastanza vasta ai disegni ed alle stampe; ma l'attuazione del buon proposito lascia non poco a desiderare. Perchè, ad esempio, guastare l'armonia discreta e signorile di una simile raccolta con due vaste tele fra le più brutte che siano state accettate dall'eccessiva indulgenza della giuria! Perchè ingombrare una delle pareti minori con uno di quei vasti cartoni, tanto cari agli accademici, che, come opere di preparazione il cui interesse è sopra tutto documentario e didattico, non debbono accogliersi, salvo casi eccezionali, in una mostra artistica! Perchè la bella acquaforte di Domingo Motta, così poetica d'ideazione, elegante di fattura e vaporosa di colore, è stata collocata non nella sala delle stampe, ma in quella degli acquerelli e dei pastelli!

Nella sala del *Bianco e nero* se nulla troviamo di molto nuovo, di molto originale e di molto interessante, possiamo però posare con vivo compiacimento lo sguardo su varie opere di vero pregio.

Così, fra i disegni, troviamo i ritratti a sanguigna, d'Innocente Cantinotti, di disegno disinvolto ma pur sempre corretto e di abbastanza efficacia espressiva, ma un po' monotono per la fattura complessiva, che, nella sua levigatezza, finisce col dare l'impressione alquanto antipatica di pittura su porcellana, e due delicate teste femminili: *Fierezza* e *Gaiezza* di Adriana Bisi-Fabbri.

Così, fra le acqueforti, ci soffermeremo su quella di larga visione di paesaggio di Filiberto Petiti intitolata *Dopo la tempesta*, su quella di abile fattura tecnica di Vico Viganò, robusto nel segno e pittorico nella rappresentazione di uomini e cose e di Carlo Casanova dal tratteggio sottile e minuto, e su quelle di concettosa fantasia ma di evidente derivazione alemanna di Guido Stolfa.

Così, fra i monotipi, ci attirano quelli in cui Giuseppe Miti-Zanetti evoca, con cupe armonie cromatiche, alcuni pittoreschi aspetti della laguna veneta e, fra le incisioni su legno, quelle di due valenti e simpatici giovani, Paolo Antonio Paschetti di Roma e Francesco Nonni di Faenza, le quali raccomandansi per ingegnosità d'invenzione e per leggiadria di composizione decorativa, pure richiamando talvolta troppo insistente il ricordo di Aubrey Beardsley, di Lucien Pissarro o di altro odierno illustratore straniero.

In una sala assai vicina a quella del *Bianco e nero* evvi, distribuita in bell'ordine, tutta una serie di piccole miniature, eseguite dalle industri ed amabili mani femminili di Maria Savini, Bianca Sandri, Elisa Amici, Sabina Caprioli, Giuseppina Clava e Giulia Beltrandi-Sella. Eseguite con più o meno esperta ed agile disinvoltura tecnica, mancano tutte di quel sottile senso di modernità e di quell'infalsificabile carattere di personale originalità di insieme, che solo potrebbero ridare un riabilitatore battesimo d'arte ad un genere passato di moda e lasciato quasi completamente ai dilettanti di buona volontà.

Fra le gentili che hanno esposto a Torino chissà che non vi sia qualcuna che saprà fra breve raffinare e spiritualizzare la sua abilità tecnica fino ad innalzarla alle superiori regioni dell'arte!

***

Un gruppo di cinque bronzi, *Maternità*, *Abbandono*, *Dimenticati*, *Vagliatrice* e *Pensiero dominante*, di Felice Bialetti, già largamente conosciuti e che per le loro non comuni doti di sentimento e di plastica ci fanno rimpiangere che una morte prematura abbia troncata così crudelmente la carriera del giovine scultore di Moda ed abbia impedita la completa maturità del suo talento; due deliziose teste femminili, a metà prese ancora nel blocco di marmo, di Emilio Quadrelli; un'altra in bronzo largamente modellata ed assai espressiva di Eugenio Pellini; una figura nuda di giovane donna, di plastica vigorosa e sicura, di Edoardo Rossi; due figurette infantili di Carlo Fait e Luigi Tronzano, la cui grazia amabilmente poetica risente dell'influenza del Canonica; dei minuscoli animali in bronzo, osservati da Livio Tofanari con acuto sguardo e riprodotti in bronzo con la efficace tecnica impressionistica di Troubetzkoy e di Bugatti; altri animali nel metallo, con non minor gradevole perizia, ma mercè l'opera del cesello a sbalzo, da Renato Brozzi; un tipico marinaio bretone, pieno di vita nella sua fattura realistica, di Saverio Sortini, già visto però lo scorso anno a Venezia; un gruppo in gesso di madre e bambino, di Enrico Cattaneo, non molto originale come invenzione, ma assai bene ideato ed assai bene eseguito; una movimentata figurina in gesso, *La figlia dei campi*, di Giuseppe Graziosi; un paio di soliti minuscoli gruppi in terracotta di una pinzocchera alquanto manierata di Costantino Barbella; un elegante busto in marmo di Cesare Reduzzi; il frammento abbastanza lodevole e come composizione e come fattura di un monumento funerario di Giovanni Alloati: sono le opere più caratteristiche e più interessanti di scoltura esposte alla « Quadriennale » e che, quale che sia il pregio dei singoli lavori, costituiscono un complesso di troppo scarsa importanza artistica, specie in una città come Torino, che può andare orgogliosa di un Leonardo Bistolfi, di un Davide Calandra e di un Pietro Canonica, cioè di tre dei più nobili ed originali scultori italiani dell'ora presente, che tutti tre, per una coincidenza altamente spiacevole, non hanno, trattenuti da importanti ordinazioni di monumenti pubblici o privati, potuto partecipare all'attuale Mostra.

Vittorio Pica.

L'arresto di due organizzatori d'una evasione dal carcere di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 9, ore 24:

Oggi la P. S. fu informata che certo Devaux Vincenzo, recentemente espulso dall'Italia, e certo Roche Jean avevano organizzato un'evasione di detenuti dalle nostre carceri, fornendo ai medesimi una sega inglese, occorrente per tagliare le inferriate. La Polizia fece un appostamento, riuscendo ad arrestare i favoreggiatori. Fu aperta un'inchiesta, che si tiene però segretissima.

[illegible]ice della *Stampa* (80)

[illegible]essa terribile

[illegible] ROMANZO

[illegible]e **Zévaco.**

[illegible] a [illegible] di un palo [illegible] te di Guisa si fu [illegible] di tanta audacia, [illegible] tardi. Pardaillan [illegible] legati in giro [illegible] dai soldati del [illegible] stema: « Duca, [illegible] avventato quel [illegible] agellando o son- [illegible] e dei focosi qua- [illegible]

[illegible] uno a scalpitare [illegible] gli uni agli altri, [illegible] a galoppare in [illegible] smarrimento, [illegible]

[illegible] el trecento o quat- [illegible] mi contro gli altri, [illegible] pparono sino alla [illegible] repentaglio perfino [illegible] Dappertutto fug- [illegible] si che era venuto [illegible] delle eretiche con- [illegible] o corpi ed erano [illegible] guerrieri.

Pardaillan, alfine, montato anch'egli sopra un cavallo, si mise a correre disperatamente, inseguito da una turba briaca di paura e di orrore, seguito anche da qualche cavaliere, che però ben presto lo persero di vista, avendo anch'egli, come il duca di Angoulême, presa la via del fiume, galoppato sopra il greto per qualche tempo ed essendosi poi cacciato pel dedalo di vicoli della Truanderia, dove la sua popolarità e il suo prestigio erano immensi e dove niuno avrebbe osato di andare a cercarlo, fosse anche il gran prevosto in persona.

Il duca di Angoulême, recante tra le braccia il dolce peso della sua Violetta, raggiunse alfine la sua dimora di via del Barrès, vale a dire l'antica casa di Maria Touchet.

Lungo il cammino la fanciulla del suo amore rinvenne e lo compensò, coi suoi sguardi di tenerezza e di riconoscenza, delle peripezie e dei pericoli della miracolosa fuga.

Nel momento in cui il duca d'Angoulême, porgendo la briglia al suo servitore, poneva piede a terra e deponeva sulla soglia del portoncino di casa sua la giovanetta, un uomo tutto stralunato sopravvenne di tutta corsa e gridò:

— Ferma! Ferma! Ferma!... — gettandosi di traverso sulla soglia.

Il giovane era talmente eccitato, che, temendo che il sopravvenuto fosse un ostinatissimo inseguitore, già cavava il pugnale per difendere Violetta e se stesso.

Ma Violetta, riconoscendo il preteso inseguitore, gridò:

— Grazia, mio caro principe! Grazia per il mio povero babbo!...

Il duca di Angoulême rimase interdetto e ringuainò il pugnale.

— Vi chiedo scusa, signore! — balbettò, rivolto al sopravvenuto. — Ma io vi credevo un nostro nemico! Vogliate seguirci nella mia casa, che sarà onorata di accogliere il padre della mia fidanzata!...

Ciò detto, reggendo sempre a braccia la vacillante bellissima creatura, entrò seguito dal servo e dal sopravvenuto, che era mastro Claudio.

Il portoncino fu subito rinchiuso dietro alla piccola comitiva, e, per ordine del duca, barricato, come furono barricate tutte le finestre della tranquilla palazzina, per prevenire qualsiasi tentativo di assalto.

Ma le tracce del duca di Angoulême non erano state seguite, e nulla venne a turbare la pace di quella brava gente.

Il giovane principe si adoperò a ristorare la sua adorata, nella quale scopriva ad ogni istante nuovi tesori di nuova ingenuità e di delicata ma profondissima passione.

Essi evocarono con parole semplici, vibranti di giovanili trasporti, i momenti dei loro primi incontri, le loro prime trepidazioni, le loro speranze, le loro ansie, i loro sogni e poi gli sgomenti che erano seguiti, i momenti angosciosi della loro separazione, il lutto delle loro anime in presenza del mortale pericolo che ciascuno di loro affrontava separatamente, senza godere il conforto di dividerlo.

Poi Violetta parlò al duca del suo buon padre di babbo *Claudio*, come lo chiamava, e il duca strinse ripetutamente la mano di mastro Claudio, come per testimoniargli che il suo attaccamento non poteva mancare all'uomo che era l'autore di quella nobilissima ed adoratissima vita.

Ma mastro Claudio, in presenza di quella sincera espressione di bontà affettuosa, era triste e rispondeva con esitazione timida alle franche e nervose strette di mano del duca.

Questi comprese che un grave mistero doveva pesare sull'animo dell'uomo che Violetta chiamava *babbo*, e d'altra parte mastro Claudio sentì il bisogno di dare qualche spiegazione al duca. Ad un certo momento, quando Violetta si fu del tutto riavuta delle tragiche e violente sensazioni di quella giornata eccezionale, la quale avrebbe spezzato qualunque altro spirito femminile non dotato della meravigliosa energia racchiusa in quel delicato corpo di fanciulla, mastro Claudio significò al giovane di volergli parlare.

I due uomini, con un pretesto qualunque, passarono in un'altra stanza, e precisamente nella vasta sala da studio che era stata il gabinetto di lavoro di re Carlo IX, poeta e letterato.

Entrando in quello stanzone dalla mobilia severa e imponente, l'ex-carnefice di Parigi era turbatissimo, e non lo era meno il figlio bastardo di re Carlo IX, dappoichè, sfumato il tumulto delle impressioni e delle idee accavallatesi in un subito nella sua mente sotto lo stimolo degli straordinari eventi della giornata, anche egli ora trovava che un non so che di equivoco doveva celarsi dietro la figura dell'uomo che erasi introdotto in casa sua spacciandosi per il padre di Violetta.

Difatti il duca di Angoulême ora ricordava benissimo che colui che dapprima gli si era presentato come padre di Violetta lassù nell'abbazia di Montmartre aveva tutt'altre fattezze, era uomo di ben altra razza, aveva l'aspetto del gran signore e non dell'irsuto borghese che gli stava ora di fronte. Come si spiegava quella duplice incarnazione del padre di Violetta?

Mastro Claudio indovinò il dubbio del giovane e volle prevenirlo.

— Io vi debbo, monsignore, una spiegazione..., — balbettò, poichè furono soli.

— Parlate pure liberamente, e sopratutto ricordate che siete mio ospite e che quindi non oserò mai contraddire al vostro discorso.

— Vi so ottimo gentiluomo, monsignor duca..., — riprese a dire l'ex-boia. — E quindi devo confidarvi un delicatissimo segreto che deve rimanere ignorato anche a colei che mi fa l'onore di chiamare mia figlia.....

— Sono tutto orecchi, messere. E, ripeto, potete contare ampiamente sulla mia assoluta discrezione.

— Ebbene, quel che devo dirvi, monsignore, è molto semplice e molto grave. Violetta non è mia figlia.... Io l'ho semplicemente allevata.

— Ma l'avete amata e l'amate, cosicchè essa vi rispetta e vi ama, e quindi io debbo tributarvi gli stessi sentimenti. Non veggo perciò alcun inconveniente all'esecuzione del mio onesto disegno dopo ciò che mi avete detto...

— Credete?....

— Sì, perchè, dal momento che voi siete stato il suo tutore e avete il padre. Epperò, io mi fo lecito confidare che vogliate accordarmi l'onore di darmi in legittima sposa madamigella Violetta.

— Non è nella mia facoltà monsignore!

— E perchè?

— Perchè il padre di lei è vivente e presente a Parigi. E' a lui che dovete rivolgere la vostra domanda, monsignore il duca, e io non sono che un povero intruso nella famiglia della vostra fidanzata...

Furono interrotti, in questa loro conversazione, dal sopravvenire di Violetta, che, avendo udito le ultime parole di mastro Claudio, esclamò, con le lacrime nella voce:

— No babbo, tu non sei un intruso! Noi ti adoreremo entrambi...

(Continua).

REATI E PENE

L'on. Cameroni attacca i sistemi medioevali nel processo Doria-Canevelli.

Il gen. Pelloux, teste importante, è all'estero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

L'udienza è aperta alle 13 precise. Su indicazioni richieste al procuratore del Re di Firenze dal presidente del Tribunale, questi nomina, in luogo del prof. Mingazzini, quale perito delegato ad una visita delle condizioni mentali di Acciarito, il prof. Amaldi Pietro direttore del manicomio civile di Firenze. Come è noto, Acciarito si trova ricoverato al manicomio di Montelupo Fiorentino.

Il tribunale concede all'Amaldi il termine massimo di 5 giorni.

Si dà atto della rinunzia della parte civile ai testi on. Bonsei e Romussi.

Ritorna il sen. Beltrani-Scalia.

Quindi si richiama il senatore *Beltrani-Scalia*.

Il processo che si discute — egli dice — ha per me un'importanza grandissima non solo per sè ma anche per le conseguenze che potrà avere onde io misi addirittura il mio cervello alla tortura; richiamai lettere e documenti riferentisi all'affare. Pensando bene al come si svolsero i fatti mi ricordai che l'incarico mi fu dato dall'on. Di Rudinì in questi termini: « Mandate a Santo Stefano a sentire che cosa Acciarito voleva dire. » Il giorno 23 giugno l'on. Di Rudinì dette le sue dimissioni. Lo stesso giorno io chiesi di essere richiamato al Consiglio di Stato. Prima che io lasciassi la direzione delle carceri, Canevelli si presentò a me e mi disse che se io lasciavo il mio ufficio, lo avvertissi perchè egli potesse fare i suoi passi per raccogliere la mia successione; il che io feci e il Canevelli, come sperava, riuscì nell'intento. Ricevetti comunicazione del mio richiamo al Consiglio di Stato il 18 luglio, ma il decreto non era stato ancora registrato dalla Corte dei Conti, onde rimasi ancora qualche giorno al mio posto. Ciò spiega perchè il 17 parlai all'Angelelli alla Direzione delle carceri. Questi volle anche parlare col mio successore Canevelli, che non aveva ancora preso possesso dell'ufficio; ma l'ordine di andare a Santo Stefano glie lo detti io. Stando così le cose, si comprende come Canevelli possa avere detto all'Angelelli: « Non ho alcun ordine da darle; vada e faccia quello che le ha detto il senatore Beltrani ». Riepilogando, il giorno 17 io mi trovavo ancora nell'effettivo esercizio delle mie funzioni di direttore generale per completare gli affari già cominciati, sebbene il mio decreto di richiamo al Consiglio di Stato avesse la data del 16 e ciò giustifica come la mia circolare di commiato agli impiegati porti la data del giorno 15 per quanto fosse poi spedita qualche giorno dopo.

A domanda del P. M. il senatore Beltrani dice che non parlò affatto all'Angelelli di compensi ma nell'animo suo pensava che il lavoro straordinario dovesse essere compensato.

Albano — Con quali fondi?

Beltrani-Scalia — Coi fondi della missione.

Albano — Come spiega che Angelelli fu pagato dal ministero degli interni?

Beltrani — Non posso erigermi a giudice della condotta del mio collega.

Albano chiede la parola, ma quando sta per incominciare, crede di aver veduto ridere al suo indirizzo, gli avvocati della difesa. Ciò suscita un incidente tra i rappresentanti della Parte civile ed i difensori. Essi si scambiano vivaci parole. Il presidente, scampanellando, riesce, dopo non poca fatica, a ristabilire la calma.

Vengono rivolte al senatore Beltrani-Scalia varie altre domande.

Scimonelli, tra l'altro, domanda al teste se egli declina ogni responsabilità morale per il modo con cui fu compiuta la missione all'ergastolo di Santo Stefano.

Beltrani — Non posso dire null'altro che questo: « Io non lo avrei fatto ».

Il Comm. *Doria* chiede al testimone se quando egli era direttore generale mandò a fare un'ispezione nel carcere di *Regina Coeli*, di cui il Doria era direttore.

Beltrani-Scalia risponde affermativamente. Dice che l'ispezione fu compiuta dal commendatore Berardi, che era il [illegible] degli ispettori, perchè in qualunque luogo andasse trovava qualche rilievo da fare. Nella sua ispezione a *Regina Coeli*, ispezione che fu minuziosissima e durò alcuni giorni, nulla trovò a ridire.

Altri due testi.

Infine, dopo aver reso un interrogatorio di circa due ore, il senatore Beltrani-Scalia è licenziato.

Viene interrogato il pubblicista *Lodi*, che, richiesto di confermare alcune notizie apparse sulla *Vita* del 17 luglio 1907, dice che non può confermarle, perchè non furono da lui raccolte.

Il teste *Sant Fuzi avv. Enrico* dichiara di avere conosciuto a Cagliari l'Angelelli, che gli espose tutta la sua dolorosa storia del fatto Acciarito, e gli raccontò l'odissea della sua missione. Il teste si formò l'opinione che Acciarito fosse solo nell'attentato e che quindi il Ministero, impressionato, abbia ricorso, per scoprire i complici, a quei mezzi che in quel momento credeva leciti ed opportuni per raggiungere lo scopo. Angelelli diceva — proseguì il teste — che l'incarico lo aveva avuto dal Beltrani-Scalia, ma il vero ispiratore era stato il Doria. Intorno al trucco egli non gli disse che fosse architettato dalla Direzione delle carceri, ed io ebbi l'impressione, dai racconti che mi faceva l'Angelelli, che il trucco sia sorto entro l'ergastolo e sia poi stato sanzionato dalla Direzione generale, che lo fece suo.

Dopo questa deposizione, l'udienza viene sospesa per un breve riposo.

L'on. Cameroni.

L'udienza è ripresa alle ore 16,20. Viene chiamato il deputato *Cameroni*. Narra che poco dopo il suo ingresso alla Camera, nell'autunno del 1906, gli fu presentato da un amico l'Angelelli, che gli narrò con grande foga le sue vicende, mostrandogli anche i documenti. « Rimandai — dice — più volte l'Angelelli; ma quando vidi documenti pubblicati in un giornale autorevole come l'*Avvenire d'Italia*, mi decisi di presentare la mia interpellanza. Prima però, come è buona e corretta regola parlamentare, ne parlai al ministro degli interni, onorevole Fortis, il quale mi disse che stava facendo un'inchiesta per stabilire chi aveva dato comunicazione dei documenti all'*Avvenire d'Italia*. Non essendo soddisfatto di tale risposta, presentai la mia interpellanza, che, per le vicende parlamentari, si discusse sotto il Ministero Giolitti.

« Questi non credette di rispondere, essendo l'Autorità giudiziaria investita del processo. Giolitti propose pertanto il rinvio della interpellanza a causa finita. La proposta fu accettata.

« Angelelli mi mostrò numerosi documenti e mi convinsi ch'egli fosse nel vero anche nella parte delle sue affermazioni che non poteva suffragare con documenti. Ciò io desumevo dal fatto che laddove i documenti lo sorreggevano egli poteva dimostrare la verità delle sue affermazioni e smentire chi affermava il contrario. Domandai all'Angelelli per quali ragioni non parlò a Teramo appena cominciarono a scatenarsi le accuse contro di lui. Angelelli mi rispose che non potè parlare perchè intimidito e lo si minacciava di destituzione. Ciò credetti e credo anche oggi ed anche per via di esclusione. Non vedo la possibilità di altri motivi che abbiano spinto l'Angelelli a non parlare. Arguii che se si era data all'Angelelli la missione speciale di fare parlare Acciarito, non glie la si dette come si sarebbe potuta affidare a qualunque altro direttore e gli si dovettero dare delle istruzioni speciali.

Io ho trovato argomenti per dedurre la gelosia colla quale si custodiva il segreto circa il servizio su Acciarito dalla circostanza che ai miei reclami l'allora presidente del Consiglio on. Fortis rispondesse di avere aperto un'inchiesta per scoprire chi avesse comunicato i documenti all'*Avvenire d'Italia*. A domanda dell'on. Albano l'on. Cameroni dice: l'anno vicino del suo ingresso al manicomio di Bergamo ebbi occasione di parlare coll'Angelelli in merito al questionario col quale si domandava all'Angelelli chi aveva dato i documenti ai giornali. Io espressi l'opinione, che poi l'Angelelli ripetè, che i documenti relativi al servizio Acciarito non potevano ritenersi di ufficio stante la mancanza del numero di protocollo ed il loro carattere personale e riservato.

« Quando Angelelli mi parlò della falsa lettera da lui ideata, io gli esternai il mio risentimento e mi meravigliai che i suoi superiori avessero dato adesione completa a tale richiesta, che mi faceva [illegible] di rispondergli: questi sono sistemi da medioevo, ed in conseguenza punirlo e magari destituirlo. La mia interpellanza alla Camera era fatta ad un solo scopo: quello di additare i sistemi per i quali nella burocrazia corrotta il funzionario subalterno deve rinunziare ai suoi meriti se i suoi servizi ottengono buon effetto a addossarsi ogni responsabilità se invece tali servizi vanno male ».

L'anarchico *Distilleri* esclama: « Bene! Bravo! ».

L'on. *Cameroni* prosegue: « Mi fu osservato amichevolmente da colleghi come la mia interpellanza fosse inopportuna, perchè i deplorati sistemi erano stati usati per salvare e preservare la vita del Sovrano. Non credetti nella mia coscienza, che credo onesta, di dover recedere dall'interpellanza, perchè ritenni che un principio di moralità e di civiltà non può soffrire eccezioni, neppure per il caso eccezionalissimo della vita del Sovrano, e sono sicuro che se il povero re Umberto, che disprezzava ogni violenza e non volle indossare la maglia di acciaio, avesse conosciuto tali metodi, avrebbe vivamente protestato.

Di nuovo il comm. Leonardi.

Si chiama quindi il direttore generale di P. S. comm. Leonardi.

Avv. Albano: — Siccome la difesa sostiene che tutto l'affare fu combinato dalla P. S., domando al teste se conferma che la Direzione generale della P. S. seppe di questo servizio la prima volta dal comm. Canevelli.

Leonardi: — Confermo tutto.

Albano: — Sa il teste che l'ex vice direttore generale delle carceri comm. Bonacini fosse parente di un magistrato che prese parte a questo processo.

Leonardi: — Sì, sentii dire che il comm. Bonacini sia parente del giudice istruttore Bay.

Albano: — E appena pronunziata l'ordinanza di rinvio dell'attuale processo, il Bonacini fu trasferito consigliere delegato di prefettura a Siena.

Comm. *Doria*: — Già dichiarai che il commendatore Bonacini fu trasferito nelle prefetture perchè ritenuto inetto al posto di vice direttore generale. Tale trasferimento avvenne ad unanime votazione della Commissione del personale.

Leonardi: — E' vero, già lo dissi nella mia precedente deposizione.

Richiesto dal presidente sulla domanda della falsa lettera della Venarubba, il comm. Leonardi dice che il comm. Canevelli gli disse che egli avrebbe fatto scrivere la falsa lettera ma non aveva persone di fiducia.

Canevelli: — Nego assolutamente. E se fosse vero, Leonardi mi avrebbe restituito subito la lettera copiata perchè la spedissi?

Sulla nota circostanza riguardante il consiglio richiesto dall'Angelelli prima dell'udienza della Corte di Assise il comm. Leonardi dichiara che l'idea partì dal comm. Canevelli e che lui, Leonardi, mandò a sentire Tofano che rispose: — Dicano la verità.

Canevelli: — Nego anche questa circostanza.

Leonardi è licenziato per oggi; tornerà domani perchè la parte civile desidera che egli assista alla deposizione del comm. Salvarezza.

Il direttore del ministero della Casa Reale.

Il comm. *Lambertini* direttore generale del Ministero della Real Casa depone che a quel Ministero dal 1902 al 1906 giunsero vari memoriali dell'Angelelli, che si lagnava di essere perseguitato dai suoi superiori e chiedeva giustizia. Il memoriale si esprimeva in linguaggio tanto vivace che il ministro della Real Casa mandò a chiamare Angelelli e gli fece osservare che poteva passare dei dispiaceri. Angelelli confermò i suoi memoriali e allora essi furono mandati per competenza al ministero degli Interni.

Scimonelli — Sa il teste che nel dicembre del 1906 giungesse al Ministero della Real Casa una lettera della guardia Laganà, nella quale si svelavano i sistemi usati su Acciarito per ottenere delle rivelazioni?

— Non mi risulta affatto, anzi lo escludo.

Scimonelli. — E se fosse giunta, che ne avrebbe fatto il Ministero della Real Casa, conoscendo la cosa?

Teste. — L'avrebbe rimessa al ministro competente e responsabile, secondo la Costituzione.

Avv. Persico. — E' possibile nel registro di protocollo controllare se la domanda del Laganà giunse al Ministero della Real Casa?

Teste. — Sì.

Avv. Persico: — Pregheremo allora il commendatore Lambertini di far procedere a tale verifica e riferircene.

Viene chiamato [illegible] il dott. *Cardoni*, impiegato delle carceri a riposo. Egli conobbe il Doria al cui fu sottoposto per quattro anni. Conserva di lui grato ricordo e non lo ritiene capace di azioni contrarie alla morale.

Dovendosi decidere poscia sull'audizione del generale Pelloux, il presidente comunica che il pretore di Bordighera ha inviato il seguente telegramma: « Avverto che il senatore Luigi Pelloux trovasi a Quellendorf Baden (Argovia Svizzera) e per ora non fa ritorno ».

Si discute un [illegible] sulla posizione giuridica di un tenente-generale, per sapere se egli sia o meno un grande ufficiale dello Stato, e non riuscendosi a trovare un'opinione che convinca tutte le parti, si decide di interpellare il Ministero della guerra in proposito, e si rinvia l'udienza a domani.

Le abili e varie truffe d'un siciliano a Bra, Alba, Savigliano e Cuneo.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 9, ore 23:

Marcantonio Accardo, venuto dalla sua calda terra natale, or sono alcuni anni, per prestare qui servizio militare, venne destinato all'Arma di cavalleria ed inviato alla sede di Savigliano. Ivi si fermò sino al 20 ottobre 1906, epoca in cui venne congedato. Ritornato al paese natio, il baldo giovanotto non sentì troppo l'amore alla natia terra sicula e fece ritorno in questa terra aspra, dove non germoglia l'inebbriante mandarino e la palma rigogliosa, ma dove facilmente attecchisce e dà frutto la pianta parassitaria del reato contro la buona fede. Egli non si sentiva incline al lavoro, di qualsiasi fatta; sentiva invece di possedere un cervello fine a servizio di una triste volontà.

Il 30 gennaio 1907, recatosi all'ufficio postale telegrafico di Bra, spacciandosi per Gambi Antonio, emise a favore proprio un vaglia telegrafico di lire 2, poscia recatosi a Savigliano, con un sol tratto di penna accomodò il 2 in 200. Recatosi poscia dall'esercente Novarese Maddalena si faceva rilasciare in anticipo la somma di L. 30. Riuscito il colpettino, il 5 febbraio, recatosi a Savigliano, spacciandosi per tal Pianchi Alessandro, emise un altro vaglia diretto a Bra a favore suo, per la somma di L. 2, facendo lo scherzetto della volta precedente. Si presentò poi all'*Albergo dei Tre Mori* all'oste Bartolotti Alessandro, e gli girò il vaglia, a titolo di pagamento di vitto ed alloggio, ricevendo un anticipo di L. 50, oltre la somma che avanzava di L. 73 90, che veniva a completare la somma di L. 200 che il buon oste contava di esigere all'ufficio postale.

Oltre a ciò vennero in luce altre truffe commesse dall'Accardo. Nel breve suo soggiorno a Gibellina, si era accordato con un suo compaesano, certo Arena Michele, per emigrare nelle lontane Americhe. Il 12 novembre 1906 lasciarono entrambi Gibellina. L'Accardo piantò il suo compaesano e poscia spedì un telegramma a firma Arena alla moglie di costui, Sala Antonina, chiedendole la somma di L. 200, e la povera donna abboccò all'amo inviando il vaglia. Marcantonio Accardo trovò un gonzo, tal Veruncio Francesco, il quale, in buona fede, andò a dichiarare che egli era veramente il destinatario del vaglia e cioè l'Arena Michele, e così l'Accardo intascò il denaro.

L'Accardo tentò anche un'altra truffa. Saputo che un certo suo conterraneo, Poma Vito, aveva un'amante a Castonari, telegrafò a questa col nome del Poma Vito, dicendo di essere infermo all'ospedale e di abbisognare di 100 lire. Il padre del Poma, informato, spedì 100 lire, che il Marcantonio Accardo non potè esigere, perchè cadde nelle mani della Polizia. Ciò avveniva il 14 febbraio 1907.

Il Marcantonio Accardo fu rinviato al Tribunale di Saluzzo, che dichiarò la propria incompetenza. Venne rinviato quindi al Tribunale di Alba per rispondere di truffa a danno di Sala Antonina, di aver dato false generalità all'ufficio postale, di falso consumato con quietanza, di tentata truffa a danno di Poma. Egli comparve oggi dinanzi ai giurati per rispondere di falso consumato a Savigliano ed a Bra, allorquando due vaglia telegrafici, di truffa commessa in Bra e Savigliano a danno di Novarese Maddalena.

Oggi vennero esaminati alcuni testimoni e domani probabilmente avremo la sentenza.

Il marchese Pes di Villamarina e un tenente sotto processo per truffe.

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 23:

Moltissimi giornali riportarono la notizia di una condanna recentemente inflitta dall'Autorità giudiziaria di Venezia al marchese Roberto Pes di Villamarina, di Torino, per oltraggio ad un vigile.

Ora lo stesso marchese Pes ed il signor Fiorelli Bianco di Milano, tenente in aspettativa del reggimento cavalleria *Vicenza*, sono citati da questo Tribunale sotto l'imputazione di truffa continuata per avere, di correità fra loro, in Brescia (così dice il capo di accusa), ingannando con artifizi e raggiri la buona fede dell'albergatore Salbene Francesco, ottenuto dallo stesso vitto ed alloggio per un importo di L. 1862. Sono pure imputati di altra truffa continuata in danno del negoziante e sarto Tripolin Napoleone, dal quale si fecero confezionare tanti abiti, che poi non pagarono, per un importo complessivo di L. 1965. Saranno difesi dagli avvocati Altobelli, Sarfatti e Antolisei.

Terreni fu ucciso o si è ucciso?

I risultati di un'inchiesta compiuta dal fratello sul posto.

Roma, 9, ore 18.

I medici Curcio e Zaccaria hanno inviato da Tripoli una lettera alla *Tribuna* per rilevare alcune inesattezze pubblicate circa il suicidio o l'omicidio del povero Gastone Terreni. La lettera dice non essere vero che l'autopsia cadaverica sia stata eseguita dai dottori Curcio e Zaccaria e Barba, e che i primi due avrebbero ammesso la possibilità del suicidio, sulla quale il Barba avrebbe sollevato dei dubbi. L'autopsia venne eseguita da cinque medici ottomani. All'autopsia ha assistito il dottore Barba, sanitario del Consolato d'Italia, ed i suoi assistenti dottori Curcio e Zaccaria, recatisi sul luogo a Sidi Ben Nur per ordine del Consolato d'Italia per offrire schiarimenti ai medici incaricati dell'autopsia. Tutti i medici si trovarono d'accordo nell'ammettere tutta la possibilità di un suicidio, tanto che tutti firmarono lo stesso verbale peritale. Il prof. Barba poi, a tergo della perizia, confermava il verbale perchè, volendo escludere il suicidio, occorreva molta scienza e molta intelligenza per provare il misfatto.

Napoli, 9, ore 24.

La Società geografica italiana mi comunica cortesemente questa relazione ricevuta [illegible] da Alfonso Terreni, sulla morte del fratello Gastone. Mentre si attende la relazione [illegible], queste prove che Alfonso Terreni fornisce per concludere che suo fratello fu assassinato sono interessanti, se non come argomento decisivo dell'inchiesta, almeno come contributo alle indagini stesse.

« Per incarico di fiducia ricevuto dal comm. Bresciani, direttore del Banco di Roma a Tripoli, mio fratello Gastone Terreni, la sera del 19 giugno ultimo scorso, partì alla volta di Homs, unendosi alla carovana che regolarmente ogni venerdì parte per detta località.

La mattina di domenica 21 ultimo scorso, verso le 8 antimeridiane, cominciò, all'insaputa della famiglia, a circolare la voce che Gastone *era stato ucciso!*

La notizia veniva propagata da un ragazzo, venuto espressamente per avvisare l'autorità turca che immediatamente inviò due medici sopra luogo. Alle 4 pomeridiane, dopo un indugio di circa 6 ore (si noti la gravità della circostanza) il governatore avvisò il R. Console d'Italia del fatto che un europeo si era ucciso (?) sulla strada di Sidi-Ben-Hur.

Il R. Console, comm. Pestalozza, conoscendo la fortezza di Gastone Terreni, solidità italiano, inviò sul luogo della catastrofe il signor Moammed Smiri, interprete del consolato, ed il dottor Zaccaria.

I medici ottomani, tra i quali nessuno studiò mai chirurgia, additando al dott. Zaccaria il cadavere di Gastone, dissero: « Ecco un caso di suicidio. »

Il dott. Zacaria, forse poco pratico in tale genere di perizie, con poca riflessione e inconsideratamente, confermò le ipotesi, basandosi sul fatto che vicino al cadavere (36 ore dopo la morte) dal lato sinistro, trovavasi una rivoltella di calibro 12, appartenente al Gastone. Il corpo fu trovato nella stanza di un fonduk di Sidi-Ben-Hur, disteso bocconi per terra, le braccia incrociate sull'addome, le gambe una sull'altra. Gli abiti erano completamente puliti, non imbrattati di sangue, e specialmente la camicia, segno evidente che il delitto fu commesso altrove, sopra terreno arenoso. La rivoltella, trovata sul sangue secco, era pulita e non presentava alcuna traccia di sangue. Fu notata la completa assenza di materia cerebrale, colata assieme al sangue della ferita profonda dall'orecchio al naso. La mano sinistra, in corrispondenza dell'indice al pollice, dal lato interno, era ustionata ed affumicata, la qual cosa prova come per istinto naturale Gastone cercò di afferrare l'arma appostagli all'orecchio, mentre in quel momento partiva il colpo che produsse la detta lesione. Il fez dalla parte sinistra aveva un taglio verticale di circa tre centimetri, senza alcuna incerazione, o strappo, il che dimostra che fu causato da un'arma bitagliente: questa particolarità sfuggì alle constatazioni mediche. Della autopsia eseguita dai medici ottomani, non esiste processo verbale, e nessun giuramento venne fatto dai tre medici italiani, Curcio, Zaccaria e Barba. Se pure tale autopsia abbia valore, è notevole il fatto che i periti settori non fecero alcun [illegible] e lasciarono senza esaminarla la cavità toracica, e quella addominale, come pure il cuoio capelluto in corrispondenza al taglio del fez. Il risultato dell'autopsia fu quello di ammettere una prova del suicidio a due mani, volendosi in tale modo giustificare la presenza della bruciatura alla mano sinistra!

Faccio notare la gravità di alcune circostanze degne di essere divulgate.

1.o Alle ore otto antimeridiane del giorno 21 giugno, appena giunta la notizia del grave fatto, partì il commissario di polizia turco. Alle ore 10 partì la Commissione medica ottomana e solamente alle ore quattro pomeridiane fu avvisato il Consolato d'Italia.

2.o Le monete spicciole, ammontanti a circa lire diciotto, non furono trovate addosso al cadavere, come pure mancarono un bocchino di avorio colle iniziali G. T. ed una tabacchiera, provvista di tabacco, ed un astuccio con forchetta e coltello; due lettere consegnate a Gastone da signori israeliti furono trovate aperte e senza busta, altre due lettere di signori arabi non furono rinvenute: una maggior somma di denaro nascosta nel portafoglio fu rinvenuta ancora.

3.o Alcuni italiani, nelle ore pomeridiane di lunedì 22 giugno, si recarono incontro alla salma del povero Gastone, che era trasportato sopra un cammello a Tripoli: giunti nel paese di Tangiura, incontrarono un nero che tornava da Sidi-Ben-Hur e gli rivolsero alcune domande, per sapere quando sarebbe giunta la salma.

Costui rispose: « Quale? forse quella dell'italiano che hanno ammazzato gli arabi, fuori, accanto alla Giama (moschea) e poi hanno trasportato nel fonduk? »

In quello alcuni soldati turchi di cavalleria fecero subito allontanare il ragazzo nero che si è reso irreperibile, per tema forse di venire a testimoniare davanti alle autorità.

4.o Un abitante di Sidi-Ben-Hur è concorde nel raccontare che Gastone fu ucciso fuori e poi trasportato nel fonduk.

5.o L'opinione pubblica, conoscendo l'indole *mite* e tranquilla del Gastone non *ammette assolutamente l'ipotesi del suicidio*. Al contrario è convinta che fu commesso un omicidio per opera della polizia, in vista degli scritti di mio fratello sulla Tripolitania e per le cognizioni che aveva circa i giacimenti auriferi qui esistenti.

Gastone non aveva alcuna ragione per togliersi la vita, poichè conviveva in famiglia e, quantunque per qualche tempo fosse stato disoccupato, veniva provvisto di tutto il necessario da mio padre.

In questi ultimi tempi era stato impiegato presso il Banco di Roma e riscuoteva uno stipendio di lire 150 mensili.

Un precedente degno di nota.

Quattro anni or sono Gastone aveva scoperto nelle vicinanze di Tripoli una necropoli romana ed allora vi si recò in compagnia del signor Saraf e di Olindo Becherini. Poco dopo che vi erano entrati e mentre per fortuna si trovavano al lato dell'apertura, nell'interno del sotterraneo un gendarme tirò un colpo di moschetto nella loro direzione.

Usciti poi trovarono il gendarme che impugnava ancora l'arma ed avvenne una breve colluttazione.

Tornati in città il commissario di polizia, al quale i tre reclamarono, li pregò di non parlare dell'accaduto.

Tripoli, 5 luglio, 1908.

ALFONSO TERRENI.

Arti e Scienze

Alla Promotrice delle Belle Arti.

Il risultato del sorteggio dei premi sociali

Ecco il risultato del sorteggio dei premi, effettuatosi ieri:

N. 2. *Il torrente ripiglia la voce* (tempera), di Mya Pietro: Giovanelli avv. cav. Emanuele.

11. *Quando Mimì è tranquilla* (pastello), di Gilardi Ireneo: Ruselli avv. Eugenio.

24. *Alla toilette* (pastello), di Rizzi Antonio: Marone Alberto, industriale.

51. *Alla specchio* (pastello), di Bompani Luigi: Pron cav. Felice (eredi).

93. *Al consegno per la gorlanda del Mah-Kind* (tappeto sacro; costumi orientali), di Rossi Alberto: Moris-Dupuy signora Teresa.

96. *La stagna*, di Caretti Augusto: Gilardi ingegnere comm. Costantino.

99. *Sulla spiaggia di Viareggio*, di Campriani Giovanni: S. M. la regina Margherita.

101. *Alla sorgente*, di Serra Ernesto: Ricciardi di Lantosca Rosso contessa Virginia.

106. *Sera in Monferrato*, di Grosso Luigi: Reymond comm. dott. Carlo.

107. *Spiaggia*, di Bersani Stefano: Ombretti-Trombetta Bernardo.

111. *Verso l'ignoto*, di Cavalleri Vittorio: Canna-Cava avv. Eugenio.

116. *Marina lucente*, di Gandy L. Napoleone: Gotti Eugenio fu Giuseppe.

132. *Il salo*, di Franchi Rodolfo: Levi de Veali avv. barone Alessandro.

144. *Giovane contadina*, di Grosbetti Giovanni: Arcoratti d'Onle e di Castiglione nata Costa.

150. *Riflessi e sogni*, di Crespi Enrico: Pernusi-Bosio signora Giuseppina.

156. *Prima neve*, di Lupo Alessandro: Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

160. *Tempo bigio*, di Viani d'Ovrano cav. Marco: Poggi Giov. Battista (eredi).

171. *Meriggio*, di Nomellini Plinio: Oliveto professore Ercole, pittore.

190. *Il giubbetto rosso*, di Morelli Enrico: Tapparo-Bosso signora Maria.

191. *Pecorelle Valdese (Bobbio Pellice)* di Musolesi Domenico: Ubertalli cav. Pietro fu Carlo.

199. *Per viso silenzio*, di Ferrettini-Romotti Emilia: Eurio Callisto, ingegnere.

203. *Al lavoro* (tempera), di Bidietti Ferdinando: Giriodi di Monastero cav. Filippo.

204. *Notte sul mare del Nord — Skimenge*, di Salsaiz: Giuseppe: Albano cav. Luigi.

206. *Busto di donna* (marmo), di Sabra Attilio: Frisetti avv. cav. Ferdinando.

237. *Guardando al gregge* (statuetta in bronzo), di Morelli Emilio: Albanelli comm. Giovanni fu B.

242. *Le ore* — Orologio decorativo (bronzo), di Forchino G. B.: Cuenti conte Gabrio (Milano).

275. *Priore* (bronzo), di Sassi Francesco: Bertoldi.

279. *Vista* (figurine in marmo), di Calbini Gaetano: Voli avv. comm. Melchiorre, senatore (eredi).

281. *Amorevole scato* (gruppo in marmo), di Pralino Pietro: Malinverni avv. cav. Alessandro (Vercelli).

299. *Modello sacrificante* (figurina in marmo), di Bonino Andrea: Petroleri avv. comm. Augusto, senatore.

320. *Testa di carattere* (terracotta originale), di Reppa Giuseppe: Zoja Alessandro.

330. *Aprile*, di Rossi Luigi: Romo Giovanni, negoziante.

332. *D'estate*, di De Falco Filippo: Stalio Marcello.

325. *Autunno*, di Colmo Giovanni: Rossi cavaliere Carlo, geometra (Asti).

326. *Natura ridente*, di Salassa Bianco: Girodo Giovanni, scultore (Ivrea).

333. *Dintorni della Bormida*, di Ghisolfi Enrico: Piumati prof. Giovanni.

334. *Brividi*, di Pollonera Carlo: Mazy can. Amedeo.

343. *Ore calde*, di Pesti Filiberto: Cominio avvocato Giambattista.

348. *Frutta*, di Zanolinni Alfredo: Perodo dottor Francesco (Borgone Susa).

372. *La signorina del velo verde*, di Cortazzi Giacomo: Tarditi cav. Enrico.

465. *Ritratto di bambina*, di Galfré Giovanni: Gamala Giuseppe, pittore.

483. *St...io*, di Reva Giovanni: Cortana ing. commendatore Francesco.

501. *Studio*, di Manzoni Ezio: Aoina Giuseppe, negoziante.

504. *Contrasti*, di Vizzotto Giovanni: Tivoli sig. Sola.

511. *Paesaggio*, di Sartorelli Francesco: Germano avv. prof. Michele.

512. *Presepi*, di Curcovi Giuseppe: Curcio Giovanni (eredi).

519. *Flerida*, di Dal Bo Zaccaria: Municipio d'Alba.

536. *Sopra Esceglia*, di Gramis Giuseppe: Molinari Francesco, moreria.

541. *Nebbie vaganti*, di Grubet Mario: Calandra comm. Davide, scultore.

555. *Bisognose carezze*, di Melano Michelangelo: Turin Ernesto.

565. *Il torrente Germanasca (Praly)*, di Galateri di Genola conte Filiberto: Fossati-Cacsia-Piatti marchese Cesare (Novara).

556. *In abbandono*, di Zardo Alberto: Raffinelli avv. Ignazio.

562. *Ritratto di bambino* (acquarello), di Bimamelli Romeo: Beverly signorina Adelina (Valenza).

566. *Fiori*, di Grassi-Rossi Eugenia: Varone signora Emilia.

567. *Studio*, di Albano Ugo: Gaj di Montariolo conte Ernesto.

586. *La Petronella*, di Bolengaro Luigi: Giolaino prof. can. Bartolomeo, pittore.

593. *I sibilli pastorali*, di Tabuzi Raffaele: Ferrero avv. Francesco (eredi).

597. *Episodio di Spoleto*, di Sandi d'Iglione conte Giuseppe: Grosso prof. comm. Giacomo, pittore.

600. *Mare*, di De Fisbard barone Max: Crida Enrico, pittore.

621. *Paesaggio*, di Gamerra Giuseppe: Straglio Carlo Alberto, contabile.

640. *Alla sorgente di rio Varlone — Vecchia Milano*, di Balestrieri Carlo: Avogadro di Collobiano conte Antonio (Novara).

660. *Pianura azzurra* (studio), di Prenzio Augusto: Tornielli di Borgo Lavezzaro marchese Rinaldo (Novara).

683. *Studio*, di Scaglia Cesare: Bonelli avv. cavaliere Silvio.

700. *Tramonto*, di Baronio Antonio: Neumayer Augusto.

706. *Calma d'autunno*, di Belloni Giorgio: Magnani cav. Pio, Vittoria (Biella).

707. *Canale a Venezia*, di Caprile Vincenzo: Valletti avv. cav. Abramo (eredi).

710. *Pineta*, di Olivari Eugenio: Domenici avvocato cav. Enrico.

718. *Dintorni di Varallo*, di Rossi Emilio: Tedeschi avv. cav. Felice.

720. *Nevi fra i carleggi*, di Cabutti C. F.: Adelati vigorina Evangelina Emma.

751. *Primo sole in Val di Susa*, di Calderini Luigi: Ceccone signorina Carla Tigrina.

760. *Margellina a Napoli*, di Cerigna Filippo: Corrierno-Gesta signora Dina.

762. *Ritorno il sereno*, di Bartolotti Cesare: Mylos signora Emma.

764. *Prato bibliafio*, di Bettero Giuseppe: Bosco di Ruffino cav. Ottavio.

772. *A raccolta*, di Valdi Arturo: Buridan cavaliere Carlo Alberto.

775. *Sole autunnale*, di Minazzi Luigi: S. M. la regina Margherita.

780. *Nella Valle del Lys*, di Bozzalla Giuseppe: Circolo Centrale.

783. *Uva e nespole*, di Nicola Antonio: Denn comm. Agostino.

785. *Case vecchie a Gressoney-Trinité*, di Sommati di Mombello cav. Giulio: Deglietti can. Delfino, notaio.

794. *Sonetto d'amore*, di Scabia Oddone: Bonardelo avv. Marco.

799. *Giuseppe Verdi* (medaglione in bronzo), di Sirodo Attilio: Morgari Luigi, pittore.

803. *Targa in metallo* (cesello e sbalzo), di Rocca Renato: Piatti-Fusso signora Giulia.

872. *Le tre Marie* (acquaforte), di Calza Irene: Salomo Simone, pittore (Ivrea).

911. *I miei cani*, di Penoni Stefano: Rocca Maria.

939. *Studio*, di Nicolello Edoardo: Casana ingegnere comm. Severino, senatore.

951. *Studio di alta montagna*, di Arbarello Luigi: Morie Camilla.

958. *Ponte dei Cappuccini*, di Bazzaro Leonardo: Fabre-Signoretti signora Matilde.

961. *L'offerta della sposa*, di Speiner Giuseppina: Marsolo-Carbone signora Adelaide.

966. *Quiete*, di Ossella Giuseppe: Baldraino Alessandro (eredi).

Drammatica.

— Fra qualche giorno Gerolamo Rovetta lascierà Milano, per la consueta bagnatura estiva ad Alassio, dove si tratterrà per tutto il luglio. Si recherà dopo in un paese della Savoia a lavorare alla sua *Moglie di Molière*, che verso ottobre andrà a rivedere e ripulire sul Lago di Lugano. *La moglie di Molière* non potrà essere terminata che per la fine di autunno. Rovetta non ha stabilito ancora quali dovranno essere i suoi interpreti.

— Tina Di Lorenzo doveva fare ritorno la prossima quaresima al Margherita di Genova. Ma ha fatto chiedere alla Società Suvini e Zerboni un rinvio di questo contratto ad epoca da stabilire. La Tina si indugerà all'estero oltre la stagione di carnevale. E chi sa che non s'indugi anche oltre quella di quaresima. Vuol dire che l'estero è più produttivo che l'Italia per Tina Di Lorenzo! Ed essa sa far bene i suoi conti.

— Un egregio sanitario, il dottor Alessandro Peri, di Sestri Ponente, ha divisato di compiere una specie d'inchiesta sulle condizioni sanitarie dei nostri attori drammatici. E ha formulato una specie di questionario sulla origine, sulle abitudini, sulla figliuolanza degli attori, sulle condizioni igieniche dei teatri, e così via via.

CRONACA

Il primo conto consuntivo dell'azienda tranviaria municipale.

Centomila lire in meno per le finanze comunali.

Le nostre previsioni matematicamente accertate dai fatti — I discutibilissimi criteri con cui si compilano i bilanci delle aziende municipalizzate — Verso un grave pericolo per le finanze comunali.

E' stata distribuita, quale allegato al Conto consuntivo generale del Comune, il Conto consuntivo dell'Azienda tranviaria municipale pel suo primo anno d'esercizio, e cioè per l'anno 1907.

E' prezzo dell'opera, ed è per noi un impegno, riassumerne ed illustrarne qui le principalissime risultanze, — espressioni ormai di fatti concreti e non più di ipotesi discutibili, — non tanto per la magra soddisfazione di dimostrare ancora una volta ai nostri lettori quanto fondamento avessero, purtroppo, le acerbe critiche da noi mosse a suo tempo al progetto di riscatto, quanto per concorrere a fare opera di sincerità, che se oggi, è cosa sempre giovevole, può essere domani assolutamente indispensabile quando i vari bilanci delle aziende municipalizzate possano avere una grande influenza sulle finanze comunali.

La risultanza più sintetica e di maggior interesse è naturalmente quella che si riferisce agli utili netti dell'azienda.

Questi utili netti, che l'azienda tranviaria deve versare al bilancio del Comune, erano stati preventivati per l'esercizio 1907 in ben lire 140,000; ed in tale cifra si vollero inscritti, e figurano, nella parte attiva del bilancio preventivo del nostro Comune per l'anno 1907. I lettori ricordano che contro queste rosee previsioni il nostro giornale era insorto dimostrando come fossero assolutamente infondate. Autorevoli consiglieri poi sostennero sindaco e Giunta di non impostare nel preventivo gli utili ipotetici, ma dovervi, anche in omaggio alla legge sulla municipalizzazione, devolversi al bilancio comunale gli utili delle aziende municipalizzate solo dopo il loro effettivo accertamento nel conto consuntivo delle aziende stesse.

Noi e gli autorevoli consiglieri avevamo perfettamente ragione: anche accettando ad occhi chiusi (ciò che dimostreremo poi non potersi fare) tutte le cifre si e come si sono date nel bilancio consuntivo del 1907 l'utile previsto nel preventivo in lire 140,000 è ridotto nel consuntivo a 36,840 25, e cioè per lire 103,159 75 inferiori al preventivato. Il bilancio consuntivo municipale del 1908 avrà così un deficit di 103,159 75 derivante dalle errate impostazioni degli utili dell'azienda tranviaria.

E' appena necessario avvertire che questa differenza in meno di oltre il 73 per cento sulle previsioni è dovuta, oltrechè al computo in bilancio di una somma per ammortamento (somma che per comodità di cifre era stata trascurata, insieme ad altre minori, nel bilancio preventivo), anche a quegli errori di apprezzamenti in riguardo alle spese, che noi avevamo ripetutamente segnalati in occasione della discussione del progetto del riscatto: tra cui notevolissimo quello di ben L. 83,140 38 (su 100,000 preventivate) per la manutenzione del materiale mobile. Ma non sarà senza interesse pel lettore il sapere che tali differenze negli utili si verifica malgrado che gli introiti abbiano superato di ben lire 132,644 27 in cifre preventivate, e malgrado che gli ammortamenti contemplati in bilancio in sole lire 84,100 siano per oltre 60,000 lire inferiori a quelli che furono ripetutamente prescritti dalla Commissione reale, che aveva esaminato, come di legge, il progetto di riscatto.

Ma se il bilancio consuntivo del 1908 avrà la non lieta sorpresa di trovare un *deficit* di L. 103,159 75 derivante dal riscatto dell'Alta Italia, il consuntivo del 1907 non si trova in condizioni migliori. Tutti sanno che in virtù del magnifico contratto fra il Municipio e l'Alta Italia, questa era obbligata a dare al Comune tre contributi: 1.o Un contributo fisso di L. 1500 per ogni chilometro di linea esercita; 2.o Un contributo fisso di 2 centesimi per vettura-chilometro; 3.o Metà del provento, oltre 1.28 centesimi ricavati per vettura-chilometro. E così, se non fosse avvenuto il riscatto dell'Alta Italia, tanto combattuto da noi, poichè l'esercizio 1907 diede luogo ad un movimento di tre milioni, ottocentocinquemila, ottocento e settanta vetture-chilometro, per un percorso di poco più di 25 chilometri, con un provento medio di 0 30 per vettura-chilometro, le finanze comunali avrebbero incassato, senza la minima fatica, senza il minimo pericolo, le seguenti somme:

Contributo chilometrico fisso L. 1500 × 25 =	L. 37,500 —
Contributo d'esercizio fisso 0 02 per vettura-chilometro	» 76,117 40
Contributo d'esercizio metà oltre 1 0 28 per vettura-chilometro, e cioè pel 1907, 0 01 × 3,805,870 =	» 38,058 70
Contributo totale	L. 151,676 10

Cosicchè tenuto anche conto dell'imposta di ricchezza mobile; dedotte da lire 151,676 10, le lire 36,840 25, utile che, secondo il bilancio consuntivo le tranvie dell'Alta Italia avrebbero dato al Comune, ne deriva che le finanze comunali nel 1907 hanno avuto un danno di oltre centomila lire, cioè il Comune ha incassato centomila lire in meno di quello che avrebbe avuto se il riscatto non si fosse fatto: in altri termini il riscatto, si e come fu fatto, cioè pagando un eccessivo prezzo, è stato, come abbiamo previsto, un pessimo affare per il Municipio. Come abbiamo sempre sostenuto, contro tutti, e come le cifre ufficiali hanno dimostrato in modo irrefutabile.

***

Abbiamo fatto questi calcoli, accettando ad occhi chiusi il bilancio come ci è presentato dalla Giunta municipale, perchè volevamo dimostrare anche ai fautori più convinti del riscatto dell'Alta Italia, che alla stregua delle cifre della stessa Giunta municipale, la quale il riscatto propose e sostenne, il riscatto era stato uno splendido affare per l'Alta Italia.

Ma, premesso questo, ci corre immediato obbligo, di dichiarare che nessun amministratore serio può accettare i criteri coi quali il bilancio consuntivo è stato fatto, criteri contrari non solo ad ogni norma di *discreta amministrazione*, ma contrari alle tassative disposizioni della Commissione reale per la municipalizzazione: e diremo di più, nel sapendo di affermare cosa grave, *assolutamente inaccettabili, perchè assurdi*.

Potremmo soffermarci su molte cifre; ma ci appaghiamo di segnalarne una ai lettori: quella dell'ammortamento. Il bilancio consuntivo fissa come quota di ammortamento il 2 90 per cento come percentuale media. Ora questa percentuale è assolutamente insufficiente: qui sta appunto la insidia grave che si risolverà col tempo in un inganno per la popolazione e in un *deficit* improvviso e grave per le finanze comunali. Come già abbiamo detto, il 2 90 per cento non è in generale un serio coefficiente di ammortamento: non lo è in via di fatto nell'industria tranviaria.

Nè questa è una nostra opinione personale: la Commissione reale, la quale lo scorso anno 1907 riferiva sul riscatto della tranvie Alta Italia di Torino scriveva queste testuali parole: « La Commissione, considerando... *che la misura della quota d'ammortamento media stabilita nel cinque per cento del valore dell'impianto corrisponde ai risultati d'esercizio delle principali reti tranviarie urbane di Europa*, ciò che ha riscontro con le deliberazioni di questa Commissione in casi analoghi, come quello dell'impianto delle tranvie elettriche di Brescia... ». Dunque al 5 per cento deve essere alzata la quota d'ammortamento, poichè questa cifra è il *risultato dell'esperienza fatta sulle principali reti tranviarie urbane d'Europa*: quindi la quota di ammortamento nel bilancio nostro da lire 84.100 sale a circa 145.000, senza tenere conto dei centesimi, cioè a lire 61.000 in più. Dimodochè l'utile di lire 36.000 si muta effettivamente in passivo di lire 25.000, e la perdita per le finanze comunali sale a lire 177,000 e centesimi, somma derivante dalle lire 151,676 10 che le finanze comunali avrebbero incassato come partecipazioni dall'Alta Italia, in forza del contratto, e dalla perdita di 25.000 lire sull'esercizio del 1907! Ecco quanto costa esattamente il riscatto dell'Alta Italia a Torino. All'Alta Italia il Municipio ha regalato un capitale di oltre quattro milioni, capitalizzato al quattro per cento! E ciò senza discutere altre cifre discutibilissime del bilancio tranviario municipalizzato. E a pagare questo riscatto concorrono i contribuenti, mentre gli azionisti dell'Alta Italia sono lieti e riconoscenti..

Il legislatore italiano ha avuto l'ottima idea di dare colla legge sulle municipalizzazioni un'arma ai Comuni contro le Società, e non poteva certo immaginarsi che nella pratica poi in qualche Comune, come nel nostro, per esempio, sarebbe accaduto proprio il contrario.

***

Diamo ora alcuni dati statistici che costituiscono, per così dire, le pietre miliari dello sviluppo della rete tranviaria e del sempre crescente numero dei viaggiatori trasportati.

Nel 1901 il numero delle vetture-chilometro percorsi fu in totale (cioè compresi quelli dei rimorchi) di 1,074,109,289 e l'incasso complessivo (dei biglietti ordinari, cioè, e degli abbonamenti) fu di L. 353,199 50; nel 1902 le due cifre salirono rispettivamente a 2,906,631,464 ed a L. 508,232 15; nel 1903 a 3,704,541,388 di vetture-chilometro ed a L. 745,420 10; nel 1904 a 3,508,080,369 ed a L. 845,511 85; nel 1905 a vetture-chilometro 3,763,711,441 ed a 913,395 lire e 15 centesimi; nel 1906 a vetture-chilometro 3,669,671,509 ed a L. 1,031,532 30; nel 1907, infine, a vetture-chilometro 3,805,870,530 ed a L. 1,142,510 50.

Il prodotto per vettura-chilometro pertanto fu nel 1901 di L. 0,1780; nel 1902 di L. 0,2066; nel 1903 di L. 0,2012; nel 1904 di L. 0,2286; nel 1905 di 0,2467; nel 1906 di L. 0,2706; nel 1907 di L. 0,3002.

Per i dilettanti di statistica diremo ancora che il minor numero di viaggiatori sulle tranvie si ha costantemente nel mese di agosto; il maggior numero nei mesi di maggio, giugno e luglio.

Un ordine del giorno del Comitato Pro pensionati di Torino

Questo Comitato nella seduta del 3 luglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, fermo nel concetto che gli interessi delle classi dei pensionati dello Stato possono essere validamente difesi e sostenuti soltanto quando le classi sia regolarmente costituita in Federazione ed a capo di questa vi sia un Consiglio direttivo, legalmente eletto, che ne raccolga, coordini ed energicamente ne diriga le forze; delibera: invitare il Comitato di Roma ad attenersi alle stretta osservanza delle attribuzioni che gli furono affidate dai confratelli, ed in conseguenza a riunire in Congresso i rappresentanti dei singoli Comitati, ai quali rappresentanti soltanto spetta il diritto di deliberare in merito alla costituzione della Federazione, eleggere il Consiglio direttivo, discutere i vari desiderati delle classi e concretare il memoriale da presentarsi ai supremi poteri dello Stato; rivolgere preghiera al predetto Comitato di dare affidamento perchè le operazioni preliminari inerenti alla formazione del Congresso siano esaurite sollecitamente così che quest'ultimo possa essere tenuto nel settembre del corrente anno; fare appello ai Comitati confratelli, qualora quello di Roma si addimostri riluttante alle nostre preghiere e richieste, perchè le attribuzioni di Comitato centrale siano provvisoriamente affidate a quello di Bologna, tanto benemerito per la sua iniziativa, e che già diede prova di saperlo assumere e disimpegnare con energia. Riafferma infine i seguenti desiderati, che da questo Comitato, inspirandosi a giustizia ed equità, furono concretati in due precedenti deliberazioni: 1. Aumento del 30[illegible] sulla pensione superiore a lire tre mila e gradualmente fino al 25[illegible] sulle pensioni inferiori (come venne accordato in Austria e Germania), ed il pareggiamento di trattamento sulle pensioni agli operai dello Stato, applicando anche pei vecchi pensionati i criteri della nuova legge; 2. Elevamento della terza parte della pensione, che attualmente si concede alle vedove ed ai figli minorenni, alla metà della pensione spettante all'impiegato; 3. Un congruo assegno alle figlie nubili maggiorenni rimaste orfane e prive di mezzi di fortuna; 4. Parità di trattamento fatto agli impiegati ferroviari e riposo nella concessione di viaggi gratuiti.

« Per ultimo il Comitato fa obbligo alla Presidenza di trasmettere copia del presente ordine del giorno ai Comitati confratelli, affinchè si compiacciano comunicare il loro parere in merito e di comunicarlo alla stampa locale onde rendersi, dal [illegible] numerosi rappresentanti, che non ne trovino gli interessi — *Per il Comitato*: Il vice-presidente colonnello comm. M. CAVALLI ».

Per la festa del Beato Bernardo in Moncalieri.

Nella ricorrenza delle feste cinquantenarie del beato Bernardo che avranno luogo in Moncalieri, nei giorni 12, 19 e 20 verranno effettuati i treni facoltativi 52, 54 e 154 da Moncalieri per Torino alle ore 22,15, 23 e 23,30, e il facoltativo 49 da Moncalieri per Trofarello alle ore 22,45.

Un vecchio operaio che si asfissia.

In via Ormea, N. 24, in una camera al pianoterreno, abitava da tempo il costruttore meccanico Michele Valli, d'anni 58, da Boduro, che da non molto tempo aveva abbandonato le officine della *Fiat*.

Il vecchio Valli in questi ultimi giorni era triste e taciturno. Gli inquilini della casa lo vedevano spesso rientrare a capo chino, come un uomo che trascina seco il peso di un segreto dolore. Si diceva che la sua grande melanconia fosse dovuta al fatto che una piccola fabbrica di mattonelle in cemento da lui istituita gli era fallita.

Dalla sera di domenica scorsa il Valli era scomparso.

Nessuno sapeva più darne notizia; ma i vicini non fecero gran caso di questa assenza, poichè il vecchio era solito assentarsi così per lunghi periodi di giorni.

La portinaia Margherita Baviolo s'accorse mercoledì che un puzzo nauseante si sprigionava dalla camera abitata dal Valli. Fece per entrare, ma trovò la porta chiusa. Allora avvertì il proprietario della casa, che si recò sul posto col commissario di pubblica sicurezza, cav. Pellotti. Fu quest'ultimo che, fatta sfondare la porta, ebbe il coraggio di entrare, malgrado il terribile fetore, nella stanza, e potè constatare come sul letto giacesse in istato di avanzata putrefazione il cadavere del Valli.

Un braciere spento in mezzo alla camera lasciava comprendere il mezzo scelto dal disgraziato per darsi la morte. Egli si era asfissiato. Un medico del Municipio fece la constatazioni del caso e attribuì l'epoca del decesso a parecchi giorni fa.

Sopra un tavolino un foglietto di carta recava scritto: « Mi uccido, perchè stanco di vivere ».

Investimenti.

L'usciere della Questura, Giuseppe Zangolò, di anni 71, abitante in via San Francesco da Paola, N. 21, all'angolo delle vie Lagrange e Ospedale fu investito e gettato al suolo da una bicicletta, riportando la frattura della clavicola destra. Il dott. Jachia, del San Giovanni, lo medicò, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— La tessitrice Ferrero Paolina, d'anni 17, abitante in via Monte Rosa, N. 23, fu investita in via Ponte Mosca da una motocicletta montata da uno sconosciuto e riportò contusioni multiple, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

— Il parrucchiere Giovanni Bonesso, di anni, residente a Collegno, all'angolo di via Alfieri e di piazza San Carlo fu investito dalla vettura pubblica N. 145, riportando abrasioni al sopracciglio destro e al ginocchio sinistro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quattro giorni.

Un commesso di negozio che si fa decapitare dal treno.

Il giovane Ugo Anselmetti, d'anni 24, commesso, addetto al negozio Bodi, in via Pietro Micca, si recò ieri, nell'intento di suicidarsi, a Collegno, sulla linea ferroviaria Torino-Modane. Colà, atteso il passaggio del treno diretto delle ore 14, pose il capo sulla rotaia.

La macchina gli passò sul corpo, spiccandogli nettamente la testa dal rimanente del busto.

Si attribuisce il triste atto del giovane a dispiaceri intimi. Il cadavere venne messo a disposizione della famiglia.

Una sassata d'ignota provenienza.

Il muratore Giuseppe Boretto, d'anni 18, abitante in via Brocco, 8, presso il ponte Umberto I, in via Moncalieri fu colpito da una pietra lanciatagli contro da uno sconosciuto. Riportò una ferita guaribile in dieci giorni.

PRIMA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Un bambino caduto dal terzo piano.

Presso una finestra del terzo piano della casa N. 48 di via Borgo Dora, il bambino Felice Barra stava trastullandosi, quando improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto. Per fortuna si impigliò in una tenda tesa sopra un balcone sottostante e l'urto fu leggermente attutito. Infatti nel battere contro i ciottoli della via egli si produsse soltanto una contusione addominale, alla quale forse sopravvivrà.

Il dott. Iachia, al San Giovanni, si riservò sulla prognosi e lo fece ricoverare nella sezione Isnardi.

Un vinto.

Quest'oggi mattina, alle ore 10, un individuo sui venticinque anni, decentemente vestito, entrò nel Camposanto Generale, e dopo essersi soffermato pochi istanti sopra una tomba, si esplose un colpo di rivoltella in bocca, stramazzando riverso al suolo.

Fu raccolto prontamente e fatto trasportare dalle guardie municipali al San Giovanni. Quando giunse all'ospedale l'individuo era già spirato. Nessun documento gli fu trovato indosso per poterlo identificare.

Arresto di un manovale ferroviario

Questa mattina certo Venara Giovanni Battista fu Carlo, manovale ferroviario allo smistamento, rubò una quantità di lime da un carro in sosta.

Sorpreso dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie, mentre si allontanava, venne arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Un mese d'ospedale per un investimento

Il manovale Botto Antonio, d'anni 29, al servizio della Società Belga-Torinese, mentre attendeva allo scambio di binario di un treno in corso Regina Margherita, fu investito da una vettura elettrica della Società stessa, e riportò la frattura complicata della gamba sinistra. Il poveretto fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in un mese.

Furti ed arresti.

Ignoti ladri entrarono in una trattoria in via Petrarca, N. 25, durante una momentanea assenza del proprietario, signor Bruno Pietro, e rubarono il cassetto del banco, contenente una cinquantina di lire. Il cassetto, vuoto, s'intende, fu ritrovato più tardi in un prato in prossimità dell'Ergastolo.

— Il giovane Arbuffo Pietro, d'anni 21, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 14, denunziò di essere stato derubato di L. 35 che aveva deposte in un baule.

— Per furto di una quantità di bottiglie di vino nero e marsala in danno della signora Antino Teresa, abitante in via Parco, N. 36, furono arrestati i giovani Bima Federico, di anni 16, Mussa Andrea, di anni 15, e Tagliacarne Giovanni, di anni 19.

Chiodi rubati.

Un aggiustatore avventizio presso il Deposito locomotive dello smistamento, tale Carrera Giulio fu Giovanni Battista, è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie, perchè trovato in possesso di una quantità di chiodi rubati, come egli stesso ebbe a confessare, nelle officine in cui lavora.

Musica al pubblico.

— Questa sera, alle ore 21, nel Parco del Valentino, la Banda civica darà concerto eseguendo il programma già annunciato per lunedì scorso, programma che non venne eseguito causa il cattivo tempo.

— Domenica, 12, la Banda militare del 92.o fanteria darà concerto nel salone della Quadriennale di Belle Arti, dalle ore 16 alle 18.

Si ricorda in pari tempo che alle ore 19 di detto giorno si chiuderà definitivamente l'Esposizione.

Stato Civile di Torino

9 luglio 1908.

NASCITE: 24, di cui maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Ariello Giovanni con Mosetti Carolina — Bella ing. Tommaso Mario con Borgiovanni Clotilde — Brida Giovanni con Ferrarese Marietta — Comoglio Francesco con Angeleri Ernesta — Nasotti Antonio con Costa Francesca — Parucchetti Giovanni con Elbano Adele — Nobile Morelli dei Marchesi di Ticinato e dei Conti di Popolo Leopoldo con Formica Angela.

MORTI: Dabbene Giulia (ved.) n. Lodi, d'anni 74, di Altare, agiata, corso Vittorio Em., 94.
Allasia Giovanni, id. 82, di Monasterolo di Savigliano, pensionato, via Nizza, 82.
De Mattels Carlo, id. 25, di Torino, cocchiere, strada Val Salice, 110.
Fontana Giacomo, id. 67, di Torino, cocchiere, strada Val San Martino, 203.
Sola Giovanni Battista, id. 73, di Torino, falegname.
Strobio Isabella Irene n. Rigoli, id. 64, di Dronero, casalinga.
Gerardo Luigi, id. 60, di Borgaro Torinese.
Pairona Maria, id. 50, di Cardè, sarta.
Bordolani Luigi, id. 21, di Padova, caporale nel 92° fanteria.
Grananiol Catterina, id. 67, di Firenze, bracciante.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

L'importante riunione a Parma delle organizzazioni proletarie.

Un feroce articolo di De Ambris contro i riformisti.

Parma, 9, ore 24.

La lotta tra sindacalisti e riformisti continua sempre, ed accenna a diventare sempre più aspra. Anche oggi l'*Internazionale* pubblica un articolo di De Ambris in cui è da rilevare qualche brano come i seguenti che vi trasmetto, i quali indicano assai chiaramente l'animo dei sindacalisti verso i loro compagni dell'altra riva:

«No, no, la massa operaia ha diritto di sapere quali siano i suoi nemici occulti oltre a quelli palesi, perchè possa difendersi a tempo e non caschi nella trappola tesa colla consueta abilità furfantesca da coloro che non la nostra volontà, ma la volontà dell'organizzazione mise alla porta e che vogliono entrare a tutti i costi dalla finestra per fare il giuoco dell'Agraria, del Governo e dei padroni.»

Più avanti l'*Internazionale* dice: «Noi additiamo al proletariato italiano codesta gente che pur domani verrà a mendicare dei voti da quegli stessi lavoratori il cui bene oggi insidia, e li denunziamo come i più efficaci alleati dell'Agraria e della polizia, come i nemici più veri e peggiori che il proletariato possa trovarsi tra i piedi, come l'ultima e più raffinata maschera del conservatorismo borghese.»

L'adunanza plenaria che le organizzazioni operaie socialiste terranno domani, non soltanto interesserà la provincia di Parma, per la linea di condotta che il partito socialista deciderà di tenere di fronte al movimento sindacalista parmense, ma avrà importanza per tutta l'Italia. L'on. Todeschini ha detto che tale adunanza sarà quasi la prova generale del partito socialista, pesto per il prossimo ottobre.

All'adunanza di domani, oltre all'on. Todeschini, interverranno gli on. Berenini, Bissolati, Giacomo Ferri, Aroldi, Bertesi, Sichel, Badaloni, Rondani, Montemartini, l'ex-deputato Albertelli ed i rappresentanti dei giornali socialisti delle diverse regioni. L'on. Rigola ha inviato una lettera nella quale esprime chiaramente il pensiero suo di fronte alla prosecuzione dello sciopero: la lettera rispecchia il pensiero dei dirigenti della Confederazione del lavoro e dice che i fondi del proletariato italiano non dovranno più oltre giovare all'industria dello sciopero. Il giornale dice che nelle prossime elezioni politiche sarà posta la candidatura del sindaco di Parma comm. Lusignani, contro il deputato Berenini.

Una bimba di otto anni decapitata dal treno

Ci telefonano da Piacenza, 9, ore 24:

Oggi alle ore 17, sulla linea ferroviaria del Piemonte, al passaggio a livello presso Piacenza, la bimba Luigina Sacconi, d'anni 8, è stata travolta dal diretto per Torino. La povera piccina ebbe il capo nettamente staccato dal busto. La Sacconi si era recata a portare il desinare a due suoi fratelli che lavoravano intorno al nuovo Cavalcavia che si sta costruendo sulla linea del Piemonte, per riunire il nuovo ponte sul Po con Piacenza.

Il capo fu trovato in un lago di sangue ad una distanza di circa 100 metri. Quando i due fratelli, avvertiti, si recarono sul luogo, avvenne una pietosissima scena.

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione in Serbia?

Londra, 10, ore 7,5.

Il *Daily Express* riceve stamane un telegramma da Pietroburgo secondo il quale sarebbe scoppiata in Serbia una rivoluzione. Il colonnello Niatsy si sarebbe, almeno a quanto si dice, impadronito dell'Arsenale e di parecchi ministeri. Sebbene la notizia sia di quelle che meritano conferma tuttavia *a priori* non può essere tenuta per inverosimile.

Il gabinetto radicale di Passich è dimissionario da 15 giorni, dopo aver lottato per 18 mesi contro l'ostruzione condotta alla Scupcina dai giovani radicali. (Il gabinetto Passich è il vecchio gabinetto radicale). Tutti gli sforzi del Re per costituire un Governo di conciliazione si sono urtati contro la rivalità dei partiti politici. La situazione è così tesa che veramente si può attendere qualunque più grave avvenimento.

Sul gran dissidio degli ammiragli inglesi.

Londra, 10, ore 8,5.

Vi trasmisi ieri mattina l'opinione del deputato Bellairs che è partigiano convinto dell'ammiraglio Beresdorp. Ho interrogato ieri sera l'interpellante Lea.

«Vi confesserò francamente — mi disse Lea — che le risposte datemi in nome del nostro ministro della marina, non mi hanno menomamente soddisfatto in questo senso che non siamo meglio informati di prima sullo stato attuale dei rapporti tra gli ufficiali superiori della flotta. Nondimeno non ho voluto troppo insistere poichè comprendo essere difficile al Governo procurarsi ragguagli esatti. Lord Beresdorp, come sapete, si trova nel mare del nord, ove fa eseguire delle manovre in un luogo che si ignora. Tutte le polemiche apparse sui giornali sono il risultato di un complotto che tende a fare scomparire il capo dello stato maggiore della marina, Fischer. Le riforme che quegli ha portato col suo ingresso all'Ammiragliato gli hanno creato numerosi nemici tra cui lord Beresdorp stesso. Quest'ultimo si è posto a capo del partito dei malcontenti. Noi assistiamo in questo momento ad un tentativo da parte loro per rovesciare colui che li molesta. Ma falliranno, ritiene sicuro!

«Sir Fischer è uomo energico e coraggioso e conserverà il suo posto senza arretrare di un sol passo!».

La *Presse Association* ha mandato martedì scorso il telegramma seguente a lord Beresdorp: «Per quanto concerne la notizia contenuta oggi nel *Times* riferentesi ad un incidente che sarebbe accaduto tra gli incrociatori *Good Hope* ed *Argill*, possiamo noi pubblicare una dichiarazione vostra?». La risposta, datata da Skag, è giunta giovedì sera. Eccola: «Non posso comunicare con altri che con l'ammiragliato Lord Beresdorp».

Un commento inglese all'azione francese nel Marocco.

Londra, 10, ore 8,40.

Le dichiarazioni di Pichon fatte alla Camera relativamente al Marocco sono state lette qui con molto interesse.

Tuttavia si crede in certi ambienti che il Governo francese si mostri un po' troppo tenero di Mulay-Hafid. Un personaggio inglese di cui non si fa il nome a motivo della sua alta posizione diceva ieri sera al corrispondente di un giornale francese: «Non comprendo veramente la politica della Francia al Marocco! perchè il vostro Governo ha tanta premura per Mulay-Hafid, il quale dopo tutto è un ribelle contro la Francia?

«L'atto di Algesiras vi dà il diritto di ristabilire l'ordine al Marocco; per conseguenza perchè non trattare Hafid come un ribelle? Se si fosse lasciato il generale D'Amade inseguire Hafid, finchè questi era alla portata dei suoi fucili e dei suoi cannoni, la situazione sarebbe oggi ben diversa.

«Io so benissimo che a Palazzo Borbone voi avete dei deputati che chiedono a Pichon di riconoscere Mulay-Hafid come Sultano; ma, permettetemi di dirlo, questa sarebbe una sciocchezza enorme. Mulay-Hafid è nemico di tutto ciò che è europeo. Checchè egli dica o scriva o faccia resta sempre il rappresentante inveterato del fanatismo marocchino. Hafid è il capo di un gruppo di fanatici che non sognano che lo sterminio degli europei. Riconoscere come sultano Mulay-Hafid è rinunciare alla civilizzazione di quelle impo... anti e fertili regioni!».

Le preoccupazioni dei Tedeschi.

Berlino, 10, ore 9.

A proposito della crociera della flotta tedesca, la *Post* conservatrice, scrive: «In seguito alla tensione che si è creata nella situazione internazionale, la prossima crociera della squadra dell'Atlantico in alto mare produce una certa sensazione, perchè la flotta inglese si trova nel mare del Nord in vista delle nostre coste.

«Finora è stato sempre in uso presso di noi di rispondere ad ogni grande concentrazione sulle nostre frontiere di truppe dei nostri vicini con una concentrazione eguale. Dal canto nostro quest'eccellente principio merita doppiamente di essere seguito quando si tratta della difesa delle nostre coste».

I sottomarini inglesi.

Londra, 10, ore 7,45.

Si segnala l'arrivo nel porto di Bramton in Iscozia della flottiglia di 17 sottomarini che erano partiti 40 ore prima circa da Douvres. Il tragitto di seicento miglia si è effettuato senza fermate. Si crede che i sottomarini avranno una parte importante nelle manovre navali che avranno luogo tra pochi giorni.

Tre incrociatori ed una cannoniera accompagneranno nel loro viaggio la flottiglia dei sottomarini. La maggior parte di questi sono dell'ultimo modello. Non ve ne hanno che due del modello antico. Tutti i sottomarini sono muniti di due tubi lancia siluri.

Per la creazione di una "flotta aerea".

Strasburgo, 10, ore 7,15.

Si è costituita a Mannheim un'associazione patriottica che si prefigge di raccogliere mediante sottoscrizione pubblica i fondi necessari per la creazione di tutta una flottiglia aerea secondo il sistema del conte Zeppelin. Ogni membro si ripromette di versare annualmente la somma di due franchi e cinquanta centesimi. L'opera è più seria di quello che si suppone ed è forse interessante ricordare ancora questo d'oggi un entusiasmo analogo a quello che dieci anni or sono incitava i tedeschi a portare ogni loro sforzo verso le costruzioni navali. D'altra parte le feste organizzate ieri in tutta la Germania in occasione del settantesimo anniversario del conte Zeppelin parlano di per sè. I ministri, i Municipi, le Università, gli studenti e persino gli allievi delle scuole primarie hanno diretto telegrammi di omaggio all'aereonauta.

Il conte ha dichiarato che farà il suo viaggio di ventiquattro ore nella seconda quindicina di luglio. L'itinerario indicato dal conte è identico a quello che venne già seguito nello scorso mese. Seguirà dal lago di Costanza le rive del Reno a Valle per pervenire poi col medesimo cammino al punto di partenza nello spazio di ventiquattro ore.

I rappresentanti dell'Amministrazione imperiale e dell'esercito accompagneranno il conte nel suo viaggio. Si sa che dopo il dirigibile passerà tra le mani del Governo imperiale.

Convegni politici.

Vienna, 10, ore 7,15.

Il primo ministro di Rumania, Sturdza, verrà qui fra qualche giorno, e renderà visita al ministro degli esteri, barone Aerenthal, intrattenendosi con lui su parecchie questioni politiche ed economiche.

I giornali confermano la notizia circa la intervista dei ministri degli esteri d'Italia e di Russia col barone Aerenthal.

La situazione al Paraguay.

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 6,45:

Il ministro degli Stati Uniti al Paraguay telegrafa da Assunzione al Dipartimento di stato che i rappresentanti diplomatici della Francia, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti e Germania si sono recati ieri, insieme, presso il ministro degli esteri del nuovo Governo. Il ministro aggiunge che la Legazione argentina, ove si trovano rifugiati duecento funzionari e partigiani del Governo caduto, è strettamente sorvegliata.

L'Argentina minaccia di sbarcare nuovi distaccamenti di fanteria di marina per proteggerla. Il ministro degli Stati Uniti conta molto sugli sforzi di Coudra, nuovo ministro dell'interno ed ex-ministro del Brasile, per stabilire delle relazioni pacifiche coll'Argentina.

Tra gli Stati Uniti e il Venezuela.

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 6,10:

Goiticoa, incaricato di affari del Venezuela, ha informato ufficialmente il sottosegretario di Stato per gli affari esteri che egli aveva ricevuto dal presidente Castro l'ordine di cessare qualsiasi relazione cogli Stati Uniti e di ritornare al Venezuela col prossimo piroscafo. In conseguenza l'incaricato di affari si imbarcherà dopo domani a New York per Caracas.

L'incaricato di affari del Venezuela lascia gli Archivi della Legazione in custodia del console generale del Venezuela a New York. Nel mondo ufficiale non si crede che vi sia pericolo di guerra e che si sia semplicemente prodotta una situazione analoga a quella della Francia verso il Venezuela.

Le candidature socialiste alla presidenza degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Times* ha da New York: «Il forzato Preston ha rifiutato di accettare la candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti. Egli non ha l'età prescritta ed è pure sprovvisto di tutti i diritti civili, in seguito alla condanna riportata per l'assassinio di cui si è reso colpevole.

«I socialisti partigiani di Debs vedono con soddisfazione l'attitudine di Preston.

«Lo stesso Debs riconosce però la futilità dei tentativi socialisti, e prevede l'elezione di Taft. Tuttavia è convinto che i socialisti riuniranno più voti che non lo pensino gli stessi membri del partito».

Un viaggio aereo.

Dieppe, 10, ore 9,5.

Dopo il premio dell'Automobil-Club di Francia, alcuni appassionati di aereonautica rimasero a Dieppe. Venne gonfiato un pallone sferico di 600 metri cubi, ed alle 15 il signor Giacomo Faure, salendo nella navicella, aveva esclamato, constatando la direzione del vento:

— Attraverserò la Manica, e fra un'ora e mezza sarò in Inghilterra. Spero che avrete presto mie notizie.

Al momento della partenza soffiava un vento di sud-ovest e faceva un tempo piovigginoso. L'ansietà era viva fra gli amici dell'aereonauta perchè si era senza notizie di lui, e si temeva che si fosse perduto al largo.

Infine si era finito per apprendere che il *Rong-Rong* (tale era il nome del pallone) era sceso a terra tra Boulogne e Berk-sur-Mer alle 19. Faure aveva sperato di traversare la Manica, ma disgraziatamente il pallone fu assalito da una violenta burrasca che lo rigettò sulla costa francese.

Giacomo Faure prese terra in eccellenti condizioni sul campo di corse di Berk-sur-Mer.

Il mistero impenetrabile dell'affare Steinheil.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,5:

I giornali dicono che l'affare dell'*impasse* Ronsin rischia fortemente di non essere mai illuminato. Malgrado gli sforzi della Pubblica Sicurezza, l'inchiesta del giudice non ha avuto alcun risultato e già il magistrato non si occupa più dell'affare Steinheil, che è virtualmente chiuso.

Un amico della ghigliottina.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,10:

L'*Eclair* annunzia che Giorgio Berry, deputato della Senna, presenterà sabato, all'apertura della seduta della Camera, un progetto affinchè la pena di morte sia ancora inserita nella legge, ed inviterà il ministro della giustizia a ricordare alla Commissione delle grazie che la pena di morte non è legalmente ancora abolita.

Un nuovo premio per gli aviatori.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,5:

L'*Eclair* annunzia che Deutsch de la Meurthe ha stabilito un nuovo premio di 25,000 franchi per il primo aviatore che trasporterà il comandante Renard da Parigi a Londra per la via aerea.

Un nuovo esplodente.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9:

L'ing. Fritz Gehere avrebbe inventato un nuovo esplodente, la cui fabbricazione non costa che 40 o 50 centesimi al chilogramma, e di cui una carica di 60 grammi può far esplodere in 150 pezzi una granata della mitragliatrice Krupp della più grande portata.

Una gara di piccioni viaggiatori.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Fin dalle 14 di ieri, vale a dire nove ore dopo il lanciamento a Nantes, i piccioni cominciarono ad arrivare. Su 7500 partiti, 4000 erano tornati ieri sera; di più di 3000 non era segnalato ancora il ritorno.

Il piccione che ha guadagnato il primo premio ha percorso la distanza alla velocità di 88 chilometri all'ora; il piccione appartiene al signor lord Di Bacup nel Lancashire.

Sfratti ed oblazioni nel Parmense.

Parma, 10, ore 8,10.

Alla Camera del lavoro continuano ad affluire denari. La Società drammatica di Oltre Torrente, scioperandosi, ha destinato il suo capitale di L. 1117 agli scioperanti, ed ha messo i suoi locali a disposizione di famiglie di sfrattati; famiglie che finora dovevano ricoverarsi con grande disagio nei locali della Cooperativa e trapiantarsi in altre provincie.

A proposito di sfratti, si narra questo fatterello assai caratteristico: L'altro giorno il capo-lavorante del signor Fochi, di Viraito, congedato dal suo padrone, non sapendo dove collocare i propri mobili, li ha lasciati uno alla volta in tutte le case che trovava al suo passaggio, ricoverandosi poi in un'osteria.

Si calcola che gli sfrattati fino ad oggi siano circa due mila.

A Corfil San Martino ieri sono stati arrestati nove leghisti, per aver attentato alla libertà del lavoro in danno di alcuni *krumiri*.

Schiacciato da una trebbiatrice.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 7,40:

Mandano da Cittadella: La scorsa notte il villico Antonio Camazzola, di anni 44, guidando, insieme ad alcuni compagni, una trebbiatrice trainata da sei buoi, fu investito allo svolto di una strada dalla locomobile, rimanendo schiacciato.

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Belluno, 10, ore 8,5:

Ieri sera il treno 6142 manovrava alla stazione di Feltre, quando da Treviso sopraggiunse il facoltativo N. 9170. Avvenne uno scontro, in seguito al quale la macchina del treno 6142 sviò, assieme al tender. Fortunatamente non si ebbe alcuna disgrazia. La linea rimase ingombra sino a stamane, cagionando la sospensione di tutti i treni.

Sulla probabile visita dello Tsar al nostro Re.

Roma, 10, ore 10.

Il *Messaggero* pubblica un'intervista con l'on. De Marinis intorno alle voci di una visita dello Tsar al Re d'Italia. L'on. De Marinis ha detto:

«Non sono in grado di dare notizie intorno alle voci corse della visita dello Tsar al Re d'Italia a Roma; ma, come cittadino italiano, vivamente desidero che la visita avvenga. Posso dire che quella visita sarebbe avvenuta all'epoca del Ministero Zanardelli, se non fosse stata ostacolata dall'ambasciatore di Russia. All'ambasciatore di allora per fortuna è successo Murawieff, diplomatico di gran valore, che è stato un prezioso cooperatore nella recente soluzione dell'importante questione della ferrovia transbalcanica. Il Ministero Zanardelli, in una seduta indetta sotto la presidenza del Morin, per malattia di Zanardelli, dichiarò di assumersi tutta la responsabilità della visita dello Tsar a Roma, e partecipò questa decisione all'ambasciatore di Russia, il quale, ciò malgrado, sconsigliò la visita».

De Marinis ha detto di desiderare vivamente che tale visita avvenga, perchè ogni buon italiano deve cercare che si favoriscano e si agevolino tutti quegli avvenimenti che possono contribuire al mantenimento della pace internazionale. «La visita dello Tsar al nostro Sovrano in Roma ed una più stretta intesa tra la Russia e l'Italia allontaneranno sempre più le cause e le intenzioni di un'alterazione dello *statu quo* internazionale in Europa, come contribuiranno alla pacifica soluzione delle questioni nei Balcani».

Circa l'atteggiamento che assumerebbero, avvenendo la visita, i partiti avanzati in Italia, De Marinis ha detto che anche nei partiti avanzati finirà per prevalere il sentimento di patriottismo e la cura degli interessi del proprio paese. E' convinto che dopo le prime proteste gli uomini più influenti del partito socialista consiglieranno un contegno corretto e riusciranno nello scopo. In Russia le simpatie verso l'Italia sono grandi e sono aumentate in questi ultimi tempi. Senza dubbio a Pietroburgo questa visita dello Tsar al nostro Sovrano è vivamente desiderata.

Achille Fazzari dal Papa.

Roma, 10, ore 10.

Eccovi a titolo di curiosità i particolari dell'udienza accordata da Pio X ad Achille Fazzari. I particolari sono stati narrati dal Fazzari stesso dopo la visita, che fu originata dal desiderio del Papa di ricevere personalmente da A. Fazzari il prezioso codice bizantino, che quest'ultimo aveva manifestato l'intenzione di offrire al Pontefice.

Achille Fazzari si recò al Vaticano con suo figlio, accompagnato da padre Amelli, il dotto bibliotecario di Monte Cassino.

Il Papa tenne un'ora in confidenziale colloquio il Fazzari discorrendo su varii argomenti.

Fazzari gli ricordò che era uno dei feriti di Monte Libretti. Disse che l'Italia aspettava da lui una parola di pace per tranquillizzare le coscienze di milioni di cattolici.

Pio X rispose che sentiva di amare la patria ardentemente più di ogni altro.

Aggiunse che sperava nei voleri della Divina Provvidenza. Il Pontefice ricordò il viaggio in Terra Santa del Re (quando era ancora Principe di Napoli) dove appunto fu ricevuto entusiasticamente e con tutti gli onori che gli spettavano.

Parlando delle questioni del giorno, Pio X si intrattenne col Fazzari sugli scioperi odierni e sulle loro tristi conseguenze e si mostrò addoloratissimo, esprimendo il desiderio che il movimento fosse presto composto, «cosa che si può ottenere — disse — se vi fosse d'ambo le parti un po' di carità cristiana».

Il Papa si intrattenne quindi sulle deplorevoli condizioni del clero in tutto il Mezzogiorno, per risollevare il quale egli pensa a riforme; e aggiunse si sono già inviati vescovi in Calabria e in Sicilia. Il Papa ricordò l'opera di Monsignor Morabito, vescovo di Mileto che disse benemerito della Chiesa ed accennò al proposito di inviare due Arcivescovi a Taranto e a Reggio Calabria.

Il Papa ha quindi offerto in dono al Fazzari una medaglia d'oro colla sua effigie, ed in ricordo diede al figlio Spartaco una corona di madreperla ed argento perchè la consegnasse a sua madre. A questa concesse il permesso di visitare la Certosa, estendendo tale permesso a tutte le persone che la volessero accompagnare.

Il Fazzari così sintetizza l'impressione della sua visita a Pio X: «Amo la patria quanto l'amò Garibaldi. Mentre parlavo con Lui alla mia memoria si presentava la figura del mio Duce; in tutti e due la stessa bontà d'animo. E come Garibaldi fece del gran bene all'Italia e all'umanità, così ho fiducia che Pio X farà quanto è possibile per il bene dell'umanità sofferente.

«Giuseppe Garibaldi e Pio X sono le sole persone alla cui presenza sono rimasto vivamente commosso!».

Le condizioni di Rudinì immutate.

Roma, 10, ore 10,10.

Lo stato del marchese Di Rudinì si mantiene sempre gravissimo. Ieri sera, per mitigare le sue sofferenze, il prof. Zeri gli praticò una iniezione ipodermica di etere. Ciò nonostante l'infermo ha passato una notte quasi completamente insonne. Anche stamane il dottor Zeri si è recato a visitare l'on. Di Rudinì, e si è trattenuto al letto dell'infermo quasi tre quarti d'ora, constatando che le condizioni dell'infermo sono immutate.

Il "referendum" dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 11,5:

Stamane, alle ore 10, nella sede del Sindacato dei ferrovieri in Roma è cominciato lo scrutinio delle schede per il *referendum* indetto dai ferrovieri per la designazione della nuova sede del Sindacato. Al lavori dello spoglio attendono Pelizza, del Consiglio generale, e Lombardi, del Comitato centrale. Lo scrutinio terminerà probabilmente domani.

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni del Consiglio d'amministrazione della *Fiat*.

Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

«*Egregio signor Direttore*,

«Di fronte alla denuncia di fatti colpevoli ed irregolari commessi dall'Amministrazione della *Fiat* ed i gravi provvedimenti seguiti contro la Società ed alcuni amministratori, il Consiglio d'amministrazione ha voluto fino ad oggi astenersi da qualsiasi provvedimento che, dettato da un naturale impulso del suo amor proprio e del suo cuore offeso, avrebbe potuto gravemente colpire gli interessi della Società, il cui buon nome universalmente riconosciuto deve essere mantenuto integro, ed all'infuori di qualsiasi considerazione di riguardo personale.

«Oggi, però, il Consiglio, uscendo dall'impostosi riserbo, mentre declina ogni responsabilità per le conseguenze che potranno derivare dai gravi provvedimenti universalmente divulgati, comunica d'aver deliberato la convocazione dell'assemblea degli azionisti per rassegnare il mandato fin dalla costituzione della Società con onesta coscienza mantenuto, e sente il bisogno di pubblicamente proclamare che esso si sente tranquillo, nella assoluta sicurezza che tutti i suoi atti furono sempre ispirati al solo interesse della Società ed alla più scrupolosa regolarità e correttezza.

«Dalla Autorità giudiziaria il Consiglio serenamente attende quel verdetto che dovrà riabilitare di fronte al pubblico il nome della *Fiat* e quello degli amministratori così dolorosamente colpiti.

«Con osservanza

«*Il presidente del Consiglio* L. SCARFIOTTI».

Borsa di Torino.

10 Luglio.

Prezzi delle ore 11,45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 10.
Rendita Italiana 3 75 0/0 fine corrente 103 20, 103 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 985.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 88, lettera 99 95.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 2 1/2: denaro 25 08, lettera 25 10.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1260, 1258 1/2, 1258.
» Banca Commerciale 798, 797 1/2, 799.
» Banco Roma 101 1/2.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 402 1/2.
» Nebiolo 207 1/2, 209.
» Cotonifici Vicenza 512 1/2, 513, 513 1/2.

Continua il buon contegno dei valori, non accompagnato però da alcun miglioramento negli affari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

STAZIONE TERMOMETRICA DEL VALENTINO

Massima e minima del 9 luglio 1908.

Temperatura massima del giorno 9 luglio + 28 (
Temper. minima della notte dall'8 al 9 luglio + 17 (
Giorno della luna 13°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 25
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 17,5

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

10 Luglio 1908.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 32 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 80, da L. 34 a 36 50. — Totale Mg. 230.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 30 a 30 — Incrociati chinesi Mg. 546, da L. 28 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 709 da L. 31 a 38. — Totale Mg. 1285.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 28 a 36 (domani ultimo mercato).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 20,45: *Tistimi*; commedia in due atti (nuova per Torino) del dott. R. Lombardo; *Il pistici*, commedia in un atto; *La ballerina del secondo piano*, scherzo comico in un atto — L. 0 30.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Suvini e Sorboni), ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Sochie-Coscuzza), ore 21: *Vendetta di sangue*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Family American Biograph), dalle 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0 20.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Ieri, dopo breve, dolorosissima malattia, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Paolina Soldani ved. Bigiorno

Ne dànno il triste annunzio, coll'animo straziato, il figlio ENRICO BIGIORNO, il padre ENRICO SOLDANI ed i parenti.

La salma verrà trasportata a Voghera nella tomba di famiglia.

L'accompagnamento alla stazione avrà luogo stasera, alle ore 20,30, proseguendo per Voghera, domattina, alle 4,15.

Torino, 10 luglio 1908. (A)

Maria Pescarmona

d'anni 18

ieri, alle ore 13, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava.

I genitori PIETRO PESCARMONA ed ELISA GRAZIANO;

le sorelle ALESSANDRA e OLGA;

il fratello PAOLO;

la nonna, gli zii e i parenti tutti, col cuore straziato dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 10 luglio 1908.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, sabato, 11 corr., alle ore 11 1/2, partendo da corso Vinzaglio, N. 11. [A

Oggi, alle 12,50, vinta da fiero ed improvviso morbo, serenamente spirava, circondata dai suoi cari,

ANNINA DE BENEDETTI ARTOM

nella fresca età di anni 34

Ne dànno il doloroso annunzio il marito professore CESARE DE BENEDETTI, le figlie ADA e BICE, gli suoceri, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, gli zii ed i nipoti. [A

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

N.B. I funerali avranno luogo sabato, 11 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Jona Ottolenghi.

Acqui, 9 luglio 1908.

Improvvisamente decedeva in Genova il giorno, 8 luglio, il

Cav. Federico Saettone

Applicato principale delle Ferrovie dello Stato e Capitano nella riserva.

La moglie LUCIA BOGANI, i figli MARGHERITA ed UMBERTO, i parenti tutti, affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio.

Per desiderio espresso dal defunto non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Il trasporto della salma avrà luogo alle ore 17,30 di venerdì, 10 corrente, dalla stazione Porta Nuova, via Nizza (Passerella), al Cimitero.

Si rendono sentite grazie a coloro che interverranno all'accompagnamento funebre. 19355

Questa notte mancava ai vivi il

Barone

Mario Fassini Camossi

Prefetto a riposo.

La moglie, i figli e le nuore ne dànno il tristissimo annunzio.

Bagni Lucca, 9 luglio 1908. c 19382

Torino, 1908 — Tip. A. Rossetti e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 05.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 15.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 105) prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1° Aprile.
Rendita 5 % lorda: prezzi nominali 72.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 [illegible], lettera 123 [illegible].
Londra 3 1/2: denaro 25 08, lettera 25 11.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1256, 1257.
» Banca Commerciale 796, 797.
» Credito Italiano 557.
» Bancaria Italiana 109.
» Ferrovie Meridionali 665 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Concimi Vicenza 510, 511.
» Distillerie 106, 107.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. corr. 506.

Discretamente fermi, benchè sempre inattivi. Notevole la fermezza delle Concimi. Rendita ricercatissima contanti e fine.

Prezzi nominali 9 luglio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Nicoli (Pontificio 1860) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	348 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo	354 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	507 [illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	318 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo	344 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	[illegible] —
500 Id. Id. Id. 5 ojo	500 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	370 —
500 Strade ferrate Udine-Pontabba 3 ojo	— —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	324 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	344 —
500 Id. Id. Id. serie B 3 ojo	344 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 ojo	344 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 ojo	344 —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 ojo	344 —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	500 —
500 Id. Id. Id. s. B »	— —
500 Id. Id. Id. s. C »	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	503 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	498 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	489 —
500 Obbl. per i lav. risanamento città di Napoli 5 ojo	504 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	— —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	358 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	358 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	301 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	495 —
500 Credito Comunale e Provinciale	496 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 ¾ ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	495 —
500 Ferrovie Meridionali	351 50
500 Id. Secondarie Sardegna	300 50
500 Id. Sarde, serie A	348 —
500 Id. Id. Id. B	343 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	510 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500 Officine di Savigliano	— —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Miniere di Montepromisio	479 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Miniere « Elba »	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
700 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	4[illegible] —
500 Unione Esercizi Elettrici	47[illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria	444 50
500 Id. Provincia di Lucca	49[illegible] —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo	[illegible]	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	514 —
Id. Id. 4 1/2 ojo	— —	500 Id. id. id. 4 ojo	500 —
Id. Id. 3 1/2 ojo	— —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	4[illegible] —
500 B. d'Italia 3 ¾ ojo 501	—		

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banca di Torino (stampigliate)	5 —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	2[illegible] —
500 Id. Id. Sicule	[illegible] —
400 Id. Id. Mantova-Modena	410 —
500 Id. Id. Nella	[illegible] —
500 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	415 —
250 Id. Id. Id. (2.a id.	4[illegible] —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	41[illegible] —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi. economic.	2[illegible] —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero	50 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
250 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	116 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas	329 50
100 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible] —
500 Id. Officine di Savigliano	1025 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	244 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	2[illegible] —
250 Id. Elettricità già Cruto	[illegible] —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250 Unione Elettr. Lecchese Italiana (Milano)	100 —
500 Società Anonima Officine già Diatto	250 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	[illegible] —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	212 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	60 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	[illegible] —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
25 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	— —
100 Id. Officine elettriche genovesi	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	5[illegible] —
50 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	3[illegible] —
50 Id. Fonderia Poccardi	— —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
50 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
110 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram	[illegible] —
100 Id. Scab. G. Forsara e C.	140 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	488 —
25 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	[illegible] —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	100 —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
100 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	10 50
500 Id. « Eridania » di Genova	— —
500 Id. Bonifiche Ferraresi	[illegible] —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Moreschi	[illegible] —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	1[illegible] —
100 Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane	504 —
250 Id. Cartiere Meridionali	4[illegible] —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia	2[illegible] —
250 Id. Calci Cemento	2[illegible] —

100 Id. Anonima Pellami e Calzature	178 —
250 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
500 Id. Id. Tessuti stampati (di Lanzo)	— —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	875 —
500 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bologna)	— —
500 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
110 Società Miniere di Montepocni	390 —
500 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500 Id. Fabbrica vernici Paramatti	— —
500 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
500 Id. Cotonificio Piemontese	165 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 Luglio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	103 —	103 —	103 [illegible]	— —
» » f. m.	103 15	103 17½	103 12	103 12
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 [illegible]	102 —	102 10	102 07
» 5 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1257 —	1256 —	— —	1256 —
Meridionali	664 [illegible]	665 —	666 —	677 —
Mediterranee	402 —	402 —	402 —	402 50
Banca Generale	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1651 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] 50	— —
Nav. Gen. Italiana	431 —	419 —	419 50	— —
Raffin. Zuccheri	344 —	— —	343 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	61 —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	347 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1480 —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible] 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1[illegible] —	— —	— —
Condotte Acque	— —	3[illegible] —	— —	— —
Banco Roma	10[illegible] —	10[illegible] —	101 —	101 —
Credito Italiano	567 —	5[illegible] —	566 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	5[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	9[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	796 —	796 —	796 —	— —
Acciai Terni	14[illegible] —	— —	14[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	6[illegible] —	— —
Risanamento	— —	4[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	10[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	3[illegible] —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	2[illegible] —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	4[illegible] —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 91	99 97½	99 90	99 97½
Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Milano

Borsino della mattina, ore 12. — Oscillazioni di poca importanza abbiamo dinanzi a registrare. Qualche contrattazione ebbe la Banca d'Italia a 1257; la Commerciale a 796; i Concimi fecero 510, 511; le Edison 642; le Terni 1428, 1427; la Savona 356; le Elba 454 e 453; il Bergamasco [illegible]. Nessuna variazione per la Rendita a 103 12 per fine mese e cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Malgrado la persistente scarsità di affari, il mercato si mantenne abbastanza fermo con ottime disposizioni.

La Rendita a 103 12 e 103 17 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1255 50 e 1257; la Commerciale 796, 798; le Terni 1427, 1431; le Elba 453 e 455 50; le Savona 356 e 358; le Lane 1653; le Ferriere 341 50 e 343 50; le Mediterranee 402 50; il Bergamasco 211, 206; i Concimi 510 e 512 50; le Lavatrici italiane 106 e 108. Cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103.
» 3 3/4 fine 103 12.

Banca d'Italia 1255 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 796 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 101 75 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1068 — Condotte d'acqua 380 — Ansaldo 202 — Ferriere Italiane 212 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 219 50 — Antimonio 112 — Miniere Lignitifere 88 — Montecatini 117 — Immobiliare 253 50 — Beni stabili 275 — Imprese Fondiarie 83 — Fondi rustici 138 — Carburo 941 — Kerka 432 — Valnerina 152 — Prodotti azotati 210 — Elettrochimica 73 — Prodotti chimici 150 — Forni elettrici 73 — Romana zuccheri 57 — Ferrattiera 53 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 83 — Petrolio 470 — Bancaria 109 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:
Rendita 103 15 — Banca 1257 — Comit 797 — Credito 567 — Bancaria 109 — Meridionali 664 — Mitiei 403 — Rubattino 420 — Raffinerie 343 — Industrie 256 — Eridani 340 — Terni 1430 — Armstrong 200 — Elba 456 — Savona 357 50 — Molini 140 — Semolerie 178 — Carburo 932 — Kerka 430 — Imprese 92 — Italia 44 — Officine 463 — Voltri 354 — Banco 125 — Antimonio 112.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 [illegible]
Id. franc. 3 ojo perp.	95 [illegible]	Banca Ottomana	724 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	90 75
Rend. ital. 3 ¾ ojo	— —	Credito Fondiario	71[illegible] —
Cambio su Londra a vista	— —	Suez	44[illegible]
Consol. ingl. 2¾ ojo	[illegible]	Lotti Turchi	179 [illegible]
Obbligaz. Lombarde	1[illegible]	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. Russa nuova	— —
Turco nuovo	[illegible]	Nuovo prest. russo	[illegible]
Banca di Parigi	14[illegible]	Rend. portogh. 3 ojo	[illegible]
Tunisine	[illegible]	Banca di Fr. acia	[illegible]
Egiziano 4 ojo rend.	10[illegible]	Cambio su Madrid	[illegible]
Rend. Ungher. 4 ojo	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]
		Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	1[illegible] —

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 9.

Credito Austriaco	6[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombardo	1[illegible]	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
F. Austro-Austriaca	2[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	6[illegible]	Union Bank	[illegible]
F. Austro-Ungariche	17[illegible]	Rend. austr. in oro	11[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0 0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca Paesi Uniti	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3oo tomo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	9[illegible] —	Russo (contanti)	2[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,**— (giornaliero).

Roma, 6-11 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,**— (settimanale).

Roma, 9 luglio. — Il prezzo del cambio qual risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è **L. 99,90.**

Genova, 9 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 1/2; Londra 25 09 1/2; Germania 123 08 1/1; Svizzera 99 97 1/2; Belgio 99 55 —; Austria 104 90 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 9 luglio.

Grani di Piemonte al quintale da L. 27 a 28; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. fino d altre provenienze nazionali da 26 50 a 27; id. buoni mercantili id. id. da 26 a 26 50; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 28 50 a 29.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 a 17 50; id. mercantili id. da 15 75 a 16 25; id. esteri fini da 17 75 a 18 25.

Segale nazionali da L. 17 75 a 18 50.

Grani e granoni sostenuti. — Affari attivi.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 36 50 a 37; id. id. id. marca B superiore da 36 — a 36 75; id. id. id. marca B comune, da 35 25 a 35 75; semola di grano duro 55 da L. 42 — a 43 —; semolino di grano turco, da 22 50 a 23 50; farina di da 15 50 a 16; cruschello id. da L. 14 25 a 14 75; farinaccio, da 16 a 16 50.

Mercato di pochi affari. — Semole sostenute.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; id. nostrani di Piemonte da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25.

Fave da 20 a 20 50.

Risi Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 43 50 a 46 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. moretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Sorettone nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 33 65 a 33 75 — Id. Camolino giapponese da 33 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Mercato stazionario. — Risi sostenuti. — Affari limitati.

Avene e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 21 giugno al 4 luglio 1908:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità dazio compreso in L. 0.10, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 37 — Ricetta 1 45 — Terzuolo 1 35.

Fieno maggengo (nuovo) al Mg. L. 1 075.

Paglia (dazio compreso in L. 0 08, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionat. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 9 luglio 1908.

Organzini	C.	9	Kg.	258,19
Trame	»	1	»	101,90
Greggie	»	4	»	347,09
Lana	»	3	»	349,70
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	17	Kg.	1047,38
Sete pesate	»	1	»	116,38
Lane pesate	»	4	»	349,70
Totale	C.	21	Kg.	1281,86

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	165	Kg.	16[illegible],43
Pesati	»	59	»	4385,43

Bestiame.

ASTI, 8 luglio.
Buoi N. 93; Vacche N. 215; Vitelli N. 492; Vitelli lattanti N. 154; Cavalli N. 55; Muli N. 12; Asini N. 5; Pecore N. 4; Capre N. 6; Capretti N. 6 — Totale N. 1042.

CASALE MONFERRATO, 7 luglio.
Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 80.

CHIVASSO, 8 luglio.
Sanati al miria da L. 11 50 a 15 90; Vitelli di 1.a qual. da 8 a 9 50; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8 10; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 00; Id. 2.a qual. da 6 a 6 80; Tori da 7 50 a 8 70; Vacche da 4 50 a 7 50.

Buoi da lavoro caduno da L. 250 a 600; vacche da riproduzione da 200 a 400; vitellini da 25 a 75; maiali da 10 a 11 50; Capretti da 10 a 15.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 7 luglio.
Grano all'ettolitro L. 19 35; Meliga 12 20; Avena 9 90.

CHIVASSO, 8 luglio.
Frumento nostrano al quintale da 25 50 a 26 75; meliga id. da 16 a 18 50. pignoletto id. da 18 a 18 50; segala id. da 17 50 a 18; avena id. da 21 a 22; miglio id. 25.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 7 luglio.
Riso nostrano all'ettolitro L. 29 97.

CHIVASSO, 8 luglio.
Pasta semola al quint. L. 48 50; id. di farina 43 50.
Pane fino non eccedente grammi 92 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.
Farina marca B al quintale L. 35 60; Id. marca C id. L. 33 50.
Riso bianco al quintale da L. 53 a 57 85.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 7 luglio.
Fieno 1.a qualità al miria L. 0 78.

CHIVASSO, 8 luglio.
Fieno maggengo al Mg. da L. 0 60 a 1; paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 8 luglio.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 50; id. colore 18.
Patate al Mg. da L. 0 80 a 1; cipolle da 0 60 a 0 70; carote da 0 90 a 1; pomidoro al Mg. da 1 30 a 1 55; fagiuoli verdi da 1 50 a 2; cavoli da L. 1 a 1 20 alla dozzina.
Pere diverse al miria da L. 4 50 a 5; Albicocche id. da 3 50 a 4; Pesche id. da 4 50 a 5 80.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 8 luglio.
Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 25; Id. 2.a qualità 2 80; Id. dolce 1.a qualità 2 50; Id. 2.a qualità 2 25.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 8 luglio.
Polli e galline alla coppia da L. 2 50 a 4; Capponi da 3 a 4 30; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.
Burro 1.a qual. al chilo da 2 60 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.
Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 30 a 1 50; Id. 2.a qual. da 0 50 a 0 90; Id. minuto da 1 a 1 30.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 16 —(.
Buenos Aires, 7 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra, 7 — Argento pence 24 13/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/4 per oncia (oz) del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza del Pubblico Ministero venne dichiarato il fallimento di Vergnano Carlo, detto « Merlo », già esercente la « Cantina Savoia » in Chieri. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio geometra Ronco Fortunato. Prima adunanza 28 luglio, ore 14,30; verifica crediti 19 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 agosto.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Castellotti Giovanni, libraio in Torino, via Sant'Anselmo, N. 5. Giudice delegato avv. Messea conte Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Cesare Buscaglino. Prima adunanza 18 luglio, ore 14,30; verifica crediti 18 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 agosto.

Novi Ligure. — Venne dichiarato il fallimento di Betto Edoardo, negoziante, residente in Ovada. Si nominò giudice delegato l'avv. Aldo Vernetti e curatore provvisorio il signor Alberto Morani, contabile, qui residente. Si fissò il 18 corr. mese per la riunione dei creditori, per procedere alla designazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo. Si stabilì fino a tutto il 2 agosto p. v. il termine per la presentazione nella Cancelleria di questo Tribunale, da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni e titoli di credito, e si determinò il 25 agosto p. v., ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Tortona. — Venne dichiarato il fallimento di Pasi Giovanni, negoziante in biciclette in Tortona. Giudice delegato il signor avv. Grugni Vittorio; Curatore provvisorio il signor Callatroni prof. Alberto, di Tortona. Prima adunanza 20 corr., ore 9; chiusura verifica crediti 5 agosto 1908, ore 9. Attivo L. 7330; passivo L. 19,161 13.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Le notizie agrarie della terza decade di giugno pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria: Il grano, giunto a maturazione, dà affidamento di buon prodotto. Le pioggerelle favorirono ulteriormente il granturco ed i foraggi, ma riuscirono un poco dannose alla vite, favorendo qua e là lo sviluppo della peronospera. La campagna bacologica sta per finire con un buon esito.

Per il Piemonte: Si fa la mietitura e la messe è bella e promettente. Il prato irriguo dà buon prodotto al secondo taglio. La cultura dei bachi da seta ha dato risultati soddisfacenti.

Per la Lombardia: Lo stato delle campagne di questa regione è generalmente buono. Il frumento, giunto a perfetta maturazione, [illegible] a mieterai con bel risultato. Il granturco, il riso, i prati irrigui ed asciutti si trovano in condizioni favorevoli. I bozzoli danno seta in buona quantità.

Per il Veneto: Si miete il grano con risultato soddisfacente. Necessita la pioggia per le culture e per i lavori del terreno. I bachi da seta dettero, come fu già accennato nella decade precedente, prodotto vario da luogo a luogo.

Per l'Emilia: Sta per finire la mietitura in molti luoghi; il prodotto si annunzia in complesso di buona qualità. La vite si conserva rigogliosa e quasi generalmente immune da malattie. Si fa il secondo taglio dei fieni con esito vario da luogo a luogo. La campagna serica dà buoni risultati.

Per la Toscana ed il Lazio: Nuove pioggie beneficarono le campagne della Toscana durante la decade. Si attende alla trebbiatura del grano, che dà risultati soddisfacenti. Vite ed olivo vegetano in tutta la regione in eccellenti condizioni.

Per la regione meridionale mediterranea: La siccità continua nella parte settentrionale della regione, mentre in Basilicata e qua e là in Calabria alcune pioggerelle ristorarono le campagne, e di esse soprattutto si avvantaggiarono le culture erbacee.

Per la regione meridionale adriatica: La trebbiatura del grano dà scarsi risultati. La siccità persistente danneggia seriamente i [illegible] dei cereali. La vita persevera in buone condizioni.

" Edilizia Piemontese "

Società Cooperativa per Abitazioni Civili

Si avvertono i Signori Soci che a datare dal 15 Luglio 1908 sono aperte presso la Sede Sociale, via Venti Settembre, 62, piano 1°, le prenotazioni per l'acquisto degli alloggi nelle case in costruzione in via Piffetti, presso piazza Statuto. 19211

Il Presidente
Ing. **B. BRAYDA.**

" OLEUM "

Società Anonima Italiana - Sede in TORINO

Capitale Sociale L. 400,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria il giorno 28 Luglio 1908, alle ore 15 in TORINO presso il COMIZIO AGRARIO in Via Stampatori, n. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed esposizione della situazione finanziaria al 30 Giugno 1908;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Proposta di svalutazione e successiva reintegrazione del Capitale Sociale;
4.o Eventuale aumento del Capitale Sociale o liquidazione della Società in caso di non approvazione del N. 3 dell'Ordine del giorno;
5.o Dimissioni dell'intero Consiglio e dei Sindaci;
6.o Nomina di sette Consiglieri d'Amministrazione;
7.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
8.o Nomina eventuale di tre liquidatori a senso dell'art. 41 dello Statuto e determinazione dei loro poteri e competenze.

Qualora l'Assemblea andasse deserta la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 6 Agosto p. v.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi sino a tutto il 25 luglio corr. presso la sede del Banco di Roma in Torino, Via S. Teresa, n. 20. c 19280

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Opera Pia Barolo

Collegio con Scuole tecniche pareggiate ed elementari interne

in BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso a sei posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile di L. 35) per la 1ª classe tecnica.

Il concorso si fa per esami. Materia dell'esame sarà il programma governativo per gli esami di maturità.

Gli eletti godranno del posto fino al termine del corso tecnico, purchè non se ne rendano indegni per condotta e per mancato esito negli esami annuali di promozione.

Gli esami avranno principio il giorno 3 del prossimo agosto, presso la Sede dell'Opera Pia Barolo in Torino, via Orfane, 7; quivi devesi presentare dagli aspiranti la domanda entro il giorno 25 luglio, in carta libera, corredata dai seguenti documenti pure in carta libera:

1. - Fede di nascita da cui risulti che il giovane al 1° agosto non avrà superato il dodicesimo anno di età;

2. - Fede di battesimo;

3. - Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo;

4. - Attestato di sana costituzione fisica rilasciato dal medico;

5. - Diploma di maturità o dichiarazione ufficiale di esami di maturità felicemente superati nella sessione estiva dell'anno scolastico in corso;

6. - Attestato di ristretta fortuna, accertato dallo stato di famiglia rilasciato dal Sindaco e dal certificato dell'Agente delle tasse e dirette imposte.

19815 *Il Direttore delegato:* F. BRIELLI.

PROFUMI VENUS BERTELLI

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 16.

BAGNI Mare, Sabbiature - Laigueglia — Per alloggi e pensione rivolgersi Canepa. 18532 G

CARTOLINE — Rivenditori, chiedete Catalogo illustrato Fabbrica Cartoline, Corso Margherita, 2, Torino. c 18864

DA vendere due bellissime case di reddito, recente e solida costruzione. Una di lire 550 mila e L. 95 mila l'altra. — Rivolgersi Capo-mastro Frapolli, corso Valentino, 40. Intermediari esclusi. c 19053

INSUPERABILE è il rasoio di sicurezza « Luna » cercatelo nei principali negozi. 15626 - 29

LAVORI tipografici di qualunque genere, prezzi mitissimi. — Rivolgersi Oriani, via Allioni, 3, Torino. Tipografia del Municipio di Casalmonferrato. c 19343

OCCASIONE — Riviera Alassio - Ventimiglia. Vendonsi diverse ville, palazzine, aree fabbricabili. — Scrivere Ardenne, Finalmarina. 16633 G

ORTA-Novarese (Lago d'Orta) — Albergo Belvedere, Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pinati, 400 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. - Buccarelo Métropole S. Margherita. 17971

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI matematica — Scuole Secondarie - Preparazione Accademia Militare, Navale. — Scrivere cassetta 3093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19262

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai fabbri ferrai ed un imballatore cercansi. — Ponsio, corso Principe Oddone, n. 19. c 19045

AMMINISTRATORE, Agente campagna, Fattore cercasi, ottime condizioni. — Scrivere Contratti, Araceli, 10, Roma. c 19378

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero. 00

AVVISO agli operai — Alla costruzione dell'acquedotto di Torino in Balme (Valle di Lanzo), ricercansi manovali minatori, muratori per muri a secco, scalpellini. c 19425

CERCASI per cave calcaree direttore tecnico, segretario. Occorre cauzione. — Scrivere Rag. Usseglio, Garibaldi, 21, Torino. c 19011

CERCO subito commesso per azienda Tabacchi. — Presentarsi Bigliona, via Po, 55, Torino. c 19330

CERCO urgentemente giovanotto o signorina, dispongo piccola cauzione, per ufficio. — Presentarsi Cavaliere, corso Vittorio, 66. c 19335

CERCO studente farmacia per Torino senza mansioni oppure giovinotto un po' pratico. — Scrivere cassetta 1107 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19347

CERCANSI un centinaio di operai terrazzieri per la Francia nel dipartimento del Ain a Lautenay, distante dalla stazione La Cluse ore Bellegarde. Paga 35 a 40 centesimi all'ora, lavoro per tutta la campagna. 18929 M

CERCASI commessa per negozio latticini, esigonsi serie referenze. — Scrivere Fodo, posta, Trantiera. c 19373

CERCASI cameriere grande Ristorante, L. 60 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19257

CERCASI subito giovane serio con bella calligrafia, per vendita negozio dettaglio e lavori scrivania; preferenza se già fatta pratica presso altra casa. Inutile senza referenze incensurabili. — Rivolgersi Mestrallet, piazza Carlo Felice, 9. c 19312

CERCHIAMO come sotto-capo-sala per la nostra cardaria un provetto cardatore e registratore di carde, che conosca a fondo il macchinario e che abbia anche cognizione dell'andamento delle macchine del battitore. Deve essere persona robusta, seria ed energica. Il posto è disponibile fin d'ora. — Rivolgersi: Cotonificio R. Wenner e Co., Scafati (Salerno). 19384 V

CINEMATOGRAFI — Cercasi direttore tournée e permanenti con cauzione, stipendio diaria, interessamento. — Indicare referenze casella postale 155. c 19187

FARMACIA richiede studenti, studentesse 4° anno. — Casella postale 113, Torino. c 19252

GIOVINETTO, licenza tecnica, dattilografo, cercasi per ufficio. Referenze. — Presentarsi Gioielleria, Pio V, 5. c 19266

IMPORTANTE Stabilimento cerca attivo ragazziniere e signorina pratica contabilità. Referenze incensurabili. — Scrivere C. 40, posta, indicando pretese. c 19311

INDUSTRIALE cerca ingegnere per nuovo apparecchio. — Scrivere Variala 75, Posta. c 19218

PELLICCIAI abili lavoranti cercansi. — Pellicceria Vedova Rossi, Genova. 19086 G

PER Studio Filati di Cotone cercasi apprendista. Esigonsi referenze. Stipendio anche subito. — F. B., posta, Torino. c 19273

STUDENTE farmacista pratico urge per farmacia paese. — Scrivere Pairone, Sandrà. c 19326

UFFICIO Tecnico cerca apprendista. — Scrivere cassetta 1096 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19301

UOMO di fatica cercasi per magazzino metalli. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1089 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19051

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI, domestico-cuoca, cercherebbero piccola, distinta famiglia, ottime referenze. — Scrivere via Piana, 7, Torino. c 19265

DESIDEROSO migliorare cambiando offresi trentacinquenne contabile, corrispondente, dattilografo, lunga pratica primaria industria italiana, serie referenze, occorrendo cauzione. — Offerte cassetta 1095 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19290

INFERMIERI provetti due, buonissimi certificati, cercano posto presso famiglia privata. — Scrivere Pasquale, via Pesalacqua, n. 1. c 19256

INGEGNERE, pratico stabili, ottime referenze, assumerebbe amministrazione case. — Scrivere cassetta 1102 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19318

INGEGNERE specialista costruzione direzione, tecnico amministrativa impianti idroelettrici, disponibile. — Scrivere cassetta 1106 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19344

MECCANICO aggiustatore nonchè conduttore macchine vapore con relativo diploma, cerca occupazione subito. — Scrivere R. 1320, fermo posta. c 19361

RAGIONIERE abile, pratico, cerca occupazione una o più ore giornaliere. — Cassetta 1084 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19193

SIGNORA trentenne cerca posto quale commessa, direttrice presso primaria casa articoli mode, praticissima clientela, disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19366

VENTIDUENNE, bella presenza, intelligente, serio, cerca pratica Tessuti, Drapperie, Confezioni, comporterebbesi presso fabbricante-grossista 2 mesi senza stipendio. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1088 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19250

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO-Procuratore ottimo, disposto iniziarmi pratica forense, cederei pel studio, cerco. — Giustiniano, posta. c 19379

BAR elegante, centro Genova, via grandissimo passaggio, cedesi 4500, spesa giornaliera tutto compreso 3. Non occorre licenza. — Scrivere Brusone, Cristoforo Colombo, 23 - 9, Sampierdarena. 18965 G

CEDESI avviatissima Tintoria, posizione centrale, casa padrona, 1800. — Rivolgersi Rossi, via Barolo, 52. c 19230

CERCASI mutuo Lire 7000 su prima ipoteca casa nuova costruzione, valore 22 mila. — Scrivere cassetta 1086 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19047

CERCO L. 1500 contro prima ipoteca, buon interesse. — Costanzo, posta ufficio piazza Statuto. Non rispondo anonimi. c 19154

FARMACIA Chivasso, forte reddito, vendesi mite prezzo. — Dalla, Galliari, Torino. c 19160

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI palazzina, 8 ambienti, comodità moderne, grandioso terrazzo, scala particolare. Corso Raffaello, 25. 18745

AFFITTASI, Grignasco Valsesia, appartamento mobiliato, 7 camere, prezzo mite. — Dario. 18814 M

ALASSIO, bagni mare, affittasi subito alloggio mobigliato. — Dirigersi Turcotti, Alassio. c 19174

AMATORI del bello. Vendesi subito palazzina ampia, elegante, con giardino, grandi cantine, ammobigliata signorilmente o senza mobili, situata in collina presso Alessandria, luogo di caccia, comodità tramway. — Rivolgersi Missi Magazzeno Mobilio, via Ettore Vernazza, 46 rosso, Genova, ove può vedersene la fotografia. 19183 G

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo. 00

BAGNI — Affittasi appartamentino oppure camere con uso cucina. — Cirne, Sampierdarena. 19184 G

BAGNI Mare — Stazione balneare Duca degli ... nova, affittasi grazioso appartamento ammobigliato cinque ambienti, ingresso, terrazzo sul mare, panorama incantevole. — Scrivere Odimeo, posta, Bordighera. c 19260

BAGNI Mare - Laigueglia — Affittasi villetta mobigliata nuova, comodità moderne, baracca metri 4 x 25, oppure alloggiare 7-10-13 persone, splendida posizione, fuori paese al mare. — Rosso Francesco, Tappezziere, Alassio. c 19279

CUMIANA — Vendesi terreno fabbricabile via Maestra. — Rivolgersi Avv. Danesy. c 17745

IN montagna, altezza metri 1100, a Grosscavallo, frazione Pialpetta, diversi alloggi mobigliati d'affittare. — Rivolgersi: Dolorme Giovanni, piazza Castello 32, Torino. c 19256

MONCENISIO, alloggio mobigliato d'affittare. — Rivolgersi Giulia Schanfum, Susa. c 19038

OCCASIONE favorevole vendesi casa angolo 135 mila, vicino corso Vittorio, reddito 5 0/0 netto. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19122

PALAZZINA ben ammobigliata, giardino attiguo, affittasi estate in San Carlo Canavese, venti minuti dalla stazione Ciriè. — Rivolgersi notaio Tempo, via Santa Chiara, 15, Torino. c 19199

PIANEZZA — Affittansi quattro camere e terrazzo, ampio giardino. — Rivolgersi signor Lamberti, Torino, 56, via Ormea. 18963

PROCARIA — Affittasi per villeggiatura alloggio ammobiliato di 7 vani, ridente posizione. — Rivolgersi ivi al Maestro R. B. c 19089

SI cerca comprare possibilmente entro la cinta daziaria di Torino un villino composto di 12-16 vani, con rimessa e piccolo giardino. — Indirizzare offerte con descrizione e prezzo cassetta 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19114

SPIAGGIA — Appartamento mobigliato, cabina, giardino, Diano Marina affittasi subito. — Rivolgersi signora Marina Goclano. c 19232

SUSA — Affittasi nei dintorni casa mobigliata. — Elia, Barotti, 34, Torino. c 19090

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbia. 13220

VAL Pellice d'affittare due piccoli alloggi, giardino, posizione eccellente. Prezzi mitissimi. — A. B. G. 65, Torino. c 19003

VENDO, Mondovì Piazza, palazzina. — Scrivere cassetta postale 132, Torino. 18973

VENDO in Alpignano presso stazione ferroviaria in via Collegno casa civile, rustico, giardino, terreno fabbricabile, complessivamente tredicimila metriquadrati. — Dirigersi ivi e presso Notaio Moussert, via Maria Vittoria, 5. c 19085

VILLA collina Torinese, splendida posizione, affittansi alloggi mobigliati. — Ferraris, via Roma, 35. c 19224

VILLEGGIATURA affittasi, bellissima posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Dirigersi Girelli Bonifacio, Sordevolo Biellese. c 19006

155 MILA vendesi casa angolo, nuova costruzione, reddito 5 0/0 netto, compreso contratto. Trattasi direttamente. — Sig. F., via Botero, 10, ore 14-16. c 19121

65 MILA vendesi casa solidissima, posizione centrale, reddito complessivo 5500. — Cerrotti, via Palestina, 6, Torino. c 19330

70 MILA vendo casa nuovissima, otto alloggi, buon interesse garantito, ottima posizione. — Geom. Audino, Galliari, 19. c 19355

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, sito centralissimo, 2° piano, 7 vani, uso magazzeno od ufficio. — Scrivere Pralli, fermo posta. c 19159

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

ALLOGGIO 16 locali affittasi da Luglio, corso Re Umberto angolo via Assietta. c 18178

ALLOGGIO, 5 vani, 1° piano, casa-palazzina signorile, presente. Via Colli, 60, Crocetta. c 19212

CERCANSI forse 20-40 HP. con locali d'affittare. — Scrivere cassetta 1085 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19184

CERCASI Dicembre o 1° Gennaio alloggio di 9-10 vani, 2° piano, posizione centrale, possibilmente due ingressi. — Scrivere subito cassetta 1097 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19291

CERCO alloggio 9-11 camere, possibilmente con terrazzo o giardino, comodità moderne. — Dirigere offerte casella postale 259. c 19250

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

SIGNORA distinta cerca due camere e cucina vuote in Torino, preferibilmente presso famiglia, per 1° agosto. — Scrivere Cortese, Via ... c 18978

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piano terreno elegante alloggio ammobigliato, composto 4 camere, cucina, adatto per ufficio. Via S. Giulia, 46. c 19270

CAMERA elegantemente ammobigliata, liberissima, gas, affittasi. — Portinaio, via Roma, 8. c 19191

CAMERA elegantemente mobiliata, ingresso particolare pianoterreno, disponibile. — Portinaio, S. Quintino, 5. c 19357

CERCASI piccolo alloggio ammobiliato in Torino. — Scrivere cassetta 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19061

CERCO camera, possibilmente con salotto attiguo, ottimamente arredata, con entrata sul pianerottolo assolutamente indipendente. — Fermo posta, piazza Gran Madre, A. 225. 19289

D'AFFITTARE camera mobigliata, via Volta, piano 3°. — Rivolgersi portinaio 5. c 19110

D'AFFITTARE camera elegantemente ammobigliata, con balcone verso via Madama Cristina, piano 2°. — Via Orto Botanico, n. 10. c 19176

DUE camere mobigliate da affittare, L. 15. Via Sant'Anselmo, 1. c 19294

LAUREANDO cerca 1° agosto camera, entrata pianerottolo, con pensione, alimentazione. Vicinanze via Sacchi. — Scrivere cassetta 1111 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19372

SIGNORINA cerca camera possibilmente con pensione modesta presso buona famiglia. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1077 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19120

3 camere ammobigliate affittansi al presente via Baretti, 34. Barrino, piano 2°. Alloggetto 1-2 camere, entrata, cucina, comodità moderne. 19300

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per Torino e Provincia abilissimo Rappresentante Marchine da scrivere, Registratori di Cassa. Cointeressi annuali. Occorre pratica articolo. — Scrivere: Società Internazionale Importazione, 3, via S. Spirito, Milano. c 19166

CERCO rappresentante Sud America, lunga pratica bancaria specialità medicinali. — Aghina, Mazzini, 2. c 19359

CERCASI da Succursale torinese di una casa mondiale, per la vendita di articolo speciale, viaggiatore per il Piemonte di moralità incensurabile e buon parlatore. E' esclusa ogni altra occupazione o rappresentanza. — Scrivere cassetta 1082 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19271

CERCASI piazzista drapperie conosca clientela Torino, provincia. — Offerte con referenze Pralli, fermo posta. c 19272

ITALIEN depuis quelques années à Paris cherche représentation. — Ecrire cassetta 1100 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19315

Annunzi vari

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

AUTOMOBILE De Dion, 15 HP., nuova con carrozzeria Limousine di lusso, vendesi per Lire 12.000. — Dirigersi Garage Alcono, via Orto Botanico, Torino. c 19099

BICICLETTE da uomo, una da signora, splendida, nuove, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 19239

COMPREREI dischi Monarch, buono stato, d'occasione. — S.ta Chiara, 68. c 19080

DISEGNATORI — Vendo buone condizioni tavola per disegnare verticale, doppia alzata, regolabile, ultimo modello, per disegni di 1500 x 1100. Costruzione tedesca, massima precisione. — Scrivere n. 1101 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19316 a

ERMA — Sei un angelo! Benissimo tutto. Anelo avere quei quattro... Spero ardentemente. c 19349

GIOVANE uomo, bella posizione, colpito gravi dissesti, cerca persona ricca, generosa che voglia salvarlo. — Morelli 15, posta. Illusioni 10 luglio. c 19

ISABELLA — Fai quanto dicesti amor più avvento anche mattina. Ricevetti. c 19357

MARIO 6 — Assente Milano, senza tue lettere, scrivoti fermo posta. Saluti. c 19378

MASA — Martedì mattina... posto convenuto; desidero ardentemente vederti. Ti adoro. c 19277

MOTOCICLETTA 2 1/2, come nuova, vendo 225, buonissima occasione. — Giliardi, corso Vercelli, 22. c 19345

MOTOSACCOCHE, piccola occasione conveniente. Visitaria! — Portinaio, Re Umberto, 50 bis. c 19347

NINONINO — Talvolta sei qualcuno, su mai! Grazie pensieri. Sta bene. c 19356

NINUCCIA — Ricordo viaggio graziosa conosciuta, occhioni penetranti. — Lenno 23, posta. c 19331

RICERCO automobile « Itala » carrozzeria aperta doppio Phaeton, 4 cilindri, 20/30 HP., chassis 125. Rifiuto soltanto su vettura poco usata, ottimo stato. — Offerte cassetta 775 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19325 M

TRAPANI — Insinuazioni referenti vent'nova ritornando... tocciami tristi; tagliami dubbio! Combinai esclusivamente rivederti, protrarre impossibile. Fine agosto... Sacrifico... 7135 ore due. Verrai? Affettuosissimi. c 19338

VENDONSI giovani cavalli da tiro, occorrendo carri, accessori. Indirizzare offerte cassetta 1094 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Mediatori esclusi. c 19284

11 GIUGNO — Addoloratissimo, inconsolabile di sgradito avvenimento. Consiglio calma, serietà. Anziano avventi notizia. Mai dimenticherò. C. M. c 19339

ST. NICOLAS SOTTO ZERMATT

VALLESE — Alt. 1150 m. cm. — SVIZZERA

Grand Hôtel & Pension

Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt (Stazione) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Case di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 9. Prospetto gratis. — Comprope. Hôtel Pension Morgenroth, Zermatt. 15978

" Villa Cristina "

(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4,50 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli. Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*; con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 26. 96

ISSIME (Valle di Gressoney)

(Alt. 1000 metri).

Migliore situazione della Valle. - Clima temperato - Grand Hôtel Mont Nery - Ritrovo della migliore Società - Conforto moderno - Scelta cucina - Table d'hôte a tavole separate - Ristorante - Luce elettrica - Bagni - Auto Garage - Pensione da lire 8.

Succursale ALBERGO RED (Graglia Biellese). c 17409 a

SANREMO Bagni di Mare

Grande Stabilimento

Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 16059

ZERMATT

Grands Hôtels Schweizerhof - Bellevue e Terminus

Case raccomandate agli Italiani. 14388 M

PIANOFORTI nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi Monti**, via *Garibaldi*, 23, p. 1°. 17248

CURA D'UVA DOGLIANI (linea Torino-Savona) - Stabilimento - Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. c 18560

Depilone, dottor Channoris, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi, peli o lanugine del viso. Ha destato meraviglia e stupore alla scienza chimica, sorpresa come mai prima d'ora non si sia trovato uno specifico, che come questo, distrugga il bulbo pilifero dalla radice, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa ringrazia riconoscente. Vasetto L. 5,50 franco. Veggia uso. LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, *Via Ferrer, 16, St.*, MILANO. Istruzione gratis. 18603

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Alberto Prosse. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rogna, prurigini della vescica, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliari e Almano.

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 51. Pensionanda L. 50 in più. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 18025

NON PIÙ MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI

Unico e solo prodotto nel Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse sofferente. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LAGALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - Napoli. 13050

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Venereo-Sifilitiche (indebolimenti sessuali)

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 4 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 148

POSATE ALPACCA

inalterabile deposito presso G. Gandano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 18408

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende **E. VIGLIANI**

Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie. Polizze Monte di Pietà 4013

Via Finanza, 9, 1° piano vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

LEVATRICE

BASETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29, Porta Susa. Da molti anni pensione particolarità. Cure segrete e Prezzi convenienti. 16477

LEVATRICE Occelli Innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 000

GRESSONEY St. JEAN

Pension du Lys

Posizione tranquilla ed amena, comodità moderne, retta giornaliera L. 5 vino non compreso. c 18829

Grande Stabilimento di MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-51.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini entrate, 400 e più letti in laniere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 99

GHIACCIAIE

SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 9. 9654

LEVATRICE

Albina Tarmaghi Collo

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino. c 17603

AMBULATORIO GRATUITO PER LE MALATTIE DELLE DONNE

annesso alla

CLINICA GINECOLOGICA FINNN PINTOR

Corso Regina Margherita, 8 — Telefono 17-14

Tutti i giorni dalle 10 alle 12. 14034

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 4. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-12; dalle 14-16 e dalle 17-19. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 15000



UN BEL SENO "ORIL"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto assolutamente sicuro perchè viene assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una scat. L. 7,50. Schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Vitruvio 39, MILANO.

DENARO 100 %

Dilettanti al lotto riceveranno in busta chiusa metodo perpetuo unito una giuocata inviando vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 16, Torino. c 10252

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 4, ammezzati. c 1751

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano: Cav. **GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita** (Palazzo Hermann) Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.**

Grande Stock

di Sapone stravecchio

Cent. 60 al kilo

Drogheria CLERICO GIOVANNI, Via Orfane, n. 25 angolo Corso Regina Margherita. Eclerì - Veraci - Pennelli 5404

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 17
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 58

F.LLI PAISSA

Piazza San Carlo 8.

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della **MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**